Anno 95 - Numero 39

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel: 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 15 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o data prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il segretario delle N. U. accusato di aver permesso l'uccisione di Lumumba

La Russia non riconosce più Hammarskjoeld e chiede il ritiro delle truppe Onu dal Congo

Una dichiarazione del governo sovietico "esige,, il disarmo delle forze di Tshombe e di Mobutu, l'allontanamento dei belgi, la sostituzione di Hammarskjoeld - I reparti internazionali dovrebbero essere richiamati entro un mese - Kruscev promette personalmente pieno appoggio a Gizenga (fedelissimo di Lumumba, che controlla un terzo del paese) - L'ambasciata del Belgio assediata da centinaia di studenti, fra cui parecchi negri; vetri infranti, sfondati gli ingressi, malmenato il cuoco italiano della legazione

Sette mesi di anarchia

Chi governa l'ex-colonia

La guerra civile non minaccia di scoppiare nel Congo in seguito all'uccisione di Lumumba: essa è già in atto da mesi attraverso tutta l'ex-colonia grande più di otto volte l'Italia. Già nell'ultimo periodo della loro occupazione, i belgi non riuscivano più a controllare il Kasai dove andava sempre più divampando una lotta feroce fra centinaia di migliaia di *lulua* e di *baluba*, ancora in corso oggi dopo aver toccato il culmine in dicembre con migliaia di morti o in combattimento o per fame. Guerra razziale, quindi, trasformatasi in civile solo in un secondo tempo quando, schieratisi i *lulua* con Lumumba, automaticamente i *baluba* divennero antilumumbisti.

E' un esempio, questo del Kasai, da tenere presente per evitare di parlare in puri termini politici di un paese dove l'importanza dell'elemento etnico è grande se non prevalente. Solo nel Katanga, all'ostilità contro le altre genti del Congo, si aggiunge il motivo economico della provincia che, con le sue favolose ricchezze minerarie non vuole essere considerata la «mucca da latte» di tutta l'ex-colonia e chiede quindi una struttura federale del paese per garantirsi la più ampia autonomia. E' un'aspirazione reale dei katanghesi troppo spesso interpretata soltanto come il pretesto di un «governo-fantoccio» per mascherare l'effettivo interesse e la reale volontà dei belgi dell'*Union Minière* di salvaguardare i loro enormi interessi.

Solo approfittando dei sanguinosi avvenimenti subito seguiti alla proclamazione d'indipendenza, Moise Tshombe può dichiarare ufficialmente l'11 luglio scorso la secessione e l'indipendenza del Katanga. Appena tornata una relativa calma, molti prevedono una vita breve per il nuovo stato di Elisabethville: Tshombe, rivelando qualità insospettate di capo, sostenuto economicamente dall'*Union Minière*, appoggiato dalla maggior parte della popolazione e da tutti i coloni europei (compresi gli italiani che nella provincia sono più di duemila), schiaccia l'opposizione, costruisce un'organizzazione statale cominciando d'urgenza dall'esercito. Ufficiali e sottufficiali belgi rimangono come istruttori, si pensa di arruolare volontari anche in Europa.

La guerra civile è già in atto. Da Léopoldville, Lumumba preannuncia quotidianamente spedizioni contro Tshombe ma, prima di arrivare al Katanga, le sue truppe devono passare per il Kasai dove, aiutato da Elisabethville, Albert Kalondj ha organizzato uno stato cuscinetto con i suoi *baluba* antilumumbisti. Ai primi di settembre, Tshombe controlla chiaramente il Katanga, Kalondj confusamente la vicina striscia meridionale del Kasai, Lumumba il resto del paese. Ma il 5 settembre quando, col consenso del presidente della repubblica Kasavubu, il capo dello stato maggiore col. Mobutu rovescia Lumumba e instaura un regime militare, anche le altre provincie si dividono. I lumumbisti (Gizenga a Stanleyville, Kashamura a Bukavu) riescono a impadronirsi dell'Orientale, del Kivu e dell'Alto Katanga, dove continuano oggi i combattimenti.

Da Léopoldville, il presidente della repubblica Kasavubu ed il capo del suo governo Ileo (al quale il col. Mobutu ha restituito nei giorni scorsi il potere civile) controllano la provincia della capitale e le due vicine dell'Equatore e del Kasai, dove però sono segnalate infiltrazioni lumumbiste.

Per far fronte alla minaccia e preannunciando anzi una sua marcia su Stanleyville, il col. Mobutu ha imbarcato a Léopoldville circa quattrocento uomini e qualche decina di automezzi (fra i quali quelli forniti dai sovietici a Lumumba) e sta risalendo il grande fiume alla ricerca del nemico.

Questo il quadro di una situazione che nessuno, in questo momento, meno di ogni altro i capi delle opposte fazioni, è in grado di delineare con una certa chiarezza. L'immensità selvaggia del paese, l'esiguità dei reparti impegnati che non superano mai la forza di qualche centinaio di soldati e dei quali qualche volta mancan notizie per settimane (o non si sa più niente), l'intrecciarsi della guerra civile con le lotte tribali, spiegano la generale confusione. Fra quattordici milioni di congolesi, non sono pochi quelli che ancora non sanno della morte di Lumumba, e molti di sicuro quelli che non ci credono e forse non ci crederanno mai.

Su questa incredibile scena fa da comparsa anche il corpo di spedizione dell'Onu con i suoi soldati ed i suoi funzionari civili. E' una forza che sta cambiando di giorno in giorno, perché certi paesi come il Marocco hanno cominciato a richiamare le loro truppe mentre altri come la Malesia stanno mandando rinforzi. Giunti nei mesi scorsi in Congo col compito di impedire una nuova Corea, ma col preciso mandato di non immischiarsi in nessun modo negli affari interni del paese, i «caschi blu» continuano a soffrire disagi e a subire perdite umane senza poter muovere un dito se non per difendersi. Solo nei loro confronti, i rivali congolesi riescono a trovare accenti analoghi, nell'invitarli ad andarsene e a lasciarli liberi di regolare come vogliono i conti fra di loro.

Non sono soltanto «conti fra di loro»; al posto di un sacrosanto movimento per l'indipendenza, un'agitazione caotica minaccia di estendersi dal Congo ai paesi vicini; per le loro lotte intestine si accentua la tensione nel mondo. Ancora una volta, e nonostante la poco lieta esperienza di questi mesi, solo l'Onu può intervenire efficacemente, se prevarranno la buona volontà e la saggezza.

Giovanni Giovannini



Il Congo è diviso in tre parti. La prima (Léopoldville ed Equatore) **è controllata da Kasavubu; la seconda** (Orientale e Kivu) **dai lumumbisti; la terza** (Katanga) **da Tshombe. Il Kasai è tuttora conteso fra autonomisti locali e seguaci di Lumumba e di Kasavubu.**

Le dimostrazioni a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 febbraio.

Da stasera il governo sovietico non riconosce più Dag Hammarskjoeld come segretario dell'Onu e nemmeno come funzionario dell'organizzazione. Ne ha dato l'annuncio una dichiarazione ufficiale, che accusa Hammarskjoeld, i belgi, gli occidentali, di avere consentito il linciaggio di Lumumba, e promette aiuto al governo di Antoine Gizenga, considerato dai sovietici il governo legittimo del Congo.

Il documento elenca cinque punti, che contengono numerose intimazioni, alle quali il governo sovietico «esige» che sia data soddisfacente risposta:

1) L'Onu deve risolutamente condannare gli atti dei belgi che hanno provocato l'assassinio del primo ministro Patrice Lumumba, del presidente del Senato Okito e del ministro della Difesa Mpolo, come un crimine internazionale, incompatibile con la carta dell'Onu e come una violazione clamorosa della dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi coloniali, approvata alla XV assemblea dell'Onu. Conformemente al suo statuto, l'Onu deve applicare le sanzioni relative;

2) I fantocci dei colonialisti, Tshombe e Mobutu devono essere immediatamente arrestati dalle truppe che si trovano nel Congo per decisione del Consiglio di sicurezza e processati. Tutte le formazioni militari di Tshombe e Mobutu devono essere immediatamente disarmate. Le truppe belghe devono essere disarmate e allontanate dal Congo, insieme con tutti i funzionari belgi;

3) Entro un mese deve essere sospesa la cosidetta operazione Onu nel Congo, e devono essere allontanate dal paese tutte le truppe straniere, cosicché il popolo congolese possa decidere autonomamente sui suoi affari interni;

4) Dag Hammarskjoeld deve essere allontanato dalla carica di segretario generale dell'Onu come complice e organizzatore dell'assassinio dei governanti della Repubblica del Congo, un avvenimento che ha macchiato il nome delle Nazioni Unite. Da parte sua il governo sovietico interromperà ogni contatto con Hammarskjoeld e non lo riconoscerà più come funzionario dell'Onu.

5) Poiché il governo legittimo del Congo, diretto dal facente funzione di primo ministro Antoine Gizenga si è rivolto a tutti i paesi, chiedendo aiuto per salvare la Repubblica del Congo, il governo sovietico considera l'offerta di quest'aiuto un sacro dovere di tutti gli Stati amanti della libertà. Il governo sovietico è pronto, insieme con altri governi amici della Repubblica del Congo, ad offrire tutta la assistenza e il sostegno possibile al popolo congolese e al suo legittimo governo».

Kruscev, in un telegramma personale a Gizenga, ha aggiunto: «Potete essere certo che in questo momento difficile per il popolo congolese la Unione Sovietica farà tutto il possibile per ottenere la punizione dei criminali e per aiutare i patrioti del Congo nella loro giusta lotta contro i colonialisti». Kruscev ha telegrafato anche alla signora Opanga Polin Lumumba: «La famiglia di Patrice Lumumba troverà sempre simpatia sincera e appoggio da parte delle autorità e del governo sovietici».

Già da stamane, la Pravda aveva accusato il governo belga e Hammarskjoeld di complicità nell'uccisione di Lumumba. La stessa accusa era stata ripetuta in una serie di comizi che si erano svolti nelle fabbriche di Mosca e nelle università, finché la marea montante non ha investito la ambasciata belga.

(settantotto parole censurate)

L'ambasciata del Belgio è stata bloccata per oltre quattro ore dai dimostranti, che sono giunti al Klebni Pereulok in tre ondate successive. La prima manifestazione, che non ha avuto un carattere violento come le seguenti, si è svolta poco dopo l'una pomeridiana. Sembra che ne siano stati iniziatori gli studenti africani dell'«Università dell'amicizia», inaugurata da pochi mesi, che accoglie, gratuitamente, i giovani delle aree depresse e dei paesi excoloniali.

(diciannove parole censurate)

Giunsero in un migliaio, recando una corona di fiori di carta, ritratti di Lumumba e cartelloni di protesta scritti in russo, francese, inglese, spagnolo, etiopico e arabo: «L'Africa piange la morte di Lumumba»; «L'hanno assassinato»; «Vergogna all'Onu»; «Lumumba è morto, Hammarskjoeld non hai coscienza!». Gli organizzatori arringarono la folla in congolese, arabo, francese, inglese e russo. «E' l'imperialismo americano — disse un iracheno — che dirige tutti gli imperialisti». La folla scandiva: «Lumumba, Lumumba, abbasso Hammarskjoeld!».

Gli studenti africani volevano forzare la porta dell'ambasciata, ma furono trattenuti dai dirigenti, che raccomandavano in francese: «Du calme», «Du calme».

(sette parole censurate)

Ma il peggio doveva ancora venire. Alle tre pomeridiane si sciolse e i pochi poliziotti, una quindicina, che erano stati sufficienti a proteggere l'ambasciata, furono ritirati. Subito dopo, giunse la seconda ondata: gli studenti degli istituti tecnici di Mosca. Cominciarono a gridare: «Fuori l'ambasciatore, l'ambasciatore!».

(sedici parole censurate)

La folla premeva intanto contro la porta, fu divelta una sbarra, si udì un rumore sordo e poi un gruppo di giovani riuscì ad entrare. Erano una decina, non potemmo assistere alla loro irruzione, ma sembra che una volta messi i piedi sui tappeti dell'ingresso si siano «comportati bene»; così almeno ha detto in seguito l'ambasciatore del Belgio Hyppolite Coois, che era lì ad attenderli, con i suoi funzionari e gli uscieri, mentre le famiglie venivano trasferite in uno stabile attiguo. Dopo qualche secondo, uno del gruppo uscì chiedendo un interprete. Volevano leggere all'ambasciatore una dichiarazione, che egli si rifiutò di ascoltare in quelle circostanze, limitandosi a dire che «tra il Belgio e il Congo non esistono nemmeno relazioni diplomatiche, cosicché il governo di Bruxelles è estraneo a ogni avvenimento di quel paese».

In seguito l'ambasciatore telefonò al Ministero degli Esteri sovietico, protestando e chiedendo che fossero fatti sgomberare i dintorni dell'ambasciata. «Un'ambasciata va difesa — gridò — è caduta una grossa pietra sulla mia scrivania!». Dal Ministero assicurarono che avrebbero avvertito le autorità competenti. Per l'intero pomeriggio l'ambasciata tentò poi di comunicare telefonicamente con Bruxelles, senza successo; il centralino sovietico rispondeva invariabilmente: Linia nié rabotàiet (la linea è guasta). Non di meno, per l'intero pomeriggio, il personale dell'ambasciata conservò la calma. «Solo per un momento, — ha dichiarato poi l'ambasciatore — credemmo che la manifestazione fosse sfuggita di mano agli organizzatori».

Sulla strada, intanto, era ritornata la polizia, rafforzata poi da nuovi reparti. Erano giunti anche i camion della radio e della televisione di Mosca. La folla scandiva: «Tshombe alla fossa!». Intorno ai manifestanti sostavano anche semplici spettatori, abitanti dei dintorni. Raccogliemmo alcuni commenti. Qualcuno diceva: «Bene, la lezione farà bene a quella gente».

(dodici parole censurate)

Altri osservavano indifferenti. Una vecchia spaurita si stringeva le mani dicendo: «Boje Moi (mio Dio), che succede, dove andremo?».

Più tardi giunse la terza ondata: gli studenti dell'Università Lomonosov. Le manifestazioni durarono da quattro ore, il palazzo dell'ambasciata era protetto ormai da un doppio cordone di polizia, e in una via vicina sostava anche un reparto di agenti a cavallo.

Solo una decina di studenti africani, particolarmente eccitati, erano rimasti fino alla fine. Fra i più scatenati c'era un negro, vestito in modo eccentrico, e con una bombetta nera sulla testa.

(quattordici parole censurate)

Abbiamo appreso poi che un dipendente dell'ambasciata belga è stato malmenato: il povero cuoco, un italiano, che si è trovato dinanzi a un gruppo di forsennati introdottisi nella scala di servizio.

Alberto Ronchey

Il Katanga respinge l'inchiesta delle N. U.

Due belgi uccisi nel Kasai

(Nostro servizio particolare)
Elisabethville, 14 febbraio.

Il primo ministro del Katanga, Tshombe, ha detto oggi che si opporrà all'inchiesta ordinata da Hammarskjoeld alle forze dell'Onu sulla morte di Lumumba. «Ho ricevuto dal segretario delle Nazioni Unite — ha dichiarato Tshombe — una lettera in cui mi si rimprovera di non rispondere ai suoi messaggi. Mi comporto esattamente come lui: Hammarskjoeld non ha mai risposto alle mie lettere. Non riceverò il generale etiopico Vasson, che l'Onu ha incaricato di informarsi sulle circostanze della morte di Lumumba; non ne vedo la necessità».

Non si ha finora notizia di disordini gravi in alcuna città del Congo (fa eccezione l'assassinio di due belgi a Luluabourg, colpiti a rivoltellate), ma la situazione è estremamente tesa e potrebbe precipitare da un momento all'altro. A Stanleyville, roccaforte dei lumumbisti, l'aeroporto è stato chiuso al traffico e tutti gli uffici ed i locali pubblici hanno sbarrato porte e finestre in segno di lutto.

Il capo della missione dell'Onu, il generale indiano Dayal, ha detto d'essere costernato per il «barbaro massacro» di Lumumba e dei suoi due compagni. «La crisi congolese — ha riferito un suo portavoce — non si risolve con il delitto politico».

Dayal ha presentato oggi un *ultimatum* al governo di Tshombe, ordinando alle forze armate katanghesi di sospendere le azioni militari in corso nella regione centrale del paese contro la tribù dei Baluba. Tshombe avrebbe risposto: «Me ne infischio; sono capo di un paese libero e non prendo ordini da nessuno».

Questa sera la vedova di Lumumba ha chiesto al gen. Dayal di adoperarsi per il recupero della salma del marito.

r. a.

Stamane l'eclisse di Sole



Numerosi scienziati italiani e stranieri negli osservatori improvvisati ad Imperia ed Ancona ed in quelli di Arcetri seguono stamane l'eclisse di Sole. Il fenomeno, che ha inizio alle 7,32, ha durata e caratteristiche diverse a seconda delle località. Nella telefoto, astronomi dell'Università di Brera intorno ad un «riflettore spettrale» installato a Monte Cònero, presso Ancona (Articolo e notizie in 5ª pagina).

Grida e tumulti alla Camera mentre si commemora Lumumba

Gli incidenti scoppiano mentre parla il missino Caradonna - Il comunista Li Causi, in funzione di presidente dell'assemblea, gli toglie la parola - Il ministro Rumor esprime il cordoglio del governo e la fiducia dell'Italia nell'inchiesta delle Nazioni Unite

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 febbraio.

La commemorazione della morte di Patrice Lumumba, pronunciata questo pomeriggio alla Camera dal socialista on. Santi e alla quale si è associato per i democristiani l'on. Migliori, è stata trasformata in un tumulto dall'intervento del fascista Caradonna.

Per una decina di minuti invettive e clamori hanno coperto il furioso scampanellare dell'on. Li Causi (pci) che presiedeva la seduta, mentre i commessi di Montecitorio formavano, al centro dell'aula, un compatto schieramento.

«Eroe del suo popolo, vigoroso combattente contro il colonialismo, tenace difensore dell'indipendenza del Congo»: così Santi ha definito la figura di Lumumba, mentre i deputati della sinistra e alcuni democristiani si levavano in piedi. «Lumumba era un uomo civile che faceva paura alla moderna barbarie. Il suo assassinio va imputato ai colonialisti belgi, ai padroni delle miniere del Katanga, all'Onu che si è perduta in ipocrite accademie. Noi non possiamo dimenticare che quindici giorni fa i rappresentanti dei parlamenti di molti Stati africani hanno visitato la nostra Camera. E' dovere dell'Italia aiutare questi popoli», ha detto il deputato socialista. «Possiamo farlo oggi rendendo omaggio a Lumumba e ai suoi compagni. Dobbiamo farlo per non vergognarci, di fronte a 200 milioni di negri, di avere la pelle bianca».

«Siamo sgomenti» ha detto subito dopo il democristiano on. Migliori. «Deploriamo che si sia sparso il sangue di un uomo che in quel momento era inerme. E pensiamo alle conseguenze gravi che potranno derivarne al popolo del Congo. Ma non condividiamo le accuse alle Nazioni Unite dalle quali attendiamo invece notizie precise sull'accaduto». Migliori ha proseguito ricordando che in risposta a tutti i razzisti i cattolici hanno dato una prova della loro libertà inginocchiandosi, in Roma, davanti ad un cardinale negro.

E' stata poi la volta di Caradonna (msi): Nessuno ha mai protestato in questa Camera per le sevizie delle suore, dei bianchi nel Congo...

Amendola (pci): Canaglia.

Li Causi (presidente): Lasciatelo parlare!

Caradonna (msi): Non ho offeso nessuno.

Amendola (pci): Difendete gli assassini di Lumumba come quelli di Matteotti.

Romualdi (msi): Basta con queste storie.

Pajetta (pci): Ha fatto assassinare gli italiani per conto dei tedeschi.

Romualdi (msi): Tu rappresenti i negri.

Alicata (pci): Noi rappresentiamo i lavoratori.

Romualdi (msi): Perché non gridate «Viva Menelik»?

Pajetta (pci): Dicevate «torneremo», ma non ritornerete.

Il presidente scampanella gridando ai deputati di smetterla.

Da sinistra: razzisti.

Romualdi (msi): Qui si è oltraggiato il governo belga che è nostro alleato nel Patto Atlantico.

Caprara (pci): Boia.

Caradonna (riprendendo il suo discorso): Un conto è la pietà per un morto, un altro è la speculazione politica che si vuol fare su Lumumba.

Li Causi (a Caradonna): Le sembrano argomenti da usare in una commemorazione?

Caradonna (msi): C'è nel Congo una guerra civile attraverso la quale il comunismo internazionale cerca di impossessarsi dell'Africa.

Nuove grida e clamori da sinistra. Alcuni deputati comunisti scesero dai banchi. Li Causi si consulta con il segretario generale della Camera, Piermani, poi grida a Caradonna: «Le tolgo la parola. Si segga. Si segga». Caradonna tace. I missini abbandonano l'aula.

Parla il ministro Rumor: «Il governo si associa al cordoglio per la tragica fine di Patrice Lumumba, di Okito e di M'Polo, ed esprime la fiducia nell'organizzazione delle Nazioni Unite e la certezza che essa saprà garantire la piena partecipazione dei popoli di colore a una pacifica collaborazione fra tutti i popoli liberi della terra».

Al termine della seduta i deputati Giancarlo Pajetta, Longo e Alicata del pci hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri «per conoscere se intendono esprimere lo sdegno unanime degli italiani per il massacro di Patrice Lumumba e dei suoi compagni. Considerando l'azione delittuosa dei colonialisti belgi che ne sono i primi responsabili». Nella loro interrogazione, i parlamentari comunisti chiedono anche di conoscere se il governo, la settimana passata «è intervenuto per ottenere la tutela dell'incolumità di Lumumba».

f. d. l.

Londra deplora l'attacco di Mosca ad Hammarskjoeld

Londra, 14 febbraio.

(m. ci.) Il governo britannico non ha esitato a manifestare il suo giudizio sul violento attacco scagliato dall'agenzia sovietica *Tass* contro Hammarskjoeld. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Se il governo sovietico ha veramente espresso le opinioni attribuitegli dalla *Tass*, siamo di fronte a un gesto deplorevole. In particolare, deploriamo l'attacco contro Hammarskjoeld. Il segretario generale ha tutta la nostra comprensione; continueremo a dargli il nostro appoggio nel difficile compito affidatogli nel Congo».

Il portavoce ha concluso: «L'attacco della *Tass* dà l'impressione che il governo sovietico intenda sfruttare la morte di Lumumba, che noi deploriamo vivamente, per agevolare i suoi fini nel Congo, fuori dal quadro delle Nazioni Unite e, nello stesso tempo, per applicare unilateralmente i suoi propositi, già manifestati in settembre, di cambiare l'intera struttura dell'Onu».

Anche a Londra si è avuta in mattinata una manifestazione di protesta davanti alla ambasciata belga per l'uccisione di Lumumba; vi hanno partecipato una ventina di persone. La polizia non è dovuta intervenire. I dimostranti hanno inviato una lettera all'ambasciatore, deplorando la politica del Belgio e dell'Onu nel Congo.

Manifestazioni di lutto e di protesta per l'eccidio compiuto nel Katanga sono avvenute in tutto il mondo afro-asiatico.

Devastata a Belgrado l'ambasciata del Belgio

Migliaia di studenti distruggono mobili e documenti; incendiata l'auto del segretario - Feriti 45 poliziotti - Respinto un tentativo di assalire le sedi diplomatiche occidentali

Belgrado, 14 febbraio.

L'ambasciata belga a Belgrado è stata invasa e saccheggiata oggi da gruppi di studenti jugoslavi e musulmani che manifestavano per la morte di Lumumba. La dimostrazione è stata la più vasta e violenta dall'epoca della crisi di Trieste nel 1953. Alcune migliaia di studenti si sono raccolti nella piazza Marx-Engels e di qui hanno marciato in corteo verso la sede della legazione del Belgio. La polizia è intervenuta in massa per contenerli, bloccando le strade di accesso all'ambasciata con grossi autocarri; ma non ha potuto impedire ad un gruppo di giovani di sfondare gli sbarramenti e di assaltare l'edificio.

I dimostranti hanno rotto a sassate le finestre ed hanno forzato gli ingressi; neppure gli idranti azionati dai vigili del fuoco hanno disperso gli studenti, con i quali la polizia si è più volte scontrata (quarantacinque agenti sono rimasti feriti nelle scaramucce). I giovani, penetrati nell'ambasciata, hanno rovesciato tavoli e scrivanie, distrutto documenti, gettato in strada mobilia ed incartamenti; l'automobile del segretario dell'ambasciatore, parcheggiata nel cortile, è stata data alle fiamme. Gli studenti africani dell'Università di Belgrado sono stati portati in trionfo al grido di «Gloria a Lumumba», «Morte al colonialismo», «Hammarskjoeld in pensione».

In serata gli incidenti si sono rinnovati. Questa volta gli universitari hanno tentato di invadere i locali dove hanno sede le sale di lettura delle ambasciate dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia, ed il centro culturale americano dell'Usis. Oltre alla polizia, sono intervenuti reparti dell'esercito e vigili del fuoco; gli attaccanti sono stati respinti, le strade di accesso alle ambasciate straniere sono presidiate.

Le dimostrazioni si sono ripetute in tutte le principali città jugoslave. I giornali della sera sono usciti con grossi titoli in prima pagina affermando che 50 mila manifestanti a Novisad, 150 mila a Belgrado, 200 mila a Zagabria e 80 mila a Maribor hanno espresso la loro riprovazione per l'assassinio di Lumumba.

L'ultima lettera dei figli di Lumumba al padre

Il Cairo, 14 febbraio.

Quando la notizia della morte di Lumumba è arrivata ieri sera al Cairo, i due figli dell'ex-premier congolese stavano scrivendo una lettera al padre. «Papà — scriveva Patrice jr., di 5 anni — sono molto felice con François e Juliana all'asilo d'infanzia. Attendo con impazienza di rivederti e spero che tu stia bene. Come state tu e la mamma? Ti abbraccio e abbraccio la mamma. Attendo una tua risposta».

Una lettera analoga era stata scritta da François, di 2 anni, il quale, terminata la missiva, si era messo a piangere silenziosamente.

La notizia della morte del padre non è stata ancora comunicata ai bambini, giunti al Cairo il 31 ottobre scorso per compiervi gli studi.

Un amichetto di Patrice jr. il quale aveva detto al bimbo che suo papà era in prigione e avrebbe potuto morire, ha raccontato che Patrice jr. a queste parole si era arrabbiato e gli aveva risposto: «Se papà morisse non potrei continuare a vivere. Morirei come

Stevenson dichiara: "L'America difenderà il segretario delle N.U.,,

La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato non commentano gli attacchi sovietici - Oggi si riunisce il Consiglio di Sicurezza

(Dal nostro corrispondente)
New York, 14 febbraio.

Stamane, ci si avviava a un *lunch* offerto dai giornalisti accreditati presso le Nazioni Unite all'ambasciatore Stevenson, nuovo delegato americano. Era appena arrivata la notizia del violento attacco sovietico a Dag Hammarskjoeld, contro il quale il governo russo ha rinforzato gli argomenti svolti ieri in seno al Consiglio di Sicurezza dal suo delegato Zorin. In base ad esso sappiamo che Mosca non considera più Hammarskjoeld segretario generale dell'Onu e lo accusa, per giunta, di «essere stato connivente e organizzatore con i belgi dell'assassinio di Lumumba».

La truculenza verbale russa, in verità, non impressiona più; però, dalla dichiarazione odierna della *Tass* emerge il fatto che, d'ora in poi, alle Nazioni Unite ci si troverà di fronte a una situazione analoga a quella verificatasi tra il 1950 e il 1952 al tempo di Trygve Lee. Boicottato anche lui dai russi, per aver sconfessato l'invasione comunista in Corea, Trygve Lee finì per rassegnare le dimissioni.

I servizi stampa della Casa Bianca e quelli del Dipartimento di Stato si sono rifiutati di fare qualsiasi commento alle dichiarazioni russe. Stevenson, dunque, a colazione con noi giornalisti, ha fatto il primo commento ufficiale sulla nuova incresciosa situazione. Ha detto: «Gli Stati Uniti intendono difendere il Segretario generale e io sono felice di riaffermare, qui, questa posizione». Per quel che riguarda il miglioramento delle relazioni russo-americane, l'ambasciatore ha confermato che, malgrado la nuova difficoltà, qualcosa si dovrebbe ottenere (la prossima settimana l'ambasciatore Thompson rientrerà a Mosca con le direttive di Kennedy): «Ho piena fiducia — ha dichiarato Stevenson — che i russi si convinceranno dell'importanza dell'Onu, non soltanto a vantaggio delle nazioni minori, ma anche di loro stessi».

Il problema che stasera si presenta agli ambienti delle Nazioni Unite, è questo: «Quale sarà il reale atteggiamento dei neutrali e, soprattutto, dei cinque poteri africani dell'incontro di Casablanca: Egitto, Marocco, Guinea, Gana e Mali? Saranno dalla parte degli occidentali o dalla parte dei russi? Difenderanno Dag Hammarskjoeld e il suo operato o lo condanneranno?». I primi sicuri orientamenti si avranno domani, quando si riconvocherà il Consiglio di Sicurezza.

Antonio Barolini

L'asso sovietico all'Onu per destituire Hammarskjoeld

New York, 14 febbraio.

L'Unione Sovietica ha presentato stanotte al Consiglio di Sicurezza una risoluzione nella quale chiede l'estromissione del Segretario generale Dag Hammarskjoeld.

Mosca chiede anche sanzioni contro gli attuali governanti del Congo e il ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio della giovane Repubblica africana.

CRONACA CITTADINA

Gli sguardi rivolti al cielo per la grande eclisse

Stamane alle 8,35 il «Sole nero»

Torino è al margine estremo della fascia: l'oscuramento durerà soltanto 13 secondi e sarà visibile dai quartieri a sud di corso Vittorio - L'intero fenomeno dalle 7,32 alle 9,45 - L'ombra della Luna offuscherà il Sole - Interesse e attesa - Prenotati tutti gli autobus per il trasporto degli scolari in collina - Riparare gli occhi con vetri colorati o pezzetti di pellicola fotografica sovraesposta

Tutto è pronto per osservare il «Sole Nero». Ieri fotografi e ottici, assediati dai dilettanti hanno vissuto una giornata intensa: hanno consigliato pellicole, suggerito tempi di esposizione, discusso su filtri. Hanno venduto cavalletti e cannocchiali, decine e decine di film (alla sera non era più possibile trovare una pellicola a colori in tutta Torino), qualche teleobbiettivo, centinaia di occhiali per eclisse (da 700 a 800 lire) o semplici schermi a 200 lire. Eleganti signore sono entrate nei negozi di ferramenta a comprare occhiali da saldatore. Piegati sulle carte topografiche, riuniti intorno ai tavoli con la famiglia, gli astronomi dilettanti hanno scelto il posto di osservazione, hanno passato ore a incollare vecchi pezzi di pellicola altamente impressionata sulle lenti degli occhiali, sugli oculari dei binocoli, sugli obbiettivi delle cineprese e delle macchine fotografiche.

Stamane, prima delle 7, sarà un gran sciamare di macchine e di pullmen per le strade della collina, o verso il sud in direzione di Saluzzo, di Cuneo, di Alba. Tutti gli autobus sono stati noleggiati dalle scuole per portare gli allievi impazienti e ansiosi nelle località prescelte. Lo spettacolo di oggi non significa soltanto qualche ora di vacanza inattesa, vuol dire assistere a un fenomeno che da 120 anni non si verifica in Piemonte e che si rinnoverà solo nel 2081.

Ripetiamo, in sintesi, le indicazioni più importanti. Il limite nord dell'eclisse parte da Modane e tocca le seguenti località: Susa, S. Ambrogio, Torino, Pino, Castelnuovo Don Bosco, Montechiaro d'Asti, passa a settentrione di Alessandria e Tortona, termina (per il Piemonte) a Godiasco. A sud di questa linea che attraversa la città lungo corso Vittorio, sarà visibile l'eclisse totale. A nord il fenomeno potrà osservarsi soltanto parzialmente.

Il primo contatto tra il disco della Luna e quello del Sole avviene alle 7,32 primi, 27 secondi. La fase della totalità si avrà alle 8,35 primi, 54 secondi. A Torino (s'intende a sud di corso Vittorio, quindi alla Crocetta, Mirafiori, Lingotto ecc.) l'oscuramento totale avrà la durata di 13 secondi. Subito dopo si avrà la fase decrescente; l'ultimo contatto si verificherà alle 9,45.

Per osservare l'eclisse a occhio nudo, bisogna munirsi di un vetro intensamente colorato, o di una striscia di pellicola sovraesposta, o di un vetro affumicato sulla candela. A maggior ragione si devono schermare i mirini delle macchine fotografiche e cinematografiche, gli oculari dei binocoli e dei cannocchiali. Fino a che non è coperta la metà del disco solare, la luminosità resta immutata ed è necessario proteggersi gli occhi.

Da questo momento in poi il fenomeno diventa suggestivo, impressionante. Gli oggetti cambiano colore, una tinta verdastra altera i fiori, gli alberi, le cose. La temperatura si abbassa. Si leva il vento. Gli uccelli tacciono, gli animali domestici si rifugiano nelle stalle. L'ombra della Luna avanza sulla Terra; la vita sembra fermarsi. E' l'atmosfera biblica del giorno in cui morì Cristo sulla croce.

Se si sollevano a questo punto gli occhi verso il Sole, lo vedremo completamente oscurato come una Luna piena, e tutt'intorno all'ombra della Luna scorgeremo colonne fiammeggianti di gas incandescenti. Nello stupendo quadro del cielo saranno visibili i pianeti Giove e Saturno e fra le stelle più luminose, molto in alto, Vega. E al di sopra del Sole Altair e Deneb, scintillanti sentinelle.

L'eclisse totale

	Inizio ore	Durata secondi
Torino	8,35'54"	13
Alessandr.	8,37'12"	54
Pinerolo	8,34'47"	61
Mondovì	8,34' 3"	110
Cuneo	8,33'56"	118

Indichiamo l'ora di inizio e la durata dell'eclisse totale per alcuni centri del Piemonte.

La rilevazione scientifica

Il programma preparato all'Osservatorio del Pino in occasione dell'eclisse è vasto, sebbene l'Osservatorio si trovi a breve distanza dal limite settentrionale della totalità e la durata del fenomeno sia limitata a 13 secondi.

Durante un tempo così breve, sono da escludersi le osservazioni che riguardano l'analisi spettroscopica e fotometrica della struttura dell'atmosfera solare, visibile soltanto in queste rare occasioni, quando la incandescente fotosfera del Sole è occultata dalla Luna. L'atmosfera solare è formata da un primo involucro di gas luminosi, la cromosfera (da cui emergono spesso enormi e mobilissime protuberanze, fiammeggianti, rosse o violacee) e dalla corona, che nella parte più interna appare come un anello giallo piuttosto sottile. Nelle regioni più esterne, di colore bianco-perlaceo, presenta pennacchi più o meno estesi.

Della cromosfera e della corona sarà possibile, però, ottenere immagini fotografiche e cinematografiche, in bianco e nero e a colori, con quattro serie di riprese. La prima sarà fatta a bordo di un elicottero messo a disposizione della «Sipa». Durante il volo si cercherà anche di riprendere il rapido avanzare, da ponente, dell'ombra della Luna.

Altre due riprese cinematografiche saranno effettuate durante la totalità. Allo scopo di ottenere — con un teleobiettivo di 500 millimetri, film di 21° Din, filtro giallo normale ed 8 fotogrammi al secondo — immagini della cromosfera e della corona interna e con teleobbiettivo di 800 millimetri senza filtri e successive esposizioni di almeno 1 secondo, immagini di una parte della corona esterna.

La quarta serie di riprese sarà fatta verso la fine dell'eclisse parziale, sarà utilizzata una cinepresa con teleobbiettivo di 500 millimetri, filtro rosso cupo associato ad un filtro giallo, diaframma 1/45, film 19° Din, tempo di esposizione 1/125 di secondo. A questo stesso scopo, saranno fatte opportune misure sull'immagine del Sole ottenuta per proiezione da un telescopio dell'Osservatorio. All'astrografo Zeiss inoltre, durante la totalità, si cercherà di fotografare la zona celeste nei pressi del disco del Sole completamente oscurato, riducendo il più possibile la luminosità della corona per ottenere ben nitide le immagini del massimo numero possibile di stelle. Le fotografie di questa specie, confrontate con quelle ottenute, per la medesima zona celeste, senza la presenza del Sole, permettono di determinare l'effetto deviante del campo gravitazionale del Sole sui raggi luminosi emessi dalle stelle.

Un contributo modesto, ma utile, potrà essere dato da chiunque si trovi nei pressi del limite della totalità: è interessante sapere se è stata osservata un'eclisse parziale o totale e, in quest'ultimo caso, la durata della totalità. La distinzione fra i due casi è netta, perché la corona solare è visibile solamente durante la totalità ed appare come un'aureola più o meno regolare che avvolge completamente il disco nero del Sole.

PROF. GINO CECCHINI
(Dirett. Oss. Astr. del Pino)

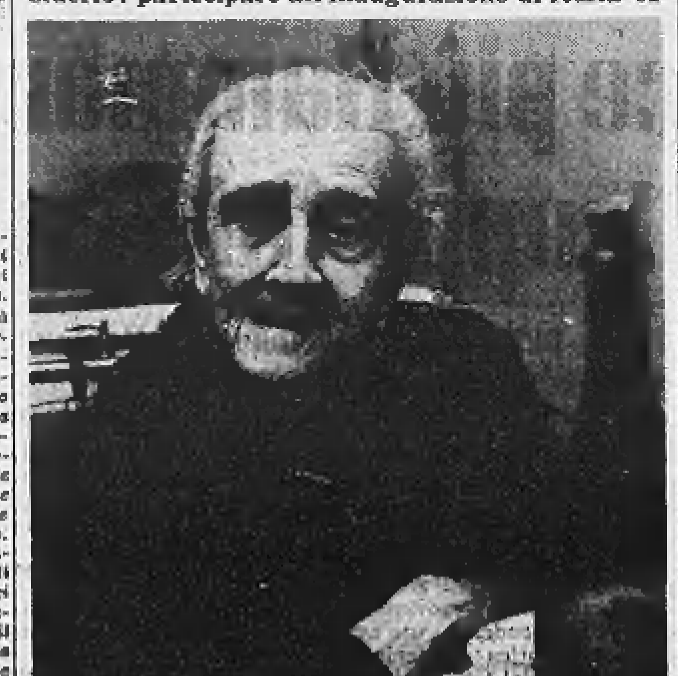
TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +9,2
MINIMA +3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,3; umidità 63 %; pressione 749,8. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti sparsi. Temperatura a Caselle: mass. +13,4; min. —1,3; med. +5,6.

La damigella del centenario

Appartiene a un'antica famiglia della borghesia torinese - Domani compirà il secolo - Il suo desiderio: partecipare all'inaugurazione di *Italia '61*



Maria Parato Della Torre fotografata nella sua casa

Da domani Torino avrà un'altra centenaria. La signora Maria Parato Della Torre è nata il 16 febbraio 1861 in un severo palazzo di corso S. Maurizio, che ora ha lasciato il posto ad uno stabile moderno.

La sua famiglia apparteneva alla solida borghesia torinese. Il padre, ing. Filippo Parato, era funzionario delle Ferrovie. Diresse i lavori per la costruzione della linea Palermo-Trapani e di altri importanti tronchi ferroviari nel Meridione. La figlia Maria lo seguiva spesso nei trasferimenti. Ebbe un'educazione raffinata, prima nel collegio delle suore Mantellate a Firenze, più tardi in quello delle «dame francesi» a Napoli. «Non faccio per vantarmi — ricorda sorridendo la centenaria — ma a quei tempi ero una bella ragazza e i corteggiatori, appena uscita di collegio, non mi mancarono».

La signora Maria si sposò a Livorno con un segretario-capo delle Ferrovie. I due coniugi si stabilirono a Torino. Rimasta vedova circa mezzo secolo fa, visse nell'agiatezza fino a quando gli sconvolgimenti bellici non provocarono il tracollo della moneta. Ora le sue entrate si riducono alla pensione di 23 mila lire mensili che le versano le Ferrovie. Ma le disavventure e l'età non hanno alterato il buonumore e l'ottimismo della centenaria. Abita con i coniugi Giovanni e Virginia Tamagnone e la signora Maria Tamagnone ved. Battini, suoi parenti, in un alloggetto al 2° piano di via San Secondo 52. I tre congiunti sono tutti alle soglie dell'ottantina.

La centenaria legge anche senza occhiali, si interessa alle trasmissioni televisive, la entusiasmano soprattutto le riprese dei matrimoni fastosi e regali, ad esempio quello di re Baldovino del Belgio con Fabiola. E' una delle più vecchie abbonate de «La Stampa», e sul giornale attirano la sua attenzione tutti gli avvenimenti, dalle schermaglie politiche alle novità della moda, dalla cronaca nera a quella spicciola. «Specchio dei tempi» ha un posto speciale nel suo cuore.

Della sua giovinezza conserva un ricordo preciso, nostalgico. Il suo volto si anima e lo sguardo si illumina quando accenna alle feste e ai balli a cui partecipava: i veglioni al «Regio», le passeggiate in landò lungo i viali del Valentino, le riunioni ippiche a Mirafiori, l'esposizione internazionale del 1911.

Un alloggio decoroso per i bimbi della «tana»

I bambini della «tana» hanno una casa. Ieri mattina la famiglia sarda dei coniugi Trippa ha preso possesso di un luminoso alloggetto di due camere e cucina nel gruppo delle Case Popolari di piazza Sofia 3. «Hanno festeggiato il Carnevale — ci ha dichiarato il presidente dell'Istituto case popolari avv. Donati — uscendo dal buio della loro cantina per entrare in un'abitazione civile. Non è un appartamento grande, ma tre degli otto figli dei Trippa sono stati ritirati da enti e famiglie generose». Il capofamiglia lavora. Ha detto che farà onore alla generosità di Torino, pagando puntualmente l'affitto, che è molto modesto.

Mentre si accendono le polemiche tra i sindacati

Ancora una giornata senza i tram per lo sciopero deciso dalla Cgil

La fermata dall'alba a mezzanotte - La Cisl invita i tranvieri a lavorare: «Non prestatevi alla manovra politica» - Scarso il servizio di emergenza - Domani alle 10 ha inizio lo sciopero nazionale dei ferrovieri

Il sindacato della Cgil ha indetto per oggi un'altra giornata di sciopero dei tram. La Cisl e la Uil, che sono contrarie all'agitazione, hanno rivolto al personale un appello perché si presenti numeroso al lavoro. Il manifesto della Cisl dice: «Tranvieri, non lasciatevi intimorire dalle minacce. Non aderite allo sciopero politico della Cgil comunista. Per difendere i vostri interessi presentatevi compatti in servizio».

Secondo le previsioni oggi si dovrebbe avere, come lunedì scorso, una circolazione ridotta su circa metà delle linee cittadine. Rispetto all'altro giorno c'è una difficoltà in più: è stato impossibile trovare un numero adeguato di autobus privati perché erano già stati noleggiati da scolaresche e comitive che oggi si recano a vedere l'eclisse di Sole. Al pomeriggio i dirigenti dell'Atm ed i responsabili sindacali della Cisl e della Uil decideranno se interrompere il servizio alle 20 o proseguirlo sino a mezzanotte. La Fiat ha organizzato un servizio speciale per il trasporto dei propri dipendenti.

La decisione di sciopero è stata presa dai tranvieri della Cgil al termine di una assemblea svoltasi ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro. Nella mattinata i dirigenti sindacali avevano avuto un colloquio con il sindaco avv. Peyron e con l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana. L'esito dell'incontro era giudicato insoddisfacente per cui si proclamava la nuova agitazione. In un volantino gli scioperanti hanno ribadito le loro richieste: definizione della gratifica annuale (vogliono subito un acconto di 10 mila lire), conclusione delle trattative per la regolamentazione delle promozioni e degli avanzamenti per gli operai, cambiamento dell'attuale sistema di applicazione delle multe, concessione di una indennità di 30 lire all'ora ai verniciatori dell'officina che svolgono un lavoro nocivo.

La polemica su queste richieste è molto vivace. La Cisl afferma che «con questi ripetuti scioperi la Cgil mira a sabotare la ripresa delle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro ed a creare difficoltà per tutti i problemi che in questo momento interessano gli autoferrotranvieri: rinnovo del contratto nazionale di lavoro; richiesta di un premio di 50 mila lire avanzata dalla Cisl per il "Centenario"; unificazione delle aziende di trasporto della Provincia».

Si mette inoltre in rilievo «la singolarità dell'atteggiamento dei social-comunisti della Cgil i quali proclamano lo sciopero mentre per domani è fissato il secondo incontro per discutere la riduzione dell'orario di lavoro, cioè un grosso problema che interessa tutto il personale».

— Si svolge oggi la seconda giornata dello sciopero dei siderurgici. Ieri, comunica la Cisl, sono stati raggiunti accordi alla Acciaieria di Borgaro, alla Scat (ex-Merlini), alla Mandelli di Collegno e alla Cravetto. Per l'Assa di Susa le trattative sono fallite e le maestranze scioperano oggi e domani. Oggi scioperano anche (per il secondo giorno) la Macchioriatti, la Sisma di Bussoleno e la Mercni di Settimo Torinese.

— Dalle 10 di domani alle 10 di venerdì è indetto lo sciopero nazionale dei ferrovieri proclamato dalla Cisl, Uil e Cgil per rivendicazioni di carattere economico e normativo. All'ora stabilita i treni in viaggio si fermeranno alla prima stazione, che consenta di ospitare i passeggeri. Le F.S. hanno istituito servizi di emergenza con autobus sulle linee principali. La Fiat ha organizzato servizi speciali per i propri dipendenti. Pubblichiamo gli orari in ottava pagina.

Riunione nella notte per il «Valle di Susa»

La mediazione in Prefettura

Dopo cinque mesi di agitazioni e scioperi la vertenza del Cotonificio Valle Susa ha avuto ieri una giornata importante: alle 17,30 i tre mediatori (il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso ed il sindaco avv. Peyron) hanno illustrato ai sindacalisti, convocati in Prefettura, le possibili basi per una ripresa delle trattative. I dirigenti della Cisl e della Cgil ed i delegati dell'azienda si sono trovati in Prefettura alle 21,30.

La trattativa si è svolta con un sistema diverso dai precedenti (ricordiamo che sono già falliti tre tentativi di mediazione): sindacalisti e rappresentanti del «Valle Susa» si sono riuniti in sale separate. I mediatori facevano la spola da una stanza all'altra, latori di proposte, controproposte, obbiezioni, richieste di chiarimenti ecc.... La discussione a distanza è andata avanti sino a mezzanotte. Sembra che i mediatori abbiano proposto di trasformarsi in arbitri. Un nuovo incontro avrà luogo questa sera alle ore 21.

La corrente l'aveva portata dal Valentino a Bertolla

Trovato nel Po con una ferita al capo il cadavere di una giovane cameriera

Scomparsa il 12 gennaio - I parenti ritenevano che si fosse annegata per una delusione d'amore Ora la profonda ferita potrebbe giustificare il sospetto di un delitto - La risposta all'autopsia

Nelle acque del Po a Bertolla ieri poco prima delle 15 è stato trovato il cadavere di una giovane donna: era fermo contro la diga della centrale dell'Azienda elettrica municipale e due sorveglianti le hanno scorto mentre ripulivano la griglia dalle immondizie. Le condizioni della salma hanno subito indotto a pensare che fosse stata in acqua da parecchio tempo. Il maresciallo Perduca del commissariato Barriera di Milano, prima che fosse trasportata all'Istituto di medicina legale, ha tolto la catenina d'oro, che era al collo, con una medaglia e l'orologio d'oro legato al braccio.

In base a questi due oggetti è stato possibile nel tardo pomeriggio giungere alla identificazione: Maddalena Bava, 22 anni, cameriera presso la famiglia del notaio Franco Lobetti-Bodoni in corso Moncalieri 68. La giovane era scomparsa la sera del 12 gennaio scorso. Era stata vista l'ultima volta alle 19,30 nella panetteria di corso Moncalieri 47.

Dando la notizia sul giornale si era parlato di suicidio, ipotesi confortata da una lettera da lei indirizzata ad un giovanotto di Mondovì. Ora alcuni dubbi sono emersi dopo il rinvenimento della salma, perché sulla fronte è stata osservata una lunga profonda ferita, e non sono stati trovati un pullover e una maglietta che sicuramente aveva addosso. La polizia non esclude che possa anche trattarsi di un delitto.

Tuttavia più verosimile appare sempre l'ipotesi del suicidio: la ferita alla fronte potrebbe essere stata provocata dal rotolamento sul fondo del fiume. La corrente ha trasportato il corpo dal Valentino a Bertolla facendo superare il salto di piazza Vittorio Veneto. E si sa che l'acqua può spogliare i cadaveri.



Maddalena Bava, 22 anni

Maddalena Bava era a servizio della famiglia Lobetti-Bodoni da un paio di anni; la sorella Teresina, diciannovenne, è cameriera in corso Peschiera 35. Il padre, vedovo, dopo che le figlie erano venute a Torino, aveva lasciato la casa di Magliano per andare a lavorare a Ceresole d'Alba. A Torino Maddalena aveva incontrato un giovane del suo paese, Francesco Prato, che faceva il soldato a Rivoli. Erano usciti insieme a passeggio qualche sera, poi la signora Lobetti-Bodoni, venuta a conoscenza dell'amicizia, aveva chiesto informazioni al comandante del battaglione, dove il giovane era in forza e, avutele buone, non si era opposta.

Si parlava di fidanzamento. Più precisamente, Maddalena era innamorata di Francesco e credeva che, dopo il servizio militare, l'avrebbe sposata. Lei sognava una famiglia sua, una casa sua. Ma quando Francesco tornò a Mondovì le scrisse che il matrimonio non poteva essere imminente, perché prima doveva cercare una sistemazione sicura che gli permettesse di mantenere la futura moglie e i possibili figli.

Non era proprio una rottura: era un invito ad attendere. Forse egli ragionava con buon senso. Ma Maddalena si convinse che la promessa mancava di calore, considerò quelle parole come un garbato addio. Ritenne che il sogno d'amore fosse finito, e che senza il suo Francesco la vita non avesse più motivo di essere vissuta.

Il 12 gennaio aveva il pomeriggio libero. Andò dalla zia e da una amica. Quando tornò la pregarono di andare a comperare il pane e il latte. Prese la borsa e le due bottiglie vuote. La panettiera di corso Moncalieri 47, Assunta Burdisso, riferì di averla vista di buon umore e disse che lasciò il negozio addentando una pagnotta. Dalla latteria non andò. Francesco Cola, 18 anni, domestico presso la famiglia Colombo, mentre conduceva i cani a passeggio, trovò il giorno seguente in riva al Po una borsa con pane e due bottiglie del latte vuote. Avvertì la polizia, ma quando gli agenti andarono sul luogo la borsa non c'era più.

Fu scandagliato il Po e il giorno 18 venne pescato il cappotto di Maddalena. Nella tasca c'era la sua lettera indirizzata a Francesco Prato. Gli scriveva ringraziandolo della sua sincerità, lo avvertiva però che non si sentiva la forza di sopportare la nuova solitudine e che aveva deciso di morire con il pensiero rivolto a lui.

La lettera, rivelando un proposito suicida e indicandone anche il motivo, spiegava la scomparsa improvvisa di Maddalena. Ora è stato trovato il cadavere. L'Istituto di medicina legale chiarirà se la giovane si diede volontariamente la morte, come si suppone, oppure se la sua fine è da imputare alla responsabilità di altre persone.

Muore il Carnevale

Decine di migliaia di persone hanno assistito all'ultima sfilata di carri - Oggi le Ceneri

Il secondo corso di gala dei carri allegorici ha dato l'addio al Carnevale. Vi hanno assistito decine di migliaia di persone. I carri del corteo storico che rievocava l'epopea risorgimentale erano al completo; della parte folcloristica mancavano il carro della primavera di Costigliole d'Asti, la banda e il carro di Venaria e il carro con la Mole. L'Aereo Club di Torino ha fatto solcare anche ieri il cielo della città dai suoi aerei con gli striscioni tricolori.

Il corteo ha seguito lo stesso itinerario: via Po, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo. Qui si è sciolto non potendo proseguire fino in corso Vittorio per non arrecare troppo intralcio alla circolazione cittadina. I carri hanno imboccato via Giolitti per raggiungere, attraverso diverse strade, il palazzo sotterraneo del Valentino. La folla, che via via aveva invaso la strada dietro l'ultima carrozza dei goliardi, ha forzato lo sbarramento dei vigili urbani e agenti, davanti alla chiesa di Santa Cristina, e ha seguito ancora i carri per lungo tratto.

Spenti i clamori del Carnevale, oggi incomincia la Quaresima; nelle chiese il sacerdote celebra la Messa con paramenti violacei.

Specchio dei tempi

I limiti della cronaca - L'amante e il marito - Incertezza tra il lecito e l'illecito, il bello e il brutto Povero Silvio Pellico da tutti abbandonato - Ancora un filo di speranza per il ragazzo di Torre Pellice?

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto poco fa, nella cronaca cittadina, la notizia della tragica fine di una giovane donna che non conosco. Alla pietà che il gesto ha destato in me, è subentrato tosto un certo stupore per i dettagli riportati e via via un crescente sdegno verso il cronista redattore dell'articolo. Non alludo tanto ai particolari macabri — qui è solo questione di gusto — quanto alla descrizione dettagliata degli stati d'animo e dei momenti attraverso cui sarebbe maturata la tragica decisione; né m'interessa sapere se rispondano o meno alla verità.

«C'è un margine che anche i giornalisti bramosi solo del peso di successo non dovrebbero superare: è il profondo rispetto dei pensieri più riposti e del dolore di ciascuno. Non c'è ragione che giustifichi questo gettare in pasto al pubblico la vita segreta di una creatura, questo frugare spietato nella sua intimità. La morte almeno chiede rispetto, rispetto e silenzio».

Piera Sacco

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo ad "Anna che soffre" con la viva speranza che questa mia risposta possa essere utile anche ad altre Anne... Vorrei dir loro questo: da un amante, la donna è considerata solo un passatempo, un'avventura. Dal marito, invece, essa è stata considerata l'unica degna di essere condotta all'altare, l'unica meritevole di poter assumere il suo nome, l'unica amata al punto tale da sacrificare per lei la sua libertà di scapolo.

«Assodato ciò, vi sembra proprio che la cosa migliore sia quella di prendersi un amante, quando dopo i confetti vengon fuori i difetti? In tal caso una donna ha tutto da perdere, nulla da guadagnare. Ricordatelo».

Marina che non soffre

Un lettore ci scrive:

«Di recente la stampa, particolarmente del Piemonte e della Lombardia, diffondeva, con varietà di commenti, la notizia dei gravi provvedimenti adottati dalle competenti autorità nei riguardi del film Rocco e i suoi fratelli.

«Appena qualche giorno fa nella trasmissione della "Cinelandia" veniva data notizia invece della premiazione dello stesso film nella persona del suo regista e dei suoi vari collaboratori. Penso che molte persone della strada si siano domandate, come io mi sono domandato, fino a qual punto si possono conciliare le due opposte espressioni di valutazione; e se questo contrasto, così freddamente indicativo, non serva ad accrescere nella coscienza ben fatta la perplessità, fin troppo diffusa, rispetto alla scelta tra il lecito e l'illecito nonché tra il bello e il brutto.

«Molte di queste persone semplici si chiederanno anche, come io mi son chiesto, se non vi sia relazione tra questa perplessità e certi atteggiamenti disordinati, non soltanto della gioventù, sovente ricorrenti sulle pagine dei giornali e recentemente diretti anche contro degnissime personalità scolastiche con manifestazioni irriguardose che non fanno certamente onore all'autentico tradizionale simpatico goliardismo».

dott. Gustavo Pia

Una lettrice ci scrive:

«Scusami se mi permetto di disturbarti ma sto farlo essendo una tua assidua e affezionata lettrice. Riferendomi a Torino '61 e a quanta importanza questo ricordo dovrebbe avere nel cuore degli italiani, mi stupisco che le figure salienti del nostro Risorgimento siano così esaltate nelle descrizioni e dimenticate di fatto.

«Sono andata al Cimitero per vedere la tomba di Silvio Pellico, e non [illegible] aspettata di trovarla così nell'incuria come l'ho trovata. Mi son trovata molto male perché credo che questo Patriota meriterebbe che la sua tomba fosse un po' di più curata, non credi? Grazie dell'ospitalità, chiedo scusa ma credo che chi si recasse su quella tomba la penserebbe come me».

Maria Masante

Un lettore ci scrive da Torre Pellice:

«Debbo segnalarle un gentile episodio, avvenuto ieri, che riguarda il piccolo Franco Malan. Il pomeriggio, mentre mi trovavo da lui ed insieme guardavamo il programma televisivo, si sono presentati due signori, giunti appositamente da Torino a visitare il piccolo malato. Dopo qualche parola di presentazione, uno dei due signori ha tolto di tasca un pacchetto, ne ha estratto una catenina d'oro ed un orologio. Ha messo l'orologio al polso di Franco, visibilmente commosso, e dopo avergli consegnato anche la catenina, lo ha abbracciato con le lacrime agli occhi.

«Una scena molto commovente. Ma la cosa più bella è che Franco non ha mai posseduto un orologio vero, e ne aveva sempre desiderato uno! Sembra che in questi ultimi giorni tutti i suoi desideri debbano avverarsi. Il suo stato sembra perfino migliorato; comunque il suo medico curante, il dott. Gardiol, verrà presto a visitarlo».

Il maestro di Franco

Appena ricevuta, ieri sera, questa lettera che dà almeno un filo di speranza, «Specchio dei tempi» ha pensato di inviare subito a Franco un illustre clinico perché tutto il possibile sia tentato. Ci siamo rivolti al prof. A. Mario Dogliotti che non è solo un amico del giornale, ma il nostro autorevole consulente medico. Il professore Dogliotti, in un impeto di gentilezza e di bontà — e nonostante gli impegni che lo assillano — ha accettato di visitare il malato, di dare un primo parere sulle sue condizioni e di consigliarci il nome di un clinico specializzato nella tremenda malattia. Oggi stesso un inviato del giornale accompagnerà il prof. A. Mario Dogliotti a Torre Pellice. Accanto a Franco troverà il suo medico curante, dott. Gardiol. Porteremo al bimbo anche un'offerta di 200 mila lire, dono di «Specchio dei tempi».

Le imposte sulla carne

I commercianti: «Con i supercontributi il rincaro sarà inevitabile» - Le attuali tariffe

La notizia secondo la quale il Comune intenderebbe applicare le supercontribuzioni sulla carne per evitare il deficit del bilancio 1961 è stata accolta sfavorevolmente dai commercianti. La loro associazione ci ha inviato una lettera nella quale, dopo aver rilevato che durante il 1960 il settore delle carni ha dato un gettito di un miliardo 300 milioni all'imposta consumo, afferma: «*L'Associazione guarda con perplessità e preoccupazione l'eventuale provvedimento. Esso coincide con un momento delicato per questo settore, nel quale, dopo la chiusura delle importazioni di carni macellate, si sta verificando una tendenza al rialzo*».

I commercianti proseguono: «*Le ripercussioni sui prezzi al consumo, saranno inevitabili. Ciò costituirà un aggravio di spesa per i consumatori e un danno per i commercianti, in seguito all'inevitabile contrazione dei consumi. Non ci si illuda* — conclude — *che non abbiano a verificarsi immediate ripercussioni sui prezzi delle carni, polli, salumi*».

Ecco la situazione di oggi. Per vitelli, sanati, vitelloni, è stato fissato un valore medio di 125 mila lire al quintale; su questo valore agli effetti dell'imposta consumo viene corrisposta un'aliquota del 4 per cento, cioè 5 mila lire al quintale. Se l'aliquota aumentasse del 25 %, cioè passasse dal 4 al 5 %, l'imposta salirebbe a 6250 lire al quintale. Se i supercontributi fossero invece del 50 %, l'aliquota passerebbe al 6 % e l'imposta a 7500 lire al quintale.

Il presidente Gronchi aprirà il 6 maggio le celebrazioni del '61 a palazzo Madama

Il programma fissato dal comitato presieduto dall'on. Pella - Dichiarazioni del ministro a «La Stampa»: «I lavori nell'immenso cantiere procedono regolarmente» - Cento congressi culturali

Si è riunita ieri mattina sotto la presidenza del ministro on. Pella, nella sede di piazza Solferino 11, la Giunta esecutiva di «Italia '61». Erano presenti il prefetto Musso, il dr. Agnelli e il comm. Boffetti. Sono intervenuti inoltre il prefetto dr. Saporiti e l'assessore ing. Rosso in rappresentanza del sindaco.

L'inaugurazione ufficiale delle manifestazioni celebrative dell'unità italiana è stata fissata nel giorno di sabato 6 maggio, con l'intervento del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. La data è stata scelta in relazione agli impegni derivanti al Capo dello Stato dall'annunciata visita della regina Elisabetta d'Inghilterra, che giungerà in Italia il 2 maggio. La cerimonia avrà particolare carattere di solennità e si svolgerà nel salone del Senato a Palazzo Madama.

La Giunta ha inoltre definito il programma delle manifestazioni e dei congressi nel quadro delle celebrazioni. Saranno oltre un centinaio, di cui un terzo a carattere internazionale e organizzati a cura del Comitato «Italia '61»; gli altri verranno allestiti con la collaborazione del Comitato locale «Torino '61». E' stata anche favorevolmente accolta la proposta di tenere nella nostra città una riunione di rappresentanti dell'attuale Parlamento italiano. In linea di massima si è fissata la data del 6 giugno prossimo, centenario della morte di Camillo Cavour; dopo una sosta a Palazzo Carignano, la delegazione nazionale si recherebbe a Santena a rendere omaggio alla tomba del grande statista.

Il ministro Pella è ripartito alle 15,30 in aereo, diretto a Roma. Prima di lasciare la nostra città, egli ha fatto a *La Stampa* le seguenti dichiarazioni: «*Nella riunione di stamane è stato motivo di grande soddisfazione constatare che il complesso dei lavori in preparazione delle manifestazioni si è svolto nel più assoluto rispetto dei termini previsti. Un particolare elogio va ai presidenti e ai dirigenti dell'Esposizione internazionale del lavoro e della Mostra delle Regioni, i quali nonostante le impreviste difficoltà derivanti dal lungo periodo di maltempo hanno saputo fare in modo da essere pronti per la fine di aprile*».

Il presidente di «Italia '61» ha aggiunto ancora: «*Merita di essere sottolineato che le tre grandi manifestazioni si inquadreranno in una lunga serie di congressi scientifici e culturali, internazionali e nazionali. Nella seduta odierna abbiamo constatato che tali congressi ammontano almeno a un centinaio. Giustamente Torino sarà così al centro della più qualificata attenzione dell'Italia e del mondo*».

Un cantoniere investito da un'auto in corso Francia

Ieri alle 12, poco prima del cavalcavia ferroviario di corso Francia, alle porte di Collegno, una «Multipla» diretta verso Rivoli ha investito un cantoniere dell'Anas che procedeva nella stessa direzione trainando un carretto carico di attrezzi. Lo sventurato è il cinquantaquattrenne Sante Favaro, abitante a Leumann in corso Francia 259. Soccorso dall'automobilista, il cinquantasettenne Francesco Colà, domiciliato a Collegno in via Macedonia 2, e trasportato all'ospedale civile di Rivoli, è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi ferite al capo e altre lesioni.

— Un operaio dell'impresa Luccarini — Antonio Sola di 57 anni, abitante a Racconigi in via Lesso n. 16 — ieri alle 14,30 è rimasto vittima di un infortunio mentre lavorava in un cantiere di «Italia '61» in via Vinovo. Lo ha colpito al viso un palo smosso da una escavatrice. Trasportato al San Vito, è stato accolto con prognosi riservata per la frattura con affondamento dello zigomo sinistro.

In Assise i tre camionisti tedeschi che lacerarono il nastro tricolore

L'oltraggio avvenne nel novembre scorso a Rivarolo - Gli imputati, ubriachi, strapparono dalla lapide dei Caduti la corona di alloro - Il processo stamane

Sono giudicati stamane, in Corte d'Assise, i tre camionisti tedeschi che, la sera del 15 novembre dello scorso anno, a Rivarolo, strapparono dalla lapide commemorativa di Caduti la corona di alloro e lacerarono il nastro tricolore. Gli imputati sono Friedrich Dettmar, nato a Dresda nel 1929 e residente a Bierwedel; Alberto Karl Ernest, nato nel 1930 a Neunstelinack ed ivi residente; Fritz Franz Schubrikoff, nato nel 1926 a Krampec e residente nella stessa località.

I tre, partiti da Hannover, avevano trasportato a Rivarolo macchinari destinati allo stabilimento del Cotonificio Valle di Susa. La sera, finito il lavoro, erano entrati verso le 22 nel bar del Municipio. Verso mezzanotte si trovarono davanti al palazzo civico, presso la lapide dei Caduti.

Il titolare del bar, Agostino Cerrano, li scorse mentre si avventavano sulla corona di alloro deposta in occasione dell'anniversario del 4 Novembre. Uno di essi, l'Ernest, strappò il nastro tricolore, lo appallottolò e se lo mise sotto il giubbotto di pelle; un altro si mise la corona a tracolla. Poi, cantando a squarciagola, si avviarono per via Ivrea verso via Torino. Quello che portava la corona se ne liberò gettandola a terra e infine, tutti e tre, entrarono nella pasticceria Vicario. I carabinieri, avvisati dal Cerrano, li raggiunsero poco dopo nel locale e li dichiararono in arresto. L'Ernest aveva ancora addosso il nastro tricolore.

I giovani tedeschi furono posti in libertà provvisoria due giorni dopo e tornarono nella Germania Occidentale. Vennero denunciati, in base all'art. 292 del Codice penale, per vilipendio alla bandiera.

Gli imputati, difesi dagli avv. Avonto e Rogosinski, hanno sostenuto, durante gli interrogatori, che quella sera erano completamente ubriachi e non intendevano recare offesa al simbolo della nazione italiana.

Va in banca per cambiare buoni del Tesoro rubati

L'uomo, di 72 anni, era ubriaco

A mezzogiorno di ieri un uomo modestamente vestito, con i capelli bianchi e la faccia rossa e rugosa, età 70-75 anni, entrava in una banca del centro e chiedeva che gli venissero convertiti in denaro tre Buoni del Tesoro del valore complessivo di 300 mila lire.

L'individuo si comportava da ubriaco e di quando in quando borbottava: «Dobbiamo festeggiare il Carnevale!». Il cassiere controllava i tre titoli e accertava che erano stati rubati. Intratteneva il vecchio e intanto faceva avvertire la polizia. Ma l'altro, d'improvviso, si lanciava verso l'uscita e in un attimo era in via XX Settembre. Cercava di dileguarsi in via Alfieri, verso piazza San Carlo, ma il maresciallo Trovato della Mobile lo inseguiva e lo agguantava e subito lo identificava per un'antica conoscenza. Il 72enne Stefano Cravero nativo di Mondovì e domiciliato in una baracca di via Settembrini a Madonna di Campagna.

Il Cravero, pur con la favella impacciata dal vino, protestava la sua innocenza; ma mentre s'agitava gli cadevano da sotto la giacca altri Buoni del Tesoro per quasi due milioni. «Li ho trovati in un bidone della spazzatura» dichiarava. In una tasca del pastrano il maresciallo gli sequestrava 180 mila lire in contanti. Il vecchietto veniva accompagnato alla Mobile e due agenti, nel pomeriggio, compivano una perquisizione nel suo abituro rinvenendo alcune piccole radio, oggetti d'oro, coperte per auto.

Morto un agricoltore investito da uno scooter

Alle 6.30 di ieri mattina è deceduto all'Astanteria Martini l'agricoltore Guido Carrera di 72 anni, abitante a Leinì in borgata Ravioli 8. Domenica pomeriggio era stato investito nel centro di Leinì da una «Vespa» guidata dal giovane Aldo Garino, abitante nello stesso Comune, in borgata Tedeschi. L'investito in un primo tempo era stato portato a casa; lunedì pomeriggio, peggiorando le sue condizioni, i familiari lo facevano ricoverare all'Astanteria Martini. I medici gli avevano riscontrato la frattura della base cranica e altre gravi ferite.

Stato civile del 13 febbraio

MORTI — Bleca Paola in Boccardo, a. 35, nata a Serravalle Langhe, abitante in v. Spano 21; Cassia Iacco, a. 61, Cuneo, rappres., v. Madama Cristina 37; Ruggero Felicita ved. Paletto, a. 75, Chieri, str. Mongreno 45; Guazzotti Vilma, mesi 11, Torino, v. Rubiana 12; Bianchi Pietro, a. 82, Sequals, v. S. Giulia 13; Demagistri Regina in Vairo, anni 80, Consano, v. Perugia 46; Cross Clementina ved. Savio, anni 92, Torino, v. Moruzini 21; Gangi Carmelo, a. 55, Radduse, v. Bussoleno 3; Merlino Giuseppe ved. Gianoglio, a. 90, Torino, v. Cimarosa 20; Comparis Arcina, a. 58, Araiero, v. Magnano 3; Gazzo Domenico, a. 66, Lu Monferrato, v. Arquata 16; Garberoglio Lucia, a. 68, Saluzzo, v. Don Bosco 4; Cornero Vittorio, a. 72, Barzano, v. [illegible] 27; De Angelis Radames, a. 54, Sassari, v. Piedicavallo 12; Acconciaioco Ruggero, a. 20, Barletta, sarto, v. Sicilia 13; Verna Angela vedova Vaudagna, a. 76, Carmagnola, str. della Verna 8; Barrione Margherita, a. 85, Graglia, v. Cernaia 34; Grosso Maria ved. Bottero, a. 94, Fossano, v. V. Vela 21.

Deceduti in ospedale: Garsero Domenica, a. 72, nata a Villanova S.; Bocher Dario, a. 66, Torino, eserc.; Lamacchia Andrea, a. 44, Barletta, manov.; Sensibile Teresa in Caiosso, a. 65, Mango; Merletti Domenico, a. 73, Torino; Piccolla Addolorata ved. Castellano, a. 66, Barletta; Fassio Giuseppe, a. 46, Torino, oper.; Ortalda Giuseppe, a. 67, S. Sebastiano Po; Fasc Elisa, a. 82, Soragna; Scarafiotti Giovanna, a. 65, Torino; Feris Giuseppina in Cornaglia, a. 72, Torino; Barberis Arrigo, a. 70, Felizzano; Sonica Raffaello, a. 62, Voghera, avv.; Romella Gigliardi Giuseppe, a. 56, Torino, ing.; Adorni Antonio, a. 86, Messina; Dal Pio Luogo Luigina, giorni 4, Torino; Cinetti Lucia ved. Farina, a. 73, Ronco; Mutti Assunta ved. Gramaglia, a. 33, Genova; Gallarate Anna in Gallarato, a. 41, Monteu Roero.

Morti 37 - Nati 65 - Matrimoni 15.

Protesta della Resistenza per l'uccisione di Lumumba

In seguito alla morte di Patrice Lumumba, ucciso in un villaggio del Katanga i partiti socialista, socialdemocratico, comunista, repubblicano e radicale, il Circolo della Resistenza e alcune associazioni partigiane, tra cui l'Anpi, Gl, le Matteotti e gli Autonomi, hanno firmato un manifesto di protesta. In esso si afferma, tra l'altro, che il grave episodio di sanguinosa violenza «non giova a sopprimere un'idea, né ad assicurare l'indipendenza, né a garantire lo sviluppo democratico di un popolo, ma solo ad esacerbare una lotta fratricida, che ormai non fa più distinzione di confini, di razze, di ideologia e tenta di avanzare e di propagarsi sotto la bandiera della violenza reazionaria».

UN «CENTRO DI STUDI» A 35 ANNI DALLA MORTE

Ritorno di Gobetti

Era partito da Torino per Parigi in una fredda mattina del febbraio 1926. Torino invernale dava l'ultimo «saluto nordico al suo cuore di nordico». Su un taccuino, Piero Gobetti, così alieno sempre da ogni sentimento romantico, all'atto di lasciare Porta Nuova scriveva in un momento di dolce abbandono: «Io sento che i miei avi hanno avuto questo destino di sofferenza, di umiltà: sono stati incatenati a questa terra che maledirono e che pure fu la loro ultima tenerezza e debolezza». Fin che poté, aveva cercato di combattere il fascismo in Italia, a viso aperto. Non che cercasse il sacrificio e il martirio: a lui, antiretorico per eccellenza, queste parevano «consolazioni da Risorgimento»; e, ironico, le sdegnava. Voleva semplicemente lottare, resistere; lavorare seriamente nel posto che si era scelto. Ma gli sgherri di Mussolini — dal prefetto alla sbirraglia e agli squadristi — avevano eseguito a puntino l'ordine del capo di «rendergli la vita difficile». Dopo la selvaggia aggressione, e la soppressione di *Rivoluzione liberale*, non gli restava che l'esilio. Contava di ricominciare la sua formidabile azione culturale su un piano europeo. Ma pochi giorni dopo, all'alba del 16 febbraio, moriva in una clinica parigina, fiaccato dalla malattia e dalle percosse.

La sua salma ancora riposa al Père-Lachaise, a pochi passi dal muro dei Federati. Ma oggi, a trentacinque anni dalla morte, possiamo dire che Piero Gobetti ritorna fra noi, nel modo che più, forse, gli sarebbe piaciuto: con l'inaugurazione di un centro di studi, che si propone un approfondimento e una ripresa del suo pensiero e della sua opera. Qui, nella casa di via Fabro, che fu la sua ultima dimora torinese, tra i suoi libri, le sue carte, e gli scaffali e le scrivanie di *Energie Nove* e di *Rivoluzione liberale*, potremo così ritrovare, meravigliosamente vivo, questo giovane morto a venticinque anni. Il centro, ne siamo certi, sarà un richiamo per ogni libero uomo di cultura, e specialmente per i giovani d'oggi.

Piero Gobetti, meno di ogni altro, non lo si può fissare e imbalsamare nella sua opera. Oggi è facile, perfin troppo facile, dopo il consumarsi di tante esperienze politiche e culturali, scorgere tutto quel che di astratto e confuso e improvvisato era nel pensare e scrivere di Gobetti, un certo orianesimo d'accatto (ma tutto in superficie), all'inizio anche un certo gentilianesimo, e ispirazioni contraddittorie, e formule sconcertanti e paradossali, e anche qualche ingiustizia, nella lode come nel biasimo. Ma è ancor oggi una gioia scoprire, al di là di tutto questo, i giudizi acutissimi, le profonde intuizioni politiche, lo sfolgorare della coscienza. E poi, come dimenticare che questo prodigioso ragazzo ebbe troppo pochi anni per sé? Gli studi, l'organizzazione culturale, la lotta politica lo impegnarono in uno sforzo sovrumano. Egli fu il primo a sentire il bisogno di una pausa, di un «intermezzo», per non farsi «precedere dal successo», per realizzare una felice maturazione. Ma i fati non gli consentirono questo pacato raccoglimento interiore.

Il fascino incomparabile della sua personalità viene piuttosto da ciò: che in lui si scontrarono, e giunsero a un punto di incandescenza, tutte le correnti culturali e politiche più vive di quegli anni. Studiare Gobetti è veramente come riscoprire tutto quel mondo di allora, risentirne i problemi nella loro drammatica tensione; e accorgersi che sono problemi ancora aperti, anche se, tutti, più o meno mutati dalle nuove prospettive del mondo in cui viviamo. Così che tornare a Gobetti è un po' anche come fare i conti con noi stessi, col nostro tempo. Ed è questo che rende così appassionante, oggi, la raccolta dei suoi scritti politici, ottimamente curata da Paolo Spriano e pubblicata da Einaudi. Sono pagine che ammaestrano e infiammano; e rivelano, tutte insieme, una stupenda coerenza ideale.

Non è difficile presagire che la figura di Gobetti avrà una sicura presa sui giovani migliori d'oggi: quella stessa presa che l'eccezionale ragazzo di diciassette anni esercitava sui giovani che aveva radunato attorno a sé, alla fine della prima guerra. Quello fu veramente un trionfo miracoloso di giovinezza. Gobetti lo disse subito: «Noi volemmo portare una fresca onda di spiritualità nella gretta cultura d'oggi». Sentiva il «dolce fascino» delle difficoltà da affrontare, il «palpito esultante e inebriante della vita», la «forza di rinnovarsi a ogni istante». Carlo Levi, che gli fu amico, raccontò una volta della esuberante allegria del prodigioso ragazzo. E insieme, quanta seria passione, e impegno di lottare contro «la pigrizia bestiale», l'apatia, l'indifferenza («non può essere morale chi è indifferente»; «abbiamo bisogno di lavoro e di serietà»), quale fermezza di propositi! «Non ci illudiamo perché lavoriamo. E gli anni sono dinanzi a noi». Forse, nella nostra storia, non c'è che il raccoglierci attorno a Mazzini, agli inizi della *Giovine Italia*, che ricordi, per alacrità gioiosa e «ricerca ardente», la gobettiana stagione di *Energie Nove*.

Salvemini, che allora dirigeva la fiorentina *Unità*, era entusiasta di questo ragazzo, e dei suoi compagni. Fu proprio allora, a contatto di questi giovani, che per la prima volta egli assegnò alla nuova generazione un arduo cómpito decennale (e poi più volte, fino ai suoi ultimi giorni, ripeté lo stesso ammonimento): «O la nostra attuale gioventù ha la forza morale di lavorare tenacemente una decina d'anni a crearsi una nuova cultura politica e ad organizzarsi in una nuova classe dirigente del paese in modo da poter sbalzare di seggio tutti i vecchi padreterni sostituendoli con elementi migliori; oppure anche questo rinnovamento morale prodotto dalla guerra si ridurrà ad un nuovo fiasco». Gobetti prese alla lettera il motto salveminiano. Diceva: «Il nostro è un lavoro a lunga scadenza... Siamo capaci di continuare per cinque, dieci anni, sino alla maturazione feconda di frutti, l'opera nostra? C'è in noi oltre all'ardore la costanza?».

La sua ammirazione per Salvemini si alimentava di questo entusiasmo morale che era in entrambi. Anche dopo quello che gli parve un distacco dal «problemismo» salveminiano (ma forse, più che di un vero distacco, si trattava del giustapporvisi di nuove esperienze culturali e politiche, tratte dal mondo operaio torinese, e dallo studio del Risorgimento e della rivoluzione russa), l'esperienza fascista lo ricondusse al maestro dei suoi primi anni. Salvemini era «l'insulto più sfacciato e insopportabile per un popolo buontempone, accomodante, festaiolo; un uomo che fa torto agli istinti del suo popolo con tutta la sua vita di sacrificio, di dedizione alle cause più disinteressate, di moralismo estenuante».

Ritroviamo, intero, Gobetti nei suoi giudizi bellissimi su altri uomini tanto diversi tra loro — Croce, Einaudi, Gramsci, Matteotti, Amendola —, nella sua disperata intransigenza, nel suo disincantato pessimismo «da Vecchio Testamento», nella sua lotta implacabile contro ogni forma di «normalizzazione» (fino al famoso «elogio della ghigliottina» e alla richiesta di un «noviziato di disperazione eroica»), nella sua diagnosi del fascismo come «autobiografia della nazione» e «segno decisivo di una crisi secolare dello spirito italiano», nel suo freddo, stoico immolarsi. Sono pagine di storia, e tra le più alte del nostro passato, che ormai tutti conosciamo.

Ma accanto a questo Gobetti, divenuto un personaggio storico, ce n'è un altro più intimo, e di tutti i tempi, che continua a frugare nelle nostre coscienze, a interrogarci; quello stesso che, pochi mesi prima di morire, diceva: «Se il nuovo tipo d'italiano deve nascere — l'italiano che non se la intende col vincitore, che combatte alla luce del sole, che conosce il disprezzo delle sagre, dei gesti, che non si arrende alle allucinazioni collettive, che non ha bisogno di chiamare eroismo la sua ferma coscienza morale, e che aspetta impassibile le conseguenze delle sue azioni, che preferisce il sacrificio alla furberia e al dinamismo — questo è il cimento definitivo».

A. Galante Garrone

— L'IMPORTANTE PROGRAMMA ATOMICO DI ISRAELE —

Comitive di turisti sono portati ogni giorno alla centrale nucleare in costruzione nel Neghev

Sorge ai margini del deserto, nella pietraia che scende verso il Mar Morto: dovrà fornire energia per lo sfruttamento di quella terra desolata - Tutti sanno di che si tratta, ma la guida parla di «stabilimenti tessili, pronti per il 1963» - E' una forma di umorismo, una risposta polemica alle voci sorte due mesi fa: gli israeliani (dicevano i paesi arabi ed alcuni americani) stanno preparando la bomba atomica - Nasser è ben convinto che quel reattore atomico servirà a scopi di pace; comunque ha chiesto a Bonn di costruirne uno per l'Egitto

(Dal nostro inviato speciale)
Bersceba, febbraio.

Le «Tessiture, all'uranio d'Israele» sono lo scherzo atomico più divertente di fine d'anno, un tratto di spirito che restituisce al popolo ebraico l'ineffabile senso dell'umorismo in cui, durante i millenni dell'esilio, affinò e trasformò in arma di difesa la sua corrosiva ironia, perduta poi in buona misura nell'impeto pionieristico e militaresco di costruire uno stato scientificamente calcolato come un teorema politico-sociale-economico.

Ogni giorno gruppi di quasi-turisti salgono su un torpedone che li porta nei dintorni di Dimona, squallido villaggio situato sui primi strapiombi del Neghev, dove il deserto incomincia a sprofondare nella voragine dei 400 metri sotto il livello del mare: verso le deliranti pianure di Sodoma, sul Mar Morto, raggelante distesa di sale. Ogni giorno il torpedone si ferma nello stesso punto e la guida, imboccato il microfono, dice: «Alla vostra destra potete ammirare i più grandi stabilimenti tessili d'Israele, la produzione incomincerà nel 1963». I quasi-turisti guardano, annuiscono, non rivolgono domande e si preparano a ripercorrere altri 150 chilometri per tornare a Tel Aviv.

Quello stabilimento «tessile» ha dimensioni ciclopiche, mura di cemento armato spesse otto metri, una cupola vasta come quella di San Pietro e per un raggio di alcuni chilometri è difeso dal filo spinato. E' il potente reattore atomico che Israele sta costruendo nell'arido cuore del deserto. Circa due mesi addietro, per ragioni incomprensibili, gli americani diffusero la notizia che gli israeliani stavano costruendo la bomba atomica; pare che un «U-2» avesse scoperto e fotografato le massicce installazioni durante un volo d'ispezione sul Neghev. Il signor Herter, allora segretario di Stato, convocò d'urgenza il signor Harman, ambasciatore israeliano a Washington, e con molta amarezza gli rimproverò di non aver rivelato agli Stati Uniti l'esito delle ricerche nucleari che gli israeliani facevano nei loro segreti impianti atomici del Neghev, come vuole lo spirito dell'accordo firmato nel 1960. Il signor Harman rispose che non si trattava di esperimenti nucleari, ma solo della costruzione di un reattore un po' più potente di quello che gli americani hanno aiutato ad erigere poco lontano da Tel Aviv, e destinato esclusivamente a scopi scientifici e industriali.

Poiché Israele è un paese povero, il nuovo reattore era stato concepito con criteri di economia: userà uranio normale, che costa poco, con acqua pesante, che Israele esporta, anziché uranio arricchito, molto costoso; per le forniture di uranio e le attrezzature tecniche necessarie, si erano rivolti alla Francia e questa, forse, è una delle ragioni del malumore americano. Le spiegazioni dell'ambasciatore israeliano servirono a poco, la storia della bomba atomica fece il giro del mondo e inquietò, soprattutto, gli Stati arabi. Questi, nella loro quotidiana polemica con l'irreducibile nemico confinante, presero per buona l'ispezione dello «U-2» che aveva smascherato le mire aggressive degli israeliani, la loro sete di sterminio. La farraginosa propaganda musulmana non esitò un attimo ad attribuire agli avversari l'intenzione di servirsi della bomba atomica per annientare la potenza dei popoli arabi, che sarebbero invincibili con le armi tradizionali.

Gli israeliani sorrisero fieri e lusingati non perché convinti di possedere una bomba atomica di produzione nazionale (conoscono i loro limiti), ma perché tutti, amici e nemici, li consideravano in grado di costruirla. La storia dell'«U-2» fu subito accantonata ed a questo punto rigerminò il senso dell'umorismo ebraico, rimasto assopito per oltre un decennio durante il severo collaudo dell'unità nazionale, in cui prevalse lo spirito di caserma. Si incominciò a raccontare che un diplomatico, ed è facile indovinare di quale paese, curioso per mestiere, volle visitare lo stabilimento tessile del Neghev di cui aveva sentito parlare e, se lo avesse trovato conveniente, ordinarsi un completo di buona stoffa. Il dirigente israeliano dello stabilimento non si smarrì dinanzi alla richiesta del diplomatico, chiamò alcuni suoi collaboratori e ordinò: «Per il signore una giacca con spacchetti laterali al plutonio, calzoni senza risvolti all'uranio, panciotto fantasia ai raggi gamma. Ed un soprabito al cobalto».

Avvedutosi di essere capitato in un laboratorio di ricerche nucleari anziché in uno stabilimento di abiti in serie, il diplomatico avrebbe svelato il segreto della bomba atomica israeliana per vendicarsi dello scherzo. Non la presero in ridere i paesi arabi i quali, attraverso radio e giornali, incominciarono una feroce campagna contro Israele accusato di bellicismo, imperialismo, colonialismo, e di tanti altri «ismi», che costruiva bombe atomiche per sterminare i popoli musulmani. L'affrettata propaganda anti-israeliana ebbe un effetto che i capi dell'Islam non si attendevano: per quanto poco iniziati alle faccende della guerra nucleare, gli arabi incominciarono a pensare che con quel nemico alla frontiera in grado di polverizzare in pochi secondi centinaia di migliaia di persone, forse era meglio accordarsi e tradurre finalmente in trattato di pace quell'armistizio che dura dal 1948 ed ha provocato tanti lutti e disagi. Di punto in bianco la propaganda islamica mutò indirizzo e il presidente Nasser, in un discorso tenuto a Porto Said il 23 dicembre, disse senza intenzioni umoristiche: «Se Israele può fare una bomba atomica, la possiamo fare anche noi».

Era una battuta per sollevare il morale delle forze arabe sbigottite dalla notizia. E' evidente che né l'Egitto, né Israele posseggono le strutture e le enormi risorse economiche necessarie per costruire bombe atomiche. Gli israeliani poi, intendono pelare gatte differenti, altrettanto scorbutiche dell'atomo, ma più redditizie ai fini che si sono 'proposti; per quello che gli occorre, cioè garantire la propria sicurezza entro i confini attuali, non hanno bisogno di ordigni nucleari. La costruzione del reattore atomico del Neghev era stata tenuta segreta per ragioni di opportunità. In parte, gli israeliani non volevano ferire la suscettibilità degli americani, che si sarebbero offesi vedendosi messi in disparte dopo gli aiuti concessi ad Israele; in parte consideravano battere sul tempo i loro vicini e nemici egiziani con una realizzazione scientifica ed industriale di gran mole e prestigio. Durante un'interpellanza parlamentare, il presidente Ben Gurion precisò i limiti e la ragion d'essere del reattore atomico nel Neghev, costruito per produrre energia elettrica, isotopi e per ricerche basali in campo nucleare.

Il deserto del Neghev è stato scelto non perché lontano e fuori dagli sguardi indiscreti (i ciclopici edifici sono visibilissimi dalla strada), ma perché a quella zona Israele intende dedicare nel prossimo decennio ogni attenzione deciso com'è a sviluppare le industrie e l'agricoltura là dove oggi dominano paesaggi da Apocalisse. Qui dovranno stabilirsi i nuovi immigrati che in futuro giungeranno da altri paesi, perché dal confine settentrionale col Libano fino a Bersceba, Israele risulta già sovrappopolato coi suoi due milioni e duecentomila abitanti. E' impellente, perciò, la necessità di conquistare il deserto pietroso, sfruttarne le risorse minerarie già identificate, soprattutto fosfati, roma, magnesio e potassio, e allargare le colture agricole cui non sarà sufficiente l'acqua che, attraverso un gigantesco acquedotto, sarà trasportata per l'irrigazione convogliando il Giordano dall'estremo nord fino al Mar Rosso. La energia nucleare servirà a questi scopi; la bomba atomica, disse Ben Gurion, è una stupida favola di cattivo gusto.

Non è possibile mettere in dubbio le parole di quest'uomo, né pensare che egli abbia fatto marcia indietro spaventato dalle reazioni che la notizia ha provocato anche nei paesi amici: Ben Gurion non è tipo da ricorrere a questi ripieghi. Ormai tutti si sono convinti che la «fabbrica di tessuti» del Neghev è davvero un benefico strumento di conquiste pacifiche ed anche gli arabi hanno messo l'animo in pace. Per recuperare il tempo perduto, il presidente Nasser si è rivolto alla Germania occidentale cui ha chiesto gli impianti, i tecnici ed il materiale necessario per costruire un proprio reattore, possibilmente più potente di quello israeliano che, secondo le dichiarazioni di Ben Gurion, produrrà 24 mila kilowatt termici e sarà completato nel 1965. In questi dettagli, si afferma, Ben Gurion è stato inesatto, pare che l'energia termica supererà di molto quella indicata; ma sarà tutta impiegata in ricerche scientifiche, agricole, industriali, sanitarie ed altre attività collaterali.

Per gli israeliani, le dichiarazioni di Ben Gurion sono le parole di un capo di governo responsabile, per giunta ministro della difesa, sotto le cui ali impenetrabili si nascondono le ricerche e gli studi atomici che in Israele hanno raggiunto sviluppi a livelli impensabili anche in paesi economicamente assai più solidi. Come ho detto, non pensano di produrre bombe atomiche; ma se altri li credono capaci di farlo, è già una grossa soddisfazione. Nelle scuole, durante l'ora settimanale di libera discussione, gli studenti trascurano ormai il processo Eichmann per dibattere le ricerche atomiche cui si dedicano i loro scienziati, l'opportunità di mantenere il segreto, le applicazioni pacifiche dell'atomo. Una professoressa mi raccontava che da due mesi i suoi studenti, il venerdì mattina, parlano quasi esclusivamente di energia nucleare, discutono di radioattività, fissioni, isotopi, reazioni a catena come noi, un tempo, parlavamo a scuola degli elementari esperimenti sui campi magnetici che si formano nella limatura di ferro attratta dalla calamita, o dell'ambra che, strofinata, attira pezzetti di carta.

Riferendosi al reattore atomico continuano a parlare dello «stabilimento tessile» del Neghev, come fanno tutti gli israeliani, sorridendo di compiacenza. Ho domandato ad un giovanotto incaricato di fare le spiegazioni ai quasi-turisti che percorrono trecento chilometri di strada per veder crescere da lontano il massiccio complesso atomico, perché insistono a chiamare con tutta serietà «stabilimento tessile» quegli edifici, ormai conosciuti anche dai gatti come impianti nucleari. Mi rispose: «Non fa male a nessuno e ci diverte: non accade tutti i giorni di inventare le tessiture all'uranio».

Francesco Rosso

Sophia con la sorella a Roma



L'ingessatura al braccio costringe Sophia Loren al riposo. In questi giorni l'attrice trascorre il suo tempo facendo lunghe passeggiate con la sorella Maria (Telefoto)

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO MORO VISCONTI: *Il bilancio delle Società per azioni nella disciplina giuridica* - Edis, Ceschina, Milano - L. 1500.

PETER WORSLEY: *La tromba suonerà* - Einaudi, editore, Torino - L. 2000.

— LETTERATURA E ARTE SONO ANCHE DEI BUONI AFFARI —

Gli italiani non cercano solo le canzoni comperano libri seri e dischi «classici»

Il «Gattopardo» si avvicina alle 300.000 copie, il difficilissimo «Ulisse» ha toccato i 100.000 esemplari - Anche i Musei migliori accolgono vere folle di visitatori

(Nostro servizio particolare)
Roma, febbraio.

Silenziosamente, e pochi infatti se ne sono resi conto, sta crescendo e non di poco la quantità delle vendite in libreria. Basta, per accorgersene, dare un'occhiata agli scaffali dei librai.

Il Gattopardo, con duecentottanta mila copie vendute, guida la classifica dei successi; seguito dal *Dottor Zivago*, che ha sfiorato le centosettantamila copie, e dall'*Ulysses* di Joyce, a cui le asperità del testo non hanno impedito di venire diffuso in centomila esemplari. *La ragazza di Bube* di Cassola, gli *Egoisti* di Tecchi e la *Noia* di Moravia hanno superato tutti il cinquantesimo migliaio, né gli acquisti si sono fermati ai romanzi e ai racconti. La *Storia d'Italia* di Mack Smith è, ad esempio, a quota trentamila. Si considera poco fortunato un libro d'arte che si arresti alla seconda edizione, mentre i versi di Quasimodo, il più favorito finora fra i poeti, sembrano aver rivelato il valore della nostra lirica anche ai lettori meno disposti alla poesia.

Notizie altrettanto liete giungono dai negozi di dischi, dai teatri e dai musei. Si contano ormai a centinaia di migliaia gli ascoltatori di quartetti e sinfonie, ed è divenuto difficile ammirare con agio i capolavori degli Uffizi a Firenze e dell'Accademia a Venezia in mezzo alla gran folla, che continuamente si rinnova davanti agli affreschi e alle tele. La domenica poi un flusso crescente di turisti si spinge verso paesi fino a ieri ignoti, attratti non tanto dalla fama di qualche trattoria, quanto dalle facciate di una bella chiesa o dalla grazia d'una fontana rinascimentale.

Come giustificare un amore così improvviso per le opere dell'intelligenza, quando ogni giorno cresce la diffusione dei fumetti, dilaga la passione per le canzonette e un largo interesse circonda qualsiasi spettacolo della televisione? E' fin troppo facile accorgersi come non esista alcun confine fra il pubblico del «Musichiere» e il nuovo pubblico della prosa d'arte. Due mondi si sono incontrati fondendo nello stesso crogiuolo cultura e svaghi popolari, poesia e trivialità. Spesso chi ha scoperto Mozart seguita ad ammirare le prodezze dei centravanti, e rimane ugualmente incantato dai mosaici di Ravenna e dai gorgheggi delle urlatrici. Ha sommato cioè nuove informazioni e nuove sensazioni a quelle già possedute, come fotografie scattate di fresco e incollate con le altre nell'album di famiglia.

Bisogna aggiungere che le persone capaci di provare un piacere contemporaneo per le cose belle e per altre cose formano già un patriziato, un'avanguardia, nel pubblico dei nuovi colti. Sarebbe interessante sapere quanti fra i centomila che hanno acquistato l'*Ulysses* sono riusciti a superare la pagina dieci. E tanti dipinti e disegni astratti sono finiti sui muri dei salotti perché la speranza di guadagnarci sopra, rivendendoli, ha rotto l'avversione e la derisione di cui finora era circondata quest'arte difficile. Occorre infine mettere in conto la pubblicità e la moda: a forza di sentir parlare di Kafka e di Picasso, molti han finito per volerne sapere qualcosa, se non altro per curiosità o per non sfigurare troppo in conversazione.

Delle nuove tendenze del pubblico, sere fa, a Roma, uno dei nostri scrittori più noti portava come prove le opinioni raccolte fra i sessantacinquemila lettori del suo ultimo romanzo, dalle quali appariva chiaro come nessuno o quasi avesse compreso quel che il libro intendeva dimostrare. Contento solo per il risultato economico, il romanziere sosteneva che le fatiche d'un autore vengono avvilite e annullate, se fra questi e il pubblico non si crea un rapporto di intelligenza simile al dialogo scolastico fra maestro e discepoli. E rimpiangeva i venticinque lettori del Manzoni e le epoche in cui un paravento di cristallo teneva gli intellettuali al riparo da ogni pericolo, compreso quello di venir contaminati dal successo volgare.

Giudizi simili, è evidente, forniscono belle testimonianze sulla probità dei nostri intellettuali. E' da provare però se siano giusti oltre che nobili. Su *La Stampa* di qualche giorno addietro, Angioletti indicava nella terza pagina dei giornali uno dei pochi rifugi rimasti all'intelligenza e alla cultura, invitando, implicitamente, a considerare i veri margini della nostra vita intellettuale, a cui è poco probabile che l'avvenire prossimo riservi le larghezze e la serenità dell'esistenza facile.

E' un campo, questo, dove per progredire non contano gli anni, ma le generazioni e i secoli. Contano invece i vent'anni del fascismo; e contano ancora, dopo la prodigiosa parentesi del Risorgimento, i centocinquant'anni di dominio austriaco e i duecento di tutela spagnola. Una consapevolezza profonda dei gravami storici che pesavano sulla società del suo tempo, spinse Manzoni ad illustrare le miserie del nostro Diciassettesimo secolo, quando i romanzieri francesi potevano creare con le loro opere un ponte duraturo fra la civiltà dei pochi e la civiltà di massa.

In Italia un ponte simile è ancora da costruire. Esistono soltanto i materiali per erigerlo; le opere letterarie e artistiche passate e presenti, di cui il gran pubblico comincia ora ad accorgersi. E' poco nei confronti di altre nazioni europee, ma non si dimentichi che fino a ieri si consideravano lo scrivere e il dipingere come puri passatempi per perdigiorno. Oggi un gran numero di persone comincia almeno ad acquistare libri e dipinti: è un primo passo e bisogna rallegrarsene. Il resto, non c'è motivo di dubitarne, verrà col tempo.

Paolo Pavolini

LETTERE AL DIRETTORE

Due interessanti iniziative a Torino per risolvere la crisi dell'Università

Da anni opera una scuola (con statuto di Università libera) per la preparazione dei quadri amministrativi - Ed il Collegio Pareto assiste gli studenti che non possono frequentare i corsi

Caro Direttore,

fa certamente onore a *La Stampa* il dar voce a quella che — senza tema di esagerare — possiamo definire la crisi dell'Università; crisi di non adeguamento dell'Università italiana alle strutture democratiche e produttive della società moderna.

Nell'articolo «L'Università qual è» (*La Stampa*, 11 febbraio) il prof. Jemolo auspica, fra l'altro, due cose:

— «...abolire il titolo di dottore, sostituendolo con titoli professionali»;

— «...ci vuole un'organizzazione destinata agli studenti che non frequentano... si verrebbe in aiuto a quelli che in molte facoltà costituiscono la grande maggioranza. Sarebbero anche da organizzare adeguate risposte per corrispondenza».

Mi sia consentito di interloquire su questi due punti, a mio giudizio i punti nevralgici della crisi universitaria. Jemolo è nel vero, e noi con lui: lo prova il fatto che queste cose le stiamo facendo. Con una sola variante, sul primo punto.

L'ordinamento delle università di tutto il mondo moderno (Italia esclusa) dimostra infatti che, in materia di diplomi, non si tratta tanto di sostituire quanto di aggiungere. Non dovrò esser io a segnalare al prof. Jemolo ciò che ha scritto su questo argomento e su queste stesse colonne il prof. Diego de Castro («La laurea intermedia», *La Stampa*, 7 gennaio). Muovendo da un'osservazione da me compiuta per gli Stati Uniti, De Castro ne estende la validità all'Inghilterra, Germania, Francia e Belgio. Le università di questi cinque paesi non credono affatto di declassarsi rilasciando diplomi a due livelli: dappertutto il primo livello rappresenta il 90% del totale; il diploma di laurea essendo raggiunto dal restante 10%.

Ciò che De Castro ha lasciato dire a me è che proprio a Torino, accanto alla Facoltà statale di Economia e Commercio, abbiamo, con statuto di università libera, la Scuola d'Applicazione di Amministrazione. Ne fa parte la Facoltà (libera) di Amministrazione Industriale, divisa in due bienni: un primo biennio di baccalaureato prepara gli specialisti e i quadri dirigenti intermedi per l'industria; il secondo biennio si propone di formare i quadri a livello del dottorato. Il primo biennio conta oltre 200 iscritti ed è in pieno sviluppo, grazie anche alla cordiale collaborazione subito stabilitasi con l'industria. Il secondo biennio è in fase di organizzazione.

Secondo punto. I condizionali dell'elegante prosa di Jemolo sono volti al modo indicativo tempo presente dalla Fondazione del Collegio Universitario Vilfredo Pareto, sorta nel 1957, sempre a Torino, nel cui statuto (art. 3) si legge: «Il Collegio... si cura l'*istruzione e la preparazione scientifica e professionale di studenti iscritti a scuole e facoltà universitarie, non residenti nelle sedi delle stesse, o vincolati da impegni continuativi di lavoro, o altrimenti impediti per giustificati motivi a frequentare i corsi*».

Vorrei ancora aggiungere che queste due iniziative sembrano suffragare un assioma caro a Colonnetti, presidente della citata Scuola di Applicazione: e cioè che la libertà d'insegnamento e l'autonomia degli ordinamenti universitari, sancita dall'art. 33 della Costituzione, non sono doni che ci si debba attendere dal cielo (da Roma): sono diritti acquisiti ai cittadini italiani di buona volontà.

Così, mentre altrove si auspica, a Torino si fa.

Cordiali saluti

F. M. PACCES
Direttore dell'Istit. di Amministr. Industr. dell'Università di Torino
Torino, 13 febbraio 1961.

SPETTACOLI

Il romanzo sceneggiato alla tv

"Il caso Maurizius,, uno spettacolo riuscito

(u. bz.) Vecchia questione, il romanzo sceneggiato in tv. Che sia un genere gradito alla massa del pubblico non c'è dubbio: i racconti a puntate hanno sempre riscosso grandi favori, basta pensare ai romanzoni d'appendice del secolo scorso che facevano salire vertiginosamente la tiratura dei quotidiani: e a questo proposito sarebbe troppo facile riesumare e rinfrescare gli aneddoti, veri o falsi che siano, della folla parigina che dalla strada invocava impaziente l'uscita di un giornale solo perché conteneva l'ultima puntata di una farraginosa ma emozionante storia di Dumas padre o di Ponson du Terrail.

Non ci sentiamo di affermare che per un romanzo a puntate della televisione ci sia la stessa delirante attesa. Comunque lo spettatore medio lo accetta volentieri ed è disposto a seguirlo con diletto: purché, s'intende, abbia un minimo di interesse e di livello artistico. Purtroppo, in questo campo, le delusioni sono state molte, particolarmente acute e a getto continuo. Lasciamo stare il passato remoto. Limitiamoci ad un brevissimo, frettoloso bilancio di un anno o poco più. Nel 1960 l'unico romanzo accettabile è stato il dolciastro e manierato «Vita col padre e con la madre» ma non tanto per merito del copione quanto per l'autorità e il prestigio di Rina Morelli e Paolo Stoppa. Il resto, un fallimento dopo l'altro: «Ragazza mia», «Tom Jones» e «La Pisana» la cui fumettistica realizzazione deve aver fatto fremere le ossa di Ippolito Nievo.

Per contro, il 1961 s'è iniziato sotto auspici decisamente più confortanti. «Tutto da rifare, pover'uomo» non ha entusiasmato, ma non si può dire che sia stato un insuccesso. Buona la scelta del testo di Hans Fallada; la vicenda, specie nelle prime puntate, appariva umana, semplice, vera e nel tempo stesso alleggerita dalla regia e trasferita su un piano di favola. Ancor meglio il romanzo che si sta trasmettendo ora, «Il caso Maurizius», tratto dall'omonima opera di Jakob Wassermann. Qui si può veramente — e finalmente — parlare di un notevole successo. Capolavoro, certo, non è: e non vogliamo gridare al miracolo. Difetti ce ne sono e son venuti fuori con maggiore evidenza nella puntata di domenica scorsa: alcuni arruffamenti, alcune forzature di stile.

Ma è del complesso che dobbiamo tener conto. La materia, anzitutto, è avvincente: Wassermann tratta con grande abilità (anche se con scarsa poesia: ma questo è un altro discorso) il sempre dibattuto e sentito problema della giustizia, e più precisamente il contrasto doloroso fra il concetto ideale di giustizia e la sua applicazione pratica nelle aule dei tribunale; quali simboli di opposti punti di vista mette in scena un figlio che si ribella al padre; e a questo motivo di efficacia infallibile ne aggiunge un altro, pure a colpo sicuro: l'uomo che è stato condannato all'ergastolo per un delitto che non ha mai commesso. Il riduttore, sceneggiatore e regista Anton Giulio Majano ha cercato di ottenere dalla patetica e drammatica storia il massimo della *suspense*. Gli attori — citiamo fra i tanti il Fabrizi, Corrado Pani, Alberto Lupo, la Capodaglio, il Grassilli, Alida Valli, Virna Lisi, Laura Carli — lo assecondano con impegno: forse, di tratto in tratto, la pur apprezzabile recitazione rischia di scivolare in qualche eccesso di tono. Però, nell'insieme, il racconto corre spedito, impostato e risolto con dignitosa cura, anche nei dettagli.

Il pubblico se n'è appassionato e la trasmissione è quel che ci vuole per la domenica sera. Stavolta, in questo settore, la tv ha fatto centro. E ha scoperto che si può mettere in piedi uno spettacolo popolare di forte effetto senza precipitare nel fumettone da quattro soldi. Speriamo che l'esperienza serva per l'avvenire.

Commedia di Alba De Cespedes rappresentata in quattro nazioni

Parigi, 14 febbraio.

«Quaderno proibito», la commedia che Alba De Cespedes ha tratto dal suo omonimo romanzo, sarà rappresentata contemporaneamente in quattro paesi del mondo: in Francia, a Parigi, con l'interpretazione della celebre Madeleine Renaud; in Italia, a Roma, con Rina Morelli; in Inghilterra, a Londra, con Celia Johnson, l'indimenticabile protagonista del film «Breve incontro»; e in America, con Margaret Webster.

La commedia non è stata ancora mai rappresentata, sebbene siano già passati due anni e mezzo da quando Alba De Cespedes ne finì la prima stesura. La scrittrice italiana sottopose il testo al regista Raymond Gérôme che fece alcune riserve ma si dichiarò entusiasta del romanzo. Si misero insieme all'opera e ne redassero una seconda versione. A sua volta, Madeleine Renaud, che ne sarà la protagonista, chiese alcune modifiche: nacque così la terza edizione della commedia, quella definitiva, che sarà rappresentata al Théâtre de France. Pare che Raymond Gérôme di recherà a Roma per curare anche l'edizione italiana dello spettacolo.

Quarto figlio per Silvana Mangano



L'altra sera, in occasione del Carnevale, l'attrice è stata rivista nel «night» romano ch'era solita frequentare e che da qualche tempo aveva disertato. Essa attende un quarto figlio: presto Veronica, Raffaele e Federico avranno il nuovo fratellino

Inchiesta sulle preferenze del pubblico e sugli incassi degli spettacoli

Quanto spendono i piemontesi per divertirsi

Nel 1959: 14 miliardi e 136 milioni - Diminuite le spese per teatro e cinema, aumentate quelle per lo sport - In provincia di Cuneo, dal '55 al '59, quasi raddoppiata la spesa per il ballo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 febbraio.

Una approfondita inchiesta sulle preferenze del pubblico e sugli incassi dei diversi generi di spettacoli e di svaghi nel quinquennio 1955-59 è in corso per tutte le regioni d'Italia e vengono resi noti, per ora, i dati riguardanti il Piemonte. Sono risultati molto indicativi, in quanto la regione contava alla fine del '59 quasi 4 milioni e 300 mila abitanti di cui 1 milione e 700 mila nella sola provincia di Torino, seconda dopo Milano nella graduatoria del reddito per abitante e quinta nella classifica del reddito nazionale.

I piemontesi hanno speso per tutti gli spettacoli (esclusa la tv) 14 miliardi e 136 milioni nel '59 contro 12 miliardi e 762 milioni del '55 con un aumento del 10,7 per cento. Pressoché identico (10,6 per cento) è l'incremento della spesa per abitante, passata da 3372 lire a 3730.

Nel quinquennio si è avuto un sensibile spostamento della spesa fra i vari generi di svago, sulla base delle seguenti percentuali: il teatro è sceso da 3,3 per cento della spesa globale al 2,8, il cinema da 76,4 a 70,5; lo sport è invece salito da 6,5 a 7,7 e i trattenimenti vari hanno avuto un'ascesa da 13,4 a 18,6. La spesa media per abitante per il cinema, partita da 2605 lire nel '55, è scesa lievemente nei tre anni successivi ed è risalita un po' nel '59 con 2640 lire. Il teatro, per la scarsezza e l'occasionalità delle rappresentazioni in tutta la regione, esclusa Torino, denuncia un andamento particolarmente irregolare della spesa media per abitante: in sostanza fra i due anni estremi emerge una flessione del 6 per cento.

Per lo sport (riunioni delle varie specialità e, in massima parte, partite di calcio) grazie soprattutto a Torino e ad Alessandria la spesa media per abitante è aumentata nel quinquennio di circa il 32 per cento (da 223 lire a 287). Ancora maggiore è l'aumento della spesa per i trattenimenti vari, che è andata annualmente in crescendo, da 1715 milioni del '55 a 2633 milioni nel '59, con incremento del 53 per cento. Fra questi trattenimenti il ballo fa la parte del leone: nel '59 ha assorbito 1 miliardo e 600 milioni. E la provincia piemontese che spende di più per questo divertimento è quella di Cuneo con una spesa annuale per abitante passata nel quinquennio da 252 lire a 488. Escludendo dal calcolo il capoluogo, l'aumento per gli altri comuni della provincia tocca il 90 per cento.

Quanto alla spesa complessiva della provincia le differenze fra il '55 e il '59 sono le seguenti: Alessandria dall'11,7 della spesa globale piemontese all'11,5; Asti da 3 a 3,1; Cuneo da 8,1 a 8,8; Novara da 9,6 a 9,4. Torino da 60,4 a 60,5; Vercelli da 6,9 a 6,7. Tre province, di cui due agricole, hanno acquisito una maggiore incidenza e tre hanno perduto qualche punto

n. s.

Cronaca televisiva

«Il cavalier parigino» di Fagiuoli: dotto spettacolo per pochi — Giornata di magri programmi - Oggi alle 8,15 ripresa dell'eclisse solare - In serata un documentario: «Il pianto delle zitelle»

Si è da poco tempo inaugurato a Firenze un Piccolo Teatro Stabile. La tv vi si è recata a registrarne uno spettacolo che è stato trasmesso ieri sera. Fin qui, tutto bene. E' nato un nuovo teatro, ottima cosa farlo conoscere alla grande platea della tv.

I guai cominciano col testo. A Firenze hanno pensato di celebrare un autore fiorentino. Più che giusto. E hanno riesumato la commedia *L'aver cura di donne è pazzia* ovvero *Il cavalier parigino* di Giovanni Battista Fagiuoli (1660-1742). Il Fagiuoli è stato anche di recente oggetto di profondi studi e dotti interrogativi. In qual misura ebbe influenza su di lui l'opera di Molière? E' giusto considerarlo un precursore di Goldoni? Quali furono i suoi rapporti con la commedia dell'arte? Come si fondono nei suoi dialoghi il linguaggio letterario e convenzionale e il linguaggio schietto e vivo tratto dal dialetto toscano? La questione critica sul Fagiuoli è complessa e la rappresentazione di ieri sera può aver illuminato, indubbiamente, qualcuno dei tanti problemi.

Ma son problemi che toccano una ristrettissima cerchia di persone. Così, con franchezza, riteniamo che la registrazione di ieri abbia suscitato nel vasto pubblico televisivo un interesse estremamente limitato. Un conto è inscenare «Il cavalier parigino» per una raccolta e intima saletta di pochi posti dove si dànno convegno appassionati e intenditori, un conto è importo di brutto a milioni di telespettatori impreparati a riceverlo e che già arricciano il naso al titolo e al nome dello sconosciuto autore. Camillo Pilotto, la Danieli, la Negri, il Matteuzzi, il Bianchini, il Guidi hanno recitato amabilmente tra graziosi siparietti, musichette e azioni mimiche e hanno dato vita — per quel che era possibile — alla tradizionale vicenda del padre avaro, degli innamorati sospirosi e del servo furbo e maneggione. Ma è facile presumere che molti televisori fossero spenti e che i rispettivi proprietari avessero cercato di trascorrere l'ultima sera di carnevale in forma meno noiosa.

A proposito: Baretti definì il Fagiuoli «principe dei seccatori».

Nient'altro da segnalare nella magra giornata che sapeva di quaresima e non di carnevale. Nel tardo pomeriggio, un documentario sui più famosi giardini d'Italia: senza infamia e senza lode. All'ora di cena un altro documentario, cupo e tristissimo, sulle carovane di zingari: fuori-programma non richiesto e non gradito.

Alle 8 e 15 ripresa diretta dell'eclissi di sole con collegamenti in Eurovisione dalla Francia, dalla Jugoslavia e da Firenze (alle 12,15 sarà poi trasmessa una cronaca registrata).

Alle 18,45 «Una risposta per voi» e alle 19,05 il racconto sceneggiato «Le ferite dell'altro». In serata la commedia televisiva «La ragazza di Tucnah», di Ferruccio Turrini. Seguiranno il servizio «Il pianto delle zitelle» e alle 22,55 la rubrica «Arti e scienze».

u. bz.

Trenta milioni alla Loren per due canzoni alla tv

New York, 14 febbraio.

Ed Sullivan, il titolare di una delle più popolari rubriche televisive americane, ha offerto a Sofia Loren cinquantamila dollari, pari a trenta milioni di lire italiane, per cantare due canzoni dinanzi alle telecamere. L'attrice, che si trova ancora con il braccio ingessato, ha accettato di partecipare allo «show» di Sullivan in occasione del suo prossimo viaggio negli Stati Uniti.

Nuovo Cine-Club — Oggi al cinema Arnido, alle 17,30 e alle 21, per la serie «I classici del cinema», sarà proiettato «Tempi moderni» di Charlot.

Echi di cronaca

Un film di Folco Quilici sulle tribù del deserto

Roma, 14 febbraio.

Il regista Folco Quilici si è recato in Tunisia con una piccola «troupe». Nel lontano sud della regione del Sahara girerà il film «I mille fuochi». Il soggetto e la sceneggiatura del lavoro, da lungo tempo allo studio dello stesso regista e del suo assistente Ugo Guerra, narrano la vicenda della secolare lotta fra le tribù nomadi del deserto per il possesso dei pozzi e delle vie di comunicazione fra le oasi disperse.

Il film, com'è naturale, non comporta l'impiego di attori di fama: i protagonisti debbono essere anzitutto gli «uomini blu», abitatori del Sahara, visti attraverso le loro abitudini ancestrali sulle quali il progredire della modernità e dei mezzi di comunicazione hanno finito per incidere. L'allestimento del film ha comportato un notevole lavoro organizzativo per garantire la vita della «troupe» in pieno deserto e assicurare la bontà delle riprese, che l'operatore Toni Secchi effettuerà in technirama e a colori. La lavorazione comporta infine l'impiego di masse numerose per la realizzazione di scontri e battaglie fra tribù. Il piano produttivo prevede che Folco Quilici e i suoi collaboratori debbano rimanere nell'«hinterland» tunisino almeno tre mesi.

Nuovi dischi

Bella edizione della "Turandot,, - Un interprete per la limpida sensibilità mozartiana - Sinfonie giovanili di musicisti russi

La *Turandot* di Puccini non fu sempre compresa nella sua essenza. Si affermò anche che essa era un'opera di prezioso decadentismo, mentre era soprattutto una concezione teatrale nuova — con elementi fiabeschi al posto dell'abusato dramma piccolo-borghese — espressa con un linguaggio nuovo; ed anche nella fiammeggiante, sanguigna e policroma atmosfera orientale, essa è percorsa da quei fremiti di umana passione e commozione che costituiscono il fulcro dell'arte pucciniana.

L'opera ha una realizzazione assai pregevole in tre dischi (stereo e mono) della RCA. Birgit Nilsson interpreta superbamente la parte della crudele ed enigmatica principessa cinese; Renata Tebaldi dà alla dolce figura di Liù, la schiava devota e amorosa fino all'estremo sacrifizio, il contributo della sua voce solare e del suo plastico canto; magnifico è il tenore J. Bjoerling; efficaci tutti gli altri dell'eccezionale cast. Coloriti e disciplinati i cori e l'orchestra dell'Opera di Roma, sotto la direzione di E. Linsdorf.

* *

Mozart diffuse nei *Concerti per pianoforte* le espressioni migliori della sua arte pianistica; e due di essi sono riprodotti in un disco della DGG, nell'esecuzione del pianista W. Kempff e dell'orchestra dei Bamberger Symphoniker.

Nel *Concerto in la magg. K. 488* la fantasia mozartiana sembra spaziare per un cielo azzurro la cui luminosità è appena temperata dai crepuscolari riflessi dell'«Adagio»; il *Concerto in do min. K. 491* è percorso, a tratti, da echi drammatici quasi pre-beethoveniani, che si placano nell'estatico «Larghetto».

Il Kempff è uno dei pochi pianisti attuali che sappiano interpretare stilisticamente la limpida, fresca e delicata sensibilità mozartiana; per di più il suono del pianoforte risulta qui con rara nitidezza e purezza, senza quell'alone di «armonici» che rende spesso sgradevoli e metalliche le sonorità di questo strumento, nelle riproduzioni discografiche.

* *

La Sinfonia classica di Prokofiev e la *Sinfonia n. 1* di Sciostakovic sono i primi lavori sinfonici dei due musicisti, considerati i maggiori esponenti della moderna arte nazionale in Russia, dove Stravinski è ignorato, perché «occidentale».

Questi lavori giovanili — riuniti in un disco della VdP ed eseguiti dalla Philharmonia di Londra, diretta da E. Kurtz — ebbero, fin dalla loro apparizione, vaste risonanze in patria e all'estero; risonanze raramente eguagliate dalle opere successive. La trasparente *Sinfonia classica*, composta nello spirito di Haydn, s'impose per la garbata e scorrevole piacevolezza; la *Sinfonia n. 1*, scritta da Sciostakovic a soli diciannove anni, sorprese gradevolmente per la freschezza di una musicalità che parve promettere più di quanto l'autore non abbia saputo mantenere in seguito.

l. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 8,15-9: Ripresa diretta in occasione dell'eclissi totale di sole con collegamenti dall'osservatorio di St. Michel in Francia, da Firenze e dall'osservatorio di Jastrebac in Jugoslavia; 12,15: Cronaca registrata dell'eclissi totale di sole.

13: Telescuola: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Storia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14,10: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15,50: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cinegiornale dei ragazzi: Un ragazzo costruisce un'automobile (Danimarca). Vestitini per bambola (Olanda). Allegri falò (Italia). Un giovane reporter (Australia). Lavori in legno (Svezia). Le meraviglie del mondo (Belgio). Due cartoni animati: b) Topo Gigio e la lanterna magica. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego; c) Avventure in Africa: Tramonto presso uno stagno.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori. Nel corso della trasmissione si farà la storia del guanto con presentazione del guanto di guerra di Carlo V.

19,05: Le ferite dell'altro. Racconto sceneggiato. Interpreti: Linda Darnell, Richard Kiley, Keith Andes.

20,15: Tempo europeo: La conferenza eurosfricana.

20,30: Telegiornale.

21,15: «La ragazza di Tucnah» giallo televisivo di Ferruccio Turrini. Interpreti: Annamaria Alegiani, Warner Bentivegna, Carlo Lombardi, Paola Rosi, Edoardo Toniolo, Otello Toso e altri. Regia di Leonardo Cortese. A Broadway in occasione di una grande prima cinematografica che dovrebbe consacrare una nuova stella di Hollywood, è accorso tutto il gran pubblico. Ma negli ultimi venti minuti la protagonista scompare dal film. I critici suppongono che sia una trovata del regista per concentrare maggiormente l'attenzione degli spettatori sulla diva. Il pubblico è incerto, tutti sono però concordi nel ritenere il fatto piuttosto strano. Un giornalista, colto da sospetti, parte per Hollywood. Si troverà in molti guai, ma riuscirà alla fine a risolvere l'enigma.

22,25: Cronache italiane: Il pianto delle zitelle. Documentario su una sacra rappresentazione che avviene due volte all'anno in una piccola chiesetta della Campania.

22,55: Arti e scienze. Intervista con Libero Bigiaretti sul centenario della legge sugli atomi, a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana.

23,15: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,15: Da Arcetri, Monte Conero, Imperia e dall'osservatorio in volo, cronaca diretta per l'eclisse totale di sole; 9,50: Sui giornali di stamane; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale; 12,55: Metronomo.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: R. Anthony e la sua orchestra; 15,30: Corso di tedesco; 16: Il talismano; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Belle pagine di opere romantiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,10: Noi cittadini; 19,25: La ronda delle arti; 19,30: Campionati italiani di sci a Gressoney; 20: Musiche dal film e riviste.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto del pianista J. Demus; 21,35: Il convegno dei cinque; 22,20: Ted Heath e la sua orchestra; 22,45: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta P. Di Capri; 10: Ave Ninchi presenta: La signora pronto pronto; 11: Musica per chi lavorate.

13: Angelini e otto strumenti; 13,30: Primo giornale; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale - Giuoco e fuori giuoco; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Parata di successi; 16: Quando la musica è spettacolo; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Tutto Panelli; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,35: L'aspirapolvere; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da Otto Von Matacrath; 18,30: Panorama delle idee; 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Sancte Ludmila» oratorio di A. Dvorak; 23,40. Congedo.

Alla Quadriennale di Roma

«Il paesaggio italiano» visto dai pittori francesi

La mostra a Torino in marzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 febbraio.

La «Veduta italiana», che ha costituito un genere di pittura cui fa riscontro, nel campo delle lettere, il «Viaggio in Italia» di scrittori, archeologi ed artisti di tutta Europa, per quattro secoli fornì soggetti ai pittori di ogni paese, ma diede i più splendidi frutti nel Settecento ed Ottocento. Ne è testimonianza la rassegna «L'Italia vista dai pittori francesi dal XVIII e XIX secolo» che si è aperta nei giorni scorsi alla Quadriennale d'Arte di Roma.

Questa mostra, allestita a cura del ministero della Pubblica Istruzione, fa seguito a quelle del «Seicento Europeo», del «Settecento a Roma» e del «Cento capolavori della pittura francese»: essa allinea 400 opere appartenenti alle Gallerie nazionali di Napoli, Firenze, Roma e Torino, al Louvre e ad innumeri musei francesi, americani, inglesi, austriaci, olandesi, svedesi, svizzeri, nonché a collezionisti privati.

Il paesaggio italiano (da Roma a Firenze, da Venezia a Napoli e alla Sicilia, l'amore per il cielo, i monumenti, gli orizzonti della Penisola) è come una prestigiosa illustrazione del *Voyages d'Italie*, da De Brosse, Chateaubriand, Stendhal, Musset, Taine a Paul Bourget, Suarès, Anatole France. Gli artisti hanno nomi famosi: Poussin, Fragonard, Corot, fino agli impressionisti, a Degas, a Monet, a Renoir. Ingres, Vernet, Gericault, Nicolle, Boguet, Gauffier, Michallon, Valenciennes, Bidauld, Granet, Ziem si aggiungono al lungo elenco di nomi.

La mostra rimarrà aperta fino alla fine di marzo per trasferirsi poi alla Galleria d'arte moderna di Torino prima del ritorno delle opere in Francia.

a. n.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-115

Auditorium di Torino: venerdì 17 ore 21 Concerto sinfonico n. 11 Dirett. Peter Maag. Musiche di Schubert, Wolf, Cornelius, Brahms

Carignano ore 18 Eugenio Croizat «Hong Kong» e «Macao».

Carignano: ore 21,15 De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Gramatica ne «Il carteggio Aspern».

Alcione: Rivista Gino Mucci. Ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Torino 1.000.001». Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini. Ore 16,15 e 21,15.

Ridotto del Romano: Ore 22, il Teatro delle 10 Spettacoli Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto, tel. 538-949): ore 21,15 «Gente magnifica» di W. Saroyan.

Teatro Stabile: 21,15 «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Regia di E. Cortese. Ult. repliche.

Pro Cultura Femm. v. Cernaia 11 ore 17,30 prof. E. Lama tratterà il problema della educaz. sessuale

Galleria Bottani (C. Alberto 12): 30 opere di F. Menzio.

Galleria Narciso (p. C. Felice 18) Retrospettiva di G. Bartolena.

La Bussola (via Po 9): Acqueforti e litografie di Joan Miró. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «The Lodger (Il pensionante)» di A. Hitchcock (1927 didasc. inglesi).

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 16 anni

Astor: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin

Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.

Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor

Doria: «Femmine di lusso» a col., U. Lee, Tognazzi, Chiari, Kuscina.

Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.

Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.

Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.

Romano: «Saludos amigos» tech. di W. Disney segue «Isole del mare» tec. e «Ridiamo» Crick-Crock.

Vittoria: «L'allegra compagnia», technic cartoni animati

Ariston: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.

Arlecchino: «Susanna, agenzia squillo», tech., Holliday, Martin.

Augustus: «Crimen» sc., Sordi Gassman, N. Manfredi, Mangano.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-410) «Era notte a Roma» L. Genn, G. Ralli, Salvatori Ult. 22,10

Nazionale: «Battaglie sui mari».

Torino: «Pugni pupe e pepite» sc col., J. Wayne, S. Granger Ap 10

Alexandra: «Confessioni del filibustiere Felix Krull», Schmidt.

Capitol: «Il settimo sigillo» di I. Bergman con Max Von Sidow.

Faro: «Il settimo sigillo», di Ingmar. con Max Von Sidow.

Fiamma: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo. Viet.

Hollywood: «Regina dei tartari», Chelo Alonso, J. Sernas, color.

Maffei: «Torino 1.000.001». Rivista M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15 Ombre sul Kilimangiaro

Massimo: «La pelle degli eroi», Alan Ladd, Poitier, Darren.

Orfeo (p. Carlina): «Regina dei tartari» tech. sc., Chelo Alonso.

Principe: «Regina dei tartari», sc. techn. Chelo Alonso, J. Sernas.

Statuto: «La pelle degli eroi», A. Ladd, S. Poitier, J. Darren.

Adriano: «Tesoro di Capitan Kidd» tech. T. Dexter, E. Gabor.

Alcione: «La baronessa di fuoco» e Rivista Gino Mucci 16,15-21,15.

Alfa: «Il vampiro».

La Perla: «Mondo perduto» scope techn. M. Rennie, J. St. John.

Regina: «I, carro armato dell'8 settembre» Ferzetti, Y Furneaux.

Asti: «Gigi» technic. Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. Ap. 10

Milano: «Canta fino a 3 e muori» e «Psicanalista per signora».

Olimpia: Congiura dei Borgia. col.

Po: «Sterminatori prateria» tech.

P. Nuova: «Giovane canaglia» e «Terra nuda» Apertura 10.

S. Pellico: «Artico selvaggio» technic. di Walt Disney.

Esperia: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein.

Giardino: «Giaguaro della giungla» technic. di Walt Disney.

Italiano: Assalonne bombe donne.

Mirafiori: «Americano a Parigi»

Vinzaglio: «Cavaliere dai cento volti» sc. technic. Lex Barker.

Eliseo: «3 turoni tra i cow boys» Dean Martin, Martha Hyer.

Fréjus: «Ciao ciao bambina» Martinelli, Cifariello, Modugno.

Nuovo: «Donne senza uomini».

S. Paolo: «Morgan il pirata» tech. sc. S. Reeves, V. Lagrange.

Belgio: «Alibi troppo perfetto».

Corallo: «Dialoghi delle carmelitane» sc. J. Moreau, A. Valli.

Eridano: «Gatti sorci e fantasie».

La Salle: «Cord il bandito» scope colori Joel Mac Crea.

Orega: Rocco e suoi fratelli A. 10

Radium: «Quel tipo di donna».

V. Venezia Rivincita di Montecristo

Astra: «Amante del vampiro» H. Rhémy, T. Gloriany. Vietato min.

Bernini: «Sapore di Parigi». Michèle Morgan, Charles Boyer.

Cibrario: «Vagabondi stelle» tec. «Dominatori metropoli» Cooper.

Eliseo: «Mondo nelle mie braccia»

Europeo: Juke box urli d'amore.

Excelsior: «Mondo di notte» tech.

Massaua: «Minorenni proibite» Pascale Audret, C. Titre, Daunier.

Odeon: «Una storia del West» G. Roland, L. Christal scope technic.

Star: «Morgan il pirata» sc. col. Steve Reeves, Chelo Alonso.

Adua Legge del mitra Cabot Viet.

Aurora: «Serenata per 16 bionde» sc. C. Villa, M. Riva, R. Billi.

Brescia: «I 7 ladri» sc. Collins

Edelweiss: «Traffico bianco».

Eri-Dan: «Oltre il confine».

Fortino: Conta fino a 3 e muori

Maior: «L'assassino è alla porta».

Nord: «Il ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor.

Palermo: «Il cerchio della violenza» sc. J. Hunter. Viet. min.

Sociale: «Un marziano sulla terra» Jerry Lewis, J. Blackman.

Zenit: «Madri pericolose». Mina.

Cabiria: «I mastini del West».

Colosseo: «Non ho ucciso» Lino Ventura, Dora Doll.

Continental: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, D. Adams.

Fiore: 27 giorni pianeta Sigma.

Italia: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.

Moderno: «Selvaggio è il vento», e «Attacco base spaziale» techn.

Piemonte: «Frusta di sangue» Willard Parker, Barbara Payton.

S. Carlo: «Titanic latit. 41 nord».

Splendor: «Malafemmina» scope Maria Fiore, Nunzio Gallo.

Diana: «Stirpe maledetta», techn.

Dora: «Psyco» di A. Hitchcock, con A. Perkins, V. Miles, J. Leigh

Roma: «Dalla terrazza» technic. P. Newman, J. Woodward, M. Loy

Alba: «Clandestina a Tahiti» technic, Martine Carol.

Ambra: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, A. Perkins.

Apollo: «Merletto di mezzanotte» techn. scope D. Day, R. Harrison.

Cafasso: «Testimone d'accusa» Tyrone Power, segue comica.

Edera: «Terrore del Texas».

Lucento: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, Debora Kerr.

Lutrario: «Guardia, g. scelta, brigadiere, marasc.» Sordi, Manfredi

Splendor: «Mistero della piramide» con Gianni e Pinotto.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Ambra, Ambrosio, Asti, Capitol, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Piemonte, P. Nuova, Radium, Sociale, Vinzaglio, Ariston, Vittoria. Teatro Stabile e dell'Officina: biglietti ridotti alla cassa. Ridotto del Romano: biglietti ridotti alla cassa.

Il programma del festival del Teatro universitario

Parma, 14 febbraio.

La nona edizione del Festival internazionale del teatro universitario di svolgerà a Parma dal 10 al 25 marzo.

Parteciperanno alla rassegna: il «Teatro antico della Sorbona» che metterà in scena le «Coefore» e il «Processo di Oreste» di Eschilo; il «Department of drama» di Bristol con «L'assassinio nella cattedrale» di Elliot; il «Jeune Théâtre de Bruxelles» con «Ballade du grand macabre».

Saranno inoltre presenti le Compagnie delle Università di Parma (che presenterà «Woyzek»), di Genova (con uno spettacolo ispirato all'unità d'Italia), e Pavia (con «I blues» di Tennessee Williams). Nella giornata conclusiva del Festival andranno probabilmente in scena i «Balletti di Mosca».

«Cleopatra» in Tribunale per la malattia di Liz Taylor

Londra, 14 febbraio.

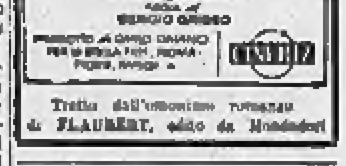
Il film *Cleopatra* finirà in tribunale. La casa cinematografica «20th Century Fox» ha deciso di far causa agli assicuratori che rifiutano di pagare la somma richiesta per i danni derivati dalla malattia di Elisabeth Taylor. Gli assicuratori sostengono di aver accettato di coprire rischi per quasi quattro miliardi e mezzo di lire facendo fede a certificati medici che garantivano la buona salute dell'attrice. Non dicono di credere che i certificati medici fossero redatti in malafede, ma affermano che lo stato di salute di Elisabeth Taylor non era tale da giustificare l'inizio del film.

Marilyn Monroe in Messico per un periodo di riposo?

Città di Messico, 14 febbr.

Il giornale messicano «Diario de la Tarde» scrive di aver appreso da un'agenzia di viaggi che Marilyn Monroe arriverà a Città del Messico venerdì con l'intenzione di godersi un periodo di completo riposo ad Acapulco.











Stamane alle 7,30 l'astro comincia ad oscurarsi, alle 8,30 è notte

Scienziati e pubblico osservano l'eclisse il più impressionante fenomeno celeste

Telescopi, spettrografi, telecamere e cineprese sono stati concentrati in quattro gruppi principali: Imperia e Sanremo, Firenze (Arcetri), Ancona (Monte Cònero) e Monte Cimone nel Modenese - Aerei in volo con speciali strumenti - Le riviere adriatica e ligure gremite di turisti «astrofili»

I misteri del Sole

(Nostro servizio particolare) Arcetri, 14 febbraio.

Il grande interesse che desta in tutte le categorie di persone il fenomeno celeste che sarà visibile domattina è una buona occasione offerta all'umanità per rivolgere gli occhi al cielo non soltanto per i pochi fuggevoli momenti dell'eclisse ma speriamo anche per il futuro.

Il tempo meteorologico si presenta favorevole per vedere l'eclisse nella zona più volte illustrata in cui il disco nero della Luna coprirà interamente quello del Sole. Ma in questo secolo di meraviglie tecniche non solo per coloro che avranno l'opportunità di entrare nella detta zona, ma per milioni di persone sarà possibile durante, subito e dopo l'eclisse assistere attraverso ai televisori allo svolgersi del fenomeno e non una sola volta ma più volte come se una ideale nave dello spazio avesse corso dietro l'eclisse con la stessa velocità con la quale il Sole si sposta apparentemente nello spazio.

Oltre alla parte spettacolare che o direttamente o attraverso la televisione sarà goduta da tutti c'è la parte più o meno scientifica che serve a registrare il fenomeno nelle sue varie fasi e possibilmente a giungere a qualche nuova conoscenza su quella potente e misteriosa macchina termica che è il nostro Sole.

Gli astrofili sono animati da grande zelo per collaborare con mezzi vari anche se modesti alla parte scientifica. Di solito sono attrezzati per fare osservazioni di vario tipo come è quello di determinare con la maggiore esattezza oggi possibile, a mezzo dei segnali radio-orari, i tempi dei quattro contatti quando i rispettivi bordi del Sole e della Luna si toccano. Questi tempi vengono confrontati dagli astronomi con quelli previsti con i loro calcoli e le eventuali differenze servono poi per migliorare le nostre conoscenze della Terra attorno al Sole e della Luna attorno alla Terra. In verità oggi siamo giunti ad una tale precisione che le previsioni spinte fino ai decimi di secondo collimano con le osservazioni. Gli astrofili dispongono anche di teleobiettivi e camere cinematografiche per fotografare le varie fasi dell'eclisse, ma specialmente la corona solare con filtri di diverso colore o con la fotografia a colori, ottenendo ottimi e utili risultati.

Nelle eclissi più recenti è sempre più invalso l'uso di aeroplani che, se hanno lo svantaggio di non poter trasportare strumenti di grande calibro a causa della loro instabilità, hanno d'altra parte la possibilità di levarsi al di sopra dei più bassi strati dell'atmosfera, sempre turbolenti ed assorbenti molte radiazioni specialmente nell'ultravioletto. Appunto fotografie fatte ad alta quota hanno provato che la corona si estende molto di più di quanto si era creduto fino a non molti anni fa ed è a contatto con la luce zodiacale. Questa è quella luminosa fascia che talvolta, con cielo molto sereno, si vede, subito dopo il tramonto del Sole, salire alta nel cielo. Ciò fa pensare che la corona solare si estenda seppur tenuissima fino alla Terra quasi avvolgendola.

D'altra parte molti sono i problemi che interessano gli astronomi professionisti per ricavare sempre maggiori conoscenze sulla complicatissima fisica solare. Si può dire che, da quando si è introdotto, circa un secolo fa, l'uso della fotografia e poi l'analisi spettrale per studiare la costituzione fisica degli astri, non vi è stata eclisse totale che non sia stata osservata e fotografata con vari tipi di strumenti fra i quali, ultimissimi, i radio-telescopi.

Si deve notare che per la prima volta nella storia dell'astronomia due osservatori proprio specializzati da molti anni nelle ricerche di fisica solare, cioè quello di Arcetri a Firenze e quello di Simeis in Crimea, si troveranno proprio nella zona della totalità. Quindi vi è la possibilità in questa eclisse di usare strumenti potenti e stabili senza dover trasportare strumenti di fortuna in regioni più o meno lontane, come sempre si è dovuto fare in simili circostanze.

Perché è importante osservare il Sole proprio negli istanti della totalità dell'eclisse, mentre proprio il suo disco luminoso è tutto coperto dalla Luna? Gli strati più alti dell'atmosfera solare chiamati «cromosfera» e «corona» sono tanto meno luminosi della «fotosfera» che forma il disco visibile del Sole da scomparire completamente nella sua piena luce, mentre si rendono visibili proprio nei pochi istanti della totalità.

Ad Arcetri stamattina il Sole si è levato sull'orizzonte dietro a uno spesso strato di cirri che lo nascondevano. I ventisette astronomi presenti, fra i quali quattro americani e uno inglese ospiti, tecnici e laureandi addetti all'osservatorio, stavano perdendo ogni speranza di poter eseguire la prova generale ai vari strumenti loro assegnati per impiegare nel miglior modo e senza errori i 127 secondi della totalità. Ma alle ore 8 il cielo si rischiarava completamente e il Sole luminoso permetteva di eseguire la prova generale, cosicché se domattina il tempo sarà come stamani tutte le osservazioni previste dovrebbero venire compiute senza intoppi nei fatidici istanti.

Mentre ci riserviamo di dare qualche notizia preliminare a eclisse avvenuta, nell'attesa dei risultati che si faranno aspettare, essendo i lavori di riduzione delle osservazioni lunghi e laboriosi, possiamo dire che essenzialmente sono quattro i compiti ai quali il personale di Arcetri attenderà ai diversi strumenti. Un gruppo con camere fotografiche provviste di teleobiettivi fotograferà la corona a una quota di circa 5 mila metri da un velivolo dell'Aeronautica militare; altre camere fotografiche da Arcetri riprenderanno la forma e estensione della corona stessa. Un secondo gruppo opererà con i cosiddetti spettrografi, il maggiore dei quali è nella torre solare che ne è provvista di uno con 4 metri di distanza focale, cosicché si ottiene uno spettro del sole dal violetto al rosso con grande dispersione. Questo ed altri spettrografi minori serviranno a fotografare lo spettro della cromosfera che ci informa sugli elementi che la compongono e sulla sua temperatura. Un terzo gruppo è costituito da tre radio-telescopi i quali daranno informazioni sul flusso irradiato dalle diverse parti del Sole via via che viene nascosto dalla Luna. Un ultimo gruppo con un complicato strumento detto «interferometro» investigherà la temperatura della corona solare.

Non ci si deve aspettare grandi e nuove rivelazioni da questa eclisse che fa seguito a tante altre, ma per ognuna di esse si perfezionano metodi e strumenti e quindi le nostre conoscenze sull'astro che dà vita alla Terra.

Giorgio Abetti



I preparativi ad Ancona: gli astronomi Schmeidler e Kreidler dell'Osservatorio di Monaco di Baviera con il telescopio che hanno piazzato sul monte Cònero (Tel.)

Turisti con lenti affumicate ci chiedono: "Di qui si vede?„

A Imperia e Sanremo la risposta è che l'eclissi si può scorgere benissimo da qualsiasi posto - Prenotate le terrazze più in alto, macchinari nei cortili

(Dal nostro inviato speciale) Imperia, 14 febbraio.

Imperia e Sanremo sono gremite di turisti ma è difficile, per non dire impossibile, valutare quale quota di essi sia dovuta esclusivamente al fatto della «fascia di piena totalità» dell'eclisse di Sole, che come si sa è di 2 minuti e un secondo ad Imperia e di un minuto e 58 secondi a Sanremo. Il movimento turistico della zona è in correlazione con un prolungamento di fine settimana e con le manifestazioni del Carnevale.

Da Verona è stata organizzata una grandiosa gita in pullman a Sanremo in occasione della «eclisse» di Sole 1961», specificando che questa località «secondo i meteorologi presenta le maggiori possibilità di tempo favorevole per la visibilità del raro fenomeno» e aggiungendo che alle ore 14 di oggi ci sarebbe stata una sfilata di carri carnevaleschi. Ciò non è esatto. I carri con il titolo di «Europa in fiore» sfileranno appena domenica, ma intanto la gente si è sentita più incoraggiata a muoversi. A Sanremo ci sono anche, diremo così, «postumi» della canzone e un po' anche del tiro al piccione.

Su tutta la striscia litoranea, i «turisti d'eclisse» si distinguono facilmente perché provano occhiali da sole o, in maggioranza, vetri affumicati, oppure domandano a destra e a sinistra da che punto «si vede meglio» l'eclisse. Lo abbiamo chiesto anche noi al prof. Maurizio Cimino, direttore dell'Osservatorio di Monte Mario a Roma, dislocato ad Imperia per la grande occasione. Egli non ha potuto rispondergli perché letteralmente senza voce, in seguito alle infinite interviste da lui concesse e alla complicazione di un colpo d'aria. Ma «si vede» bene pressocchè da per tutto.

Il professore svedese Ohman, che è direttore dell'Osservatorio di Stoccolma e anche di quello di Capri, studierà l'incontro Sole-Luna dalla camera del suo albergo. Anche macchinari d'eccezione arrivati ad Imperia non hanno sentito il bisogno di salire sulle terrazze dell'Osservatorio e prenderanno nota di tutto quanto dal cortile. Ciò non toglie che le terrazze siano preferite da un'infinità di prenotazioni.

A Sanremo la funivia per il monte Bignone (metri 1299) ha istituito corse eccezionali fuori orario fin dalle prime ore del mattino. Abbondano gli americani. Si distinguono subito, anche ad essere distratti, per la loro quantità di macchine fotografiche. Il rappresentante dell'America è il dott. Donald H. Meinsel. Lo accompagnano, dicono, un numero eccezionale di collaboratori e collaboratrici, fra le quali, in prima linea, sua moglie. Per la Francia, che ha tutta l'aria di studiare il fatto anche a casa sua e non molto distante da qui, c'è il prof. Dolfuss, dell'Osservatorio di Meudon. Una curiosa caratteristica di tutte queste persone venute per fotografare il Sole è una certa ostilità a lasciarsi fotografare.

Il cielo è abbastanza ottimista. Non soltanto Venere brilla di una luce particolarmente vivida, data l'importanza assunta per il satellite partito dalla Terra nella sua direzione, ma anche moltissime stelle.

Antonio Antonucci

Migliaia di vetri scuri venduti nell'Anconitano

(Dal nostro corrispondente) Ancona, 14 febbraio.

L'eclisse totale di sole prevista per domattina ha richiamato ad Ancona e lungo le località della costa numerosissimi forestieri. Il fenomeno celeste ha un riflesso «commerciale» che non va sottovalutato e nelle Marche è come se la stagione turistica fosse iniziata anzitempo. Il traffico motorizzato è aumentato enormemente. Abbondano i pullman e le macchine con targa straniera, le comitive di insegnanti e studenti che hanno colto l'occasione per compiere una gita di istruzione, e si vedono in giro anche parecchie famigliole, provenienti dalle zone escluse dalla fascia di totalità dell'eclisse solare. Gli alberghi sono rigurgitanti, i negozi di strumenti ottici hanno venduto tra ieri e oggi migliaia di vetri affumicati.

A Monte Cònero, dove si sono installate quattro spedizioni scientifiche con i loro apparecchi, si è resa necessaria l'istituzione d'un servizio d'ordine che allontana i curiosi. La strada che conduce alla vetta era oggi pomeriggio ingorgata di traffico. Gli astronomi hanno fatto sapere però che hanno bisogno domattina di molta tranquillità per i rilevamenti e che il momento che essi attendono da anni è quanto mai delicato per il loro lavoro. L'osservatorio installato sul Cònero è posto sotto la sovrintendenza del prof. Francesco Zagar, di Merate-Brera, e ha avuto premurosa assistenza sia da parte del dipartimento dell'Adriatico della marina militare sia da parte della Rai-tv. La marina ha steso grossi cavi per il trasporto dell'energia elettrica fino ai telescopi posti in località Belvedere e ha provveduto anche a dispositivi di emergenza con gruppi elettrogeneratori.

Stasera le quattro spedizioni di astronomi hanno ultimato la messa a punto dei loro apparecchi, attorno a cui lavoravano da una decina di giorni. I telescopi hanno un dispositivo che li mantiene costantemente puntati verso il Sole. Il più grande, che ha una lente di mezzo metro, fotograferà l'intensità luminosa in quattro colori; quello della spedizione tedesca, al cui oculare si porranno il professor Schmeidler e il dott. Kreidler, di Monaco di Baviera, è dotato di una camera fotografica creata appositamente per la misurazione dell'effetto Einstein.

c. g.

A Cuneo «Sole nero» per circa due minuti

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 14 febbraio.

(m.) Se il cielo si manterrà sereno a Cuneo si avrà modo di ammirare con tutta calma nella sua pienezza il raro fenomeno. Per due minuti interi la città sarà immersa nel buio: un alone luminoso circonderà il Sole nascosto e si vedranno vivide le «protuberanze». Tuttavia stasera numerosi cittadini cuneesi si sono diretti verso la Liguria, e precisamente nella zona di Imperia, dove secondo gli esperti si potrà vedere meglio l'eclisse. Gli altri, la maggioranza, si godranno lo spettacolo in città, le cui posizioni migliori sono quelle dei baluardi Gesso, i giardini pubblici e il corso Solaro.

Anche gli scooters disturbano

Sospeso il traffico intorno ad Arcetri

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 14 febbraio.

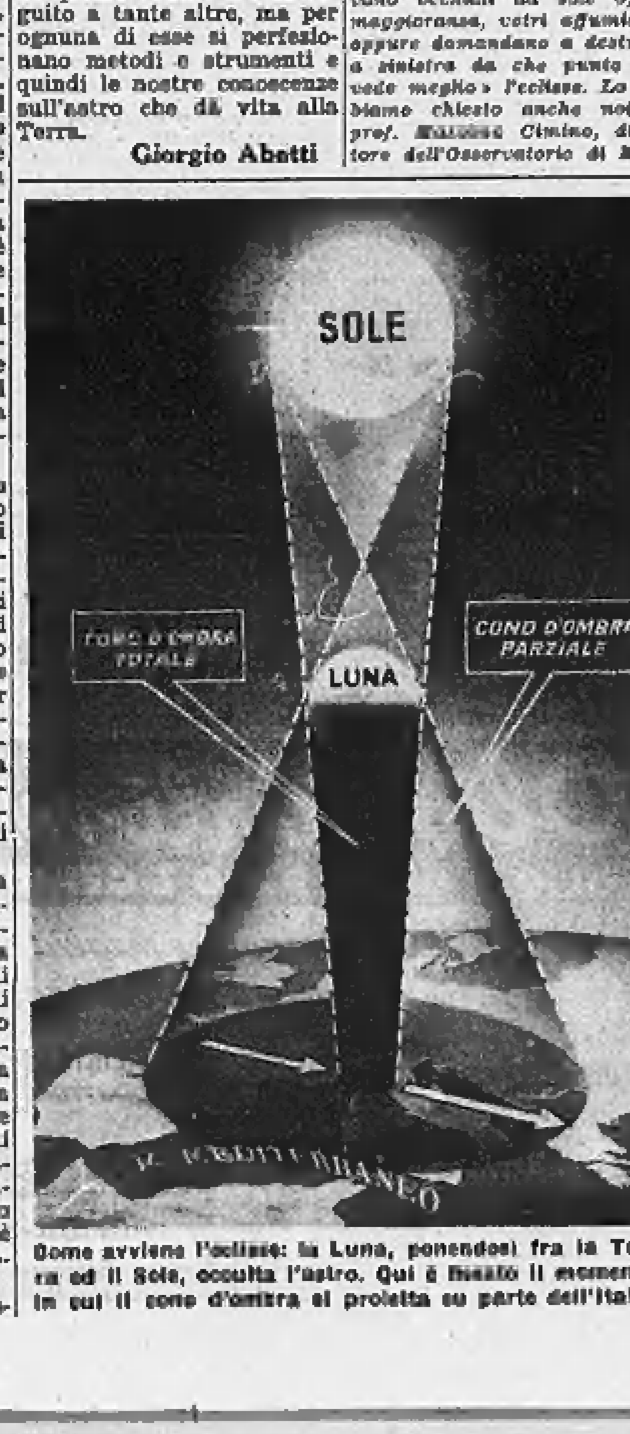
Trenta persone addette agli apparati di osservazione — dieci astronomi e venti fra tecnici e assistenti — saranno presenti domattina all'Osservatorio di Arcetri per l'eclisse totale di Sole. Per permettere agli scienziati una più agevole registrazione e osservazione di tutte le fasi del fenomeno celeste, le strade situate attorno all'Osservatorio saranno chiuse al traffico dei veicoli durante lo svolgimento dell'eclisse, allo scopo di impedire che i rumori provocati dai motori delle automobili e delle motociclette disturbino le ricezioni degli strumenti radiotelescopici.

L'accesso all'Osservatorio astrofisico di Arcetri sarà, domattina, rigorosamente vietato ai non addetti. Gli astronomi sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali avrà da assolvere un proprio particolare compito. Fra gli altri saranno presenti quattro americani (tre tecnici elettronici e un fisico) arrivati dal Massachusetts con un prezioso carico di strumenti; ci sarà mister Barocas, direttore dell'Osservatorio di Breston, nei pressi di Manchester che collaborerà col gruppo degli scienziati e degli studiosi fiorentini, alla testa dei quali (in assenza del professor Righini direttore dell'Osservatorio che domattina sarà in volo verso il Sole) si troverà il professor Giorgio Abetti. Abetti è l'astronomo che nella sua lunga e luminosa carriera ha visto più eclissi di tutti: avrà a sua disposizione un impianto collegato con tutti i posti di osservazione dislocati nel recinto di Arcetri.

Il fenomeno, come si sa, e come ripetutamente si è detto, verrà osservato oltre che da terra, e cioè dall'Osservatorio di Arcetri, anche da bordo di un aereo sul quale prenderanno posto il prof. Righini ed alcuni altri scienziati. L'apparecchio raggiungerà i cinquemila metri di altezza. Si tratta di un «vagone volante» in cui funzioneranno strumenti ottici e radiomagnetici per osservare la cromosfera e la corona solare, approfittando dei pochi minuti in cui cromosfera e corona assorbiteranno dal disco nero dello schermo lunare.

Altre importanti osservazioni verranno compiute dagli scienziati del Centro microonde i quali hanno impiantato in una casa colonica nei pressi di Peretola tre apparecchi chiamati «Riometers» giunti dalla Norvegia.

g. c.



Come avviene l'eclisse: la Luna, ponendosi fra la Terra ed il Sole, occulta l'astro. Qui è fissato il momento in cui il cono d'ombra si proietta su parte dell'Italia

Le previsioni del tempo

Ovunque sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti intermittenti lungo i versanti adriatici. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana e lungo le coste. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni meridionali, stazionaria altrove. Venti ovunque deboli variabili con temporanei rinforzi da nord-est sulle regioni meridionali. Mari poco mossi.

Previsione speciale valida per il periodo dell'eclisse — *Riviera di Ponente: sereno, visibilità 8 chilometri. — Versilia: sereno, visibilità 6 km. — Toscana: sereno. Nella Valle dell'Arno e nelle valli minori visibilità ridotta a 1-3 km. per nebbie tendenti a dissolversi gradualmente. Altrove visibilità 5 km. — Appennino Tosco-Emiliano: isolate formazioni di nubi stratificate. Visibilità ridotta a 2-3 km. per nebbie mattutine in dissolvimento. Foschie estendentesi fino alla quota di 1500 metri. — Versante Medio Adriatico: qualche banco di altostrati. Visibilità ridotta a 2-3 km. per nebbie mattutine in dissolvimento.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 14 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	0	+ 12	sereno foschia
BOLZANO	— 3	+ 13	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 7	+ 15	sereno
MILANO	0	+ 10	sereno foschia
TRIESTE	+ 7	+ 13	cielo variabile foschia
VENEZIA	+ 3	+ 12	sereno foschia
VERONA	0	+ 14	sereno foschia
ANCONA	+ 7	+ 12	molto nuvoloso foschia
FIRENZE	0	+ 16	sereno foschia
L'AQUILA	— 1	+ 7	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 6	+ 12	cielo variabile
PESCARA	+ 2	+ 13	nuvoloso
PISA	+ 1	+ 16	sereno foschia
ROMA	+ 1	+ 16	sereno
ALGHERO	+ 5	+ 15	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 4	+ 13	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 4	+ 15	sereno
CAMPOBASSO	+ 1	+ 10	poco nuvoloso
CATANIA	+ 2	+ 15	poco nuvoloso
MESSINA	+ 11	+ 14	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 2	+ 13	poco nuvoloso
PALERMO	+ 9	+ 15	cielo variabile
POTENZA	+ 1	+ 7	vento forte
REGGIO CAL.	+ 6	+ 14	poco nuvoloso

I clienti potevano scegliere tra italiane e straniere

Sessanta belle ragazze nella centrale «squillo» di Roma

Ne facevano parte attrici, indossatrici, giovani aspiranti dive - Personalità politiche e finanzieri avrebbero pagato da settantamila lire a un milione per le facili "avventure„ - La organizzazione era diretta da una signora messinese, proprietaria di un istituto di bellezza

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 febbraio.

Gli ambienti romani che gravitano attorno a via Veneto sono in fermento in seguito allo scandalo sorto dalla scoperta di una vasta organizzazione di «ragazze-squillo» di cui si servivano personalità notissime nel campo della politica, della finanza e del cinema disposte a versare compensi che oscillavano dalle settantamila lire fino ad un milione. Sulla clamorosa vicenda la polizia mantiene naturalmente il più assoluto riserbo. Si sa soltanto che i funzionari della «Buon costume» hanno provveduto nei giorni scorsi a rimettere un voluminoso «dossier» al procuratore della Repubblica dott. Corrias, il quale ha spiccato un mandato di cattura contro la signora Mary Fiore indicata come l'organizzatrice del vasto giro di «call girls».

Di questo giro si dice abbiano fatto parte una sessantina di avvenenti fanciulle italiane e straniere, talune anche dal nome famoso. Si parla ad esempio di due dive popolarissime, di una aspirante attricetta di origine nordica il cui nome fu legato a quello di un notissimo principe romano, una ragazza che partecipò ad un concorso internazionale di bellezza, una diva francese, un'altra americana, una celebre spogliarellista, alcune sofisticate indossatrici alle quali avrebbero fatto contorno un numero imprecisato di belle ragazze che nonostante ogni loro sforzo non sono ancora riuscite a scalare le mura di Cinecittà.

Mary Fiore, il cui arresto risale a sei giorni fa, si trova adesso rinchiusa nel carcere femminile di Rebibbia. E' una donna sui quarant'anni, ancora avvenente. E' di origine siciliana ed è proprietaria di un istituto di bellezza suggestivamente denominato «Jeunesse». Era appunto nell'istituto di via dei Serviti che la Fiore allacciava amicizia con molte delle fanciulle che più tardi dovevano alimentare i suoi traffici. Le dive celebri le avrebbe invece avvicinate grazie ad un noto «press-agent» e ad alcune influenti personalità. Gli incontri clandestini avvenivano di solito in quattro appartamenti presi in affitto dalla stessa signora Fiore. Il più lussuoso si trovava al primo piano di via Mercalli 12, una strada dell'elegante quartiere Parioli.

La «clientela» della intraprendente siciliana si estendeva nelle principali città italiane. Dietro una semplice telefonata o un laconico telegramma le «preferite» partivano per Milano, per Genova, per Torino o per Napoli e qualche volta anche per l'estero. In molti casi veniva inviato anticipatamente il compenso nel quale era compreso anche il biglietto di viaggio in treno o in aereo. Tra le più richieste erano l'attricetta nordica e una miss. Mary Fiore si occupava anche di rendere meno noiosi i soggiorni romani di delegazioni straniere venute per partecipare a congressi o riunioni politiche e si dice che fra i più assidui procacciatori di clienti vi siano stati i direttori di due noti alberghi della capitale.

Si dice che già molto tempo fa la polizia svolse delle indagini sul conto di Mary Fiore ma non dettero allora alcun frutto. Un mese fa nuove voci giungevano al dirigente della polizia dei costumi, dott. Fiomanò, il quale riprese le indagini stavolta con maggior fortuna. Il primo risultato è stato il mandato di cattura spiccato nei confronti della proprietaria dell'istituto di bellezza ma non si escludono altri clamorosi sviluppi. Sembra infine che le fanciulle straniere coinvolte nello scandalo vengano quanto prima rimpatriate.

Si è fatto anche il nome del «press-agent» Renato Morazzani, molto noto nella capitale. «Non mi sono mai sognato di organizzare nella mia abitazione riunioni sconcertanti — egli ha detto —. Il mio salotto è stato sempre frequentato da gente per bene, da attrici, attori, scrittori, poeti, giornalisti, diplomatici, uomini politici. Non so spiegarmi perché il mio nome sia stato coinvolto nello scandalo delle "squillo di lusso". Evidentemente si tratta di una macchinazione ordita ai miei danni da qualche nemico». Con queste dichiarazioni, il «press-agent» Morazzani ha reagito alle accuse mosse nei suoi confronti per una presunta sua partecipazione all'organizzazione di ragazze-squillo.

Secondo le accuse, Morazzani avrebbe aperto le porte del suo appartamento per ricevere un certo genere di ospiti. Inoltre, il «press-agent» avrebbe permesso alla Fiore di frequentare il suo salotto domenicale, permettendole così di mettersi in contatto con attrici e indossatrici, che avrebbe avviato sulla strada del vizio. Morazzani ha detto di aver conosciuto Mary Fiore a Roma in una rosticceria, alcuni anni fa.

«La Fiore — ha proseguito Morazzani — si spacciava per una signora ungherese o tedesca. Vestiva sempre con eleganza, portava gioielli di un certo valore. Io mai sospettai che fosse coinvolta, secondo quanto si è appreso in questi giorni, in un'organizzazione di ragazze-squillo. Successivamente l'invitai ad un "cocktail" in casa mia. Si trattava di uno di quei ricevimenti che ogni domenica si svolgono nella mia abitazione. Un giorno la Fiore — ha aggiunto Morazzani — mi propose di convogliare nel suo istituto di bellezza le attrici di mia conoscenza per fare un po' di pubblicità al locale. Un'altra volta si presentò in casa mia con una ragazza alto-atesina. La giovane mi chiese se potevo interessarmi di lei per lanciarla nel mondo del cinema: firmammo un contratto annuale: lei mi avrebbe dato 150 mila lire al mese ed io avrei provveduto a farle fare l'attrice. Ma dopo tre mesi la ragazza ruppe il contratto e tutto finì lì».

Qualche tempo fa la Fiore — secondo Morazzani — telefonò al «press-agent» e parlò con il suo segretario. Chiese l'indirizzo di un'attrice che aveva avuto una parte nel film «La dolce vita» e che la signora «ungherese» desiderava mettere in contatto con un'alta personalità della finanza. Il segretario rispose alla donna che non le poteva dare l'informazione richiesta perché il Morazzani gli aveva proibito di riferire notizie sulle persone di cui si interessava per ragioni professionali. Dopo quella telefonata la Fiore diradò le sue visite. Si rifece viva dopo le indagini romane sui «balletti verdi di Brescia», nel corso delle quali Morazzani venne interrogato come testimone. Gli disse che, se desiderava il suo aiuto, avrebbe potuto rivolgersi a lei. Il «press-agent» le rispose che, per dimostrare la sua estraneità ai fatti di Brescia, bastavano i suoi avvocati. Sabato scorso, alle 19, Morazzani fu convocato a Palazzo di Giustizia e venne interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Corrias, che si sta interessando dello scandalo delle squillo di lusso.

Stasera si è appreso che venerdì scorso il cap. Oliva, della Tributaria, con un mandato della Procura della Repubblica ha operato una perquisizione nell'abitazione della ragazza alto-atesina di cui ha parlato Morazzani. Durante l'operazione sarebbe stata prelevata dalla casa una cassetta metallica di cui non si conosce il contenuto.

g. fr.



Mary Fiore, l'ideatrice dell'«istituto di bellezza» (Tel.)

Ritrovati per una misteriosa telefonata i quadri spariti sulla Costa Azzurra

Una voce all'apparecchio dice alla polizia: «Sono un sacerdote; i ladri si dichiarano pentiti» - La collezione vale oltre 370 milioni di lire - Comprende tele di Picasso

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 febbraio.

Quasi tutte le tele rubate il 1° aprile scorso nel ristorante «La colombe d'or» di St. Paul de Vence sono state ritrovate: manca soltanto un piccolo quadro astratto di Bazaine che, a quanto pare, si troverebbe già nell'America del Sud; si tratta, del resto, del meno caro di tutti, essendo valutato soltanto un milione di vecchi franchi (un milione e 250 mila lire), mentre la collezione completa di venti quadri, fra cui dei Modigliani, Braque, Bonnard, Picasso, Rouault, Léger, Villon, Derain, Dufy, Suzanne Valadon, Buffet e André Verdet, vale circa 300 milioni (375 milioni di lire).

La restituzione è avvenuta in modo molto misterioso: un uomo, che disse di essere un prete e di aver ricevuto la confessione dei ladri, telefonò giorni or sono al commissariato di polizia Lavalette, di Marsiglia, dichiarando che i possessori dei quadri li volevano restituire senza farsi conoscere; il commissario invitò il sedicente prete a presentarsi, ma egli riattaccò il ricevitore. Due giorni dopo telefonò di nuovo dicendo di aver trovato il mezzo di restituire i quadri senza che né lui né i ladri dovessero aver contatti con la polizia: «Riceverete per posta uno scontrino di deposito alla stazione St. Charles», disse il misterioso prete; l'indomani effettivamente lo scontrino fu ricevuto dal commissario, incluso in un biglietto che diceva: «Utilizzatelo subito, avrete una sorpresa».

Il commissario era alla stazione St. Charles pochi minuti dopo e ritirò con quello scontrino un grosso pacco avvolto in carta da imballaggio e legato con uno spago; alla sede della polizia lo aprì e constatò che effettivamente conteneva diciannove tele.

Immediatamente telefonava a Francis Roux, proprietario de «La colombe d'or», per informarlo del fatto e dirgli di aspettare una chiamata da parte del giudice istruttore, al quale i quadri furono portati senza indugio: il magistrato telefonò a sua volta al proprietario per convocarlo e meno di mezz'ora dopo Francis Roux si trovava nello studio per riconoscere il suo tesoro; le tele erano sporche di terra perché per nasconderle i ladri le avevano sotterrate, ma in buono stato. La settimana prossima, esperite le formalità, i quadri torneranno al loro posto nel noto ristorante di St. Paul de Vence.

Francis Roux sapeva già da una quindicina di giorni che le sue tele gli sarebbero state restituite: egli aveva avuto infatti, tramite misteriosi intermediari, dei contatti coi ladri, e aveva saputo che il Bazaine era già stato inviato nell'America del Sud, mentre gli altri dipinti erano ancora in Francia; nega però di aver pagato cinque milioni di franchi per il riscatto come corre voce; sembra d'altra parte difficile che i malfattori abbiano reso il loro bottino soltanto per onestà e buon cuore.

La polizia, pur senza pronunciarsi sull'ipotesi che Francis Roux abbia pagato cinque milioni di franchi per rientrare in possesso dei suoi quadri, non esclude che i ladri li abbiano restituiti anche per evitare la Corte d'Assise a sei persone — forse loro complici — che si trovano in prigione e che, proclamandosi innocenti, accusano il noto bandito Giudicelli morto alcuni mesi fa.

Ora i detenuti chiederanno di essere rimessi in libertà poiché la restituzione è avvenuta, ma l'inchiesta continua perché la polizia vuole identificare il misterioso sedicente prete, che telefonò al commissario, e l'uomo che portò il pacco delle tele al deposito della stazione St. Charles.

l. m.

Forse perderà un occhio per una pallonata al viso

Genova, 14 febbraio.

Lo studente Gianfranco Rossi, ventenne, abitante in via Palestro 27, è stato colpito all'occhio sinistro da una pallonata durante una partita di calcio. Rialzatosi, disperatamente gridava di non vederci. Trasportato al San Martino il prof. Montini gli ha riscontrato fra l'altro una vasta contusione alla regione orbitaria con emorragia endooculare. Lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi per la vista.

Arrestato un pittore accusato di tentato uxoricidio

Milano, 14 febbraio.

Alessandro Mastellato di 32 anni, pittore pubblicitario, è stato arrestato domenica scorsa nella casa della madre in via Medici dagli agenti del commissariato Duomo, che hanno eseguito un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica nel 1958 per tentato uxoricidio. L'ordine di arresto rimase per tre anni inoperabile perché il pittore si era nel frattempo trasferito in Francia.

Il Mastellato, pur sapendo del mandato di cattura che pendeva sul suo capo, non ha resistito al desiderio di far ritorno in patria: benché in Francia si fosse ormai sistemato, 15 giorni fa è tornato a Milano con la moglie Andrée Rigotti di Nizza e i due figli Claudio di 4 anni e Lele di 3 anni rifugiandosi presso la madre. Il pittore nei giorni scorsi era riuscito a trovarsi nella capitale lombarda anche un lavoro in una ditta di pubblicità.

La vicenda risale all'11 novembre 1955, quando il Mastellato abitava con la moglie e l'amico Livio Biasi, in un appartamento di tre locali in via Mercalli 21. Quella mattina il Biasi, svegliandosi si accorse che la casa era invasa dal gas. L'inchiesta della polizia appurò che non poteva trattarsi di disgrazia e nacque il dubbio che il pittore avesse voluto sopprimersi nel sonno con la moglie. L'uomo dal canto suo negò sempre: anche Andrée Rigotti lo ha sempre difeso sostenendo che si trattò di una disattenzione. L'autorità giudiziaria tuttavia era stata di avviso contrario e aveva rinviato a giudizio il Mastellato.

Fuggiti due giovani dal riformatorio di Pallanza

Verbania, 14 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, due giovani corrigendi sono fuggiti dalla Casa di rieducazione per minorenni di Pallanza. Si tratta dei diciottenni Bruno Frassini, di Milano e Norberto Dell'Ongaro, di Treviso.

Le ricerche, condotte dal personale della Casa e dai carabinieri, non hanno dato alcun esito anche per la confusione che regna nelle strade per i festeggiamenti di fine Carnevale. Il primo dei due fuggitivi indossa un impermeabile scuro, l'altro un abito marrone su una vistosa camicia granata.

CRONACHE DELLO SPORT

Nell'anniversario di Superga

Il Manchester United giocherà a Torino

Le due società hanno subito dolorose tragedie aeree, sulla collina torinese l'una, a Monaco l'altra - La partita è in programma per il 4 maggio Oggi la decisione della Lega sulla gara col Napoli

Il 4 maggio, in occasione dell'anniversario del disastro aviatorio di Superga, il Torino giocherà sul proprio terreno una partita amichevole con la squadra del Manchester United che è legata alla società torinese da vincoli di affinità e amicizia sportiva. All'incontro, per il quale verrà chiesta l'autorizzazione alla Lega nazionale, parteciperanno tutti i titolari e i nazionali della formazione ospite.

La partita viene ad assumere un particolare significato perché metterà di fronte le squadre delle due società europee che hanno subito una grave sciagura aerea. Nel maggio del '49, come tutti gli sportivi ricordano, l'intera comitiva granata, comprendente 18 giocatori più i tecnici, tre giornalisti, il massaggiatore e l'equipaggio, periva nella sciagura di Superga mentre stava rientrando dal Portogallo.

La tragedia del Manchester United avvenne il 6 febbraio 1958 a Monaco. La squadra ritornava da Belgrado e l'apparecchio appesantito pare da incrostazioni di ghiaccio sulle ali si schiantò durante la manovra di partenza dall'aeroporto bavarese. Morirono in quella triste occasione sette giocatori più un ottavo mancato dopo quindici giorni di vane cure in ospedale. Altri si salvarono e tra questi Bobby Charlton che gioca tutt'ora nell'attacco della compagine inglese.

Torino e Manchester che indossano entrambe la maglia granata ricorderanno i loro caduti nella cerimonia e contemporaneamente daranno vita ad un incontro interessante come avviene quando sono di fronte squadre inglesi ed italiane. La presenza dei migliori elementi delle due compagini garantirà una buona prova di foot-ball.

I granata sono intanto in attesa delle decisioni della Lega per la partita di domenica scorsa contro il Napoli. Si prevede che la società torinese avrà una multa di alcune centinaia di migliaia di lire, ma la partita verrà omologata. A Milano la Commissione giudicante ha iniziato ieri i lavori per l'esame dei rapporti riferentisi alle partite di serie A e B disputate domenica scorsa. Su Torino-Napoli l'arbitro milanese Campanati nel suo referto si è limitato ad esporre obiettivamente i fatti, senza commentarli. La seduta dei giudici calcistici, interrotta verso mezzanotte di ieri, riprenderà stamane per concludersi in serata.

Ieri intanto, agli ordini di Santos, i titolari di prima squadra del Torino e alcuni rincalzi hanno lavorato per prepararsi alla partita di Roma. La Reggenza ha deciso di condurre le squadra da stanotte a Grottaferrata, nei pressi della Capitale, per proseguirvi gli allenamenti. Dopo altra seduta di lavoro mattutino il gruppo partirà oggi alle 16,30. I convocati per tale concentramento risultano i portieri Soldan e Vieri; i terzini Scesa, Buzzacchera e un altro — da scegliere tra i due giovani Versolatto o Rosato — i mediani Bearzot, Lancioni e Invernizzi; gli attaccanti Danova, Cella, Traspedini, Tomeazzi, Mazzero e Crippa. Danova e Vieri, che già si trovano alla Cecchignola, pure vicino Roma, raggiungeranno i compagni a Grottaferrata non appena riceveranno il permesso dal loro Comando militare.

Oggi Torino-Juventus per il campionato riserve

Oggi alle 15 sul terreno di via Filadelfia si gioca l'incontro valevole per il campionato «cadetti» tra le riserve granata e quelle della Juventus. La formazione del Torino sarà la seguente: Soldan; Versolatto, Russo; Beverina, Rosato, Farrario; Albrigi, Locatelli, Gualtieri, Cella (Moschino), Costanzo. E' probabile che Cella giochi un solo tempo per partire alle 16,30 con la comitiva dei compagni. Soldan e il prescelto fra Versolatto e Rosato, usufruiranno invece del «direttissimo» in partenza da Porta Nuova alle 22.

Per la partita delle riserve di oggi pomeriggio i juventini giocheranno con: Mattrel; Burgnich, Caroli; Mazzia, Bello, Leoncini; Ninni, Castano II, Cavallito, Fascetti, Stacchino (Gabetto).

In questa formazione figurano parecchi giocatori della squadra che ha vinto il torneo juniores di Viareggio. Tra questi Cavallito, autore di due goals nella finale di lunedì, Mazzia che è stato tra i migliori, Bello, Ninni, Castano II, ed altri.

In quanto ai titolari bianconeri prosegue la preparazione per la gara di domenica prossima contro la Spal. La partita non è presa alla leggera dai juventini impegnati come sono nell'inseguimento all'Inter capolista. I campioni sanno che se vogliono conservare le speranze di difendere il loro scudetto non devono compiere passi falsi in casa. La Spal, è un'altra squadra in lotta contro la retrocessione che la Juventus deve affrontare con il massimo impegno. Non sono previste per domenica variazioni allo schieramento che si è imposto nettamente a Roma contro la Lazio (4-1) dopo aver vinto a Bari (1-0) e successivamente aver trionfato sull'Udinese allo Stadio (5-1).

Sivori accusa un leggero malanno di carattere bronchiale, ma dovrebbe essere a posto per domenica.

— Le notizie sull'automobile —

Sulle strade d'oggi una buona ripresa rende di più che i «duecento all'ora»

La circolazione attuale impone frequenti rallentamenti e sorpassi: una vivace accelerazione è fattore di sicurezza - Un aggiornamento del Codice della Strada francese punisce chi ha i pneumatici logori

Il rapporto tra veicoli a motore circolanti e chilometri di strade a disposizione degli stessi, continuerà inesorabilmente a peggiorare, e le prospettive — anche in un Paese relativamente poco motorizzato come il nostro — sono per niente allegre. L'imponente piano autostradale di cui molto si è parlato un mese fa, costituirebbe un rimedio efficace se, per assurda ipotesi, il parco auto-motociclistico nazionale si fermasse al livello attuale. E comunque, le autostrade servono per i collegamenti su lunghe distanze, ma il sistema su cui capillarmente si basa la circolazione su gomma rimane quello delle semplici strade, nazionali, provinciali e comunali.

Ora, le automobili di serie continuano ad aumentare la loro velocità massima; a parità di cilindrata, si è verificato, rispetto a vent'anni fa, un incremento medio dal 40 al 50 per cento. Prima della guerra, una vettura speciale, di alte prestazioni, raramente era in grado di superare i 130-140 km. orari; oggi, una «gran turismo» che si rispetti può marciare a più di 200. Com'è evidente, l'aumento delle velocità massime è stato accompagnato in parallelo da migliorate doti generali del veicolo: tenuta di strada, maneggevolezza, frenata. Ma in quali circostanze è possibile o consigliabile o prudente marciare al limite di velocità massima?

Ricordiamo che qualche anno prima della guerra, tra gli sportivi torinesi correvano scommesse come questa: percorrere l'autostrada fino a Milano senza mai «togliere il piede» dall'acceleratore. Bene, a parte le abbastanza frequenti fusioni di bronzine, l'impresa era possibile anche con vetture molto veloci, e la media risultava quindi pochissimo al di sotto del limite massimo di velocità. E' chiaro che il traffico autostradale era molto limitato, rari i superamenti, quasi sconosciuta la necessità di frenare.

Oggi, tentare una simile bravata rasenterebbe la follia. E anche sulle nuove autostrade a doppia carreggiata e corsie multiple, non è facile trovare costantemente «via libera», sia pure nella sola direzione di marcia. Ma domani, tra qualche anno, sarà anche peggio. Sulle strade normali, già adesso i tempi necessari ai sorpassi costituiscono una buona percentuale della durata del viaggio. In questa situazione, gli incrementi della velocità massima in atto sulle automobili moderne (che sono, evidentemente, un aspetto dell'inarrestabile evoluzione di tutti i mezzi di trasporto) appaiono soltanto in parte giustificati. I limiti velocistici sono infatti, come abbiamo accennato, praticamente irraggiungibili, e sempre a prezzo di rischi.

Molto importanti, invece, sono le doti di accelerazione dell'automobile; cioè la possibilità di riprese vivaci, particolarmente utili, ai fini della sicurezza di marcia, in fase di sorpasso degli autoveicoli più lenti. Questa manovra deriva i suoi pericoli dallo spazio e dal tempo in cui viene effettuata, spazio e tempo che sono tanto maggiori quanto più è piccola la differenza di velocità tra il veicolo che sorpassa e quello sorpassato.

Ora, l'accelerazione dipende da svariati fattori tecnici, in primo luogo dalla possibilità di disporre di una riserva di potenza. Al massimo della velocità, questa riserva non esiste, perché la potenza del motore è totalmente impiegata; marciando invece, poniamo, a tre quarti della velocità consentita dal veicolo, accelerando a fondo per effettuare un sorpasso si avrà disponibile quel tanto di energia che consentirà di compiere la manovra con maggior sicurezza.

Esiste una vecchia legge, che trova rispondenza pratica nella maggior parte delle auto di serie. Questa legge dice che le potenze necessarie per trascinare una stessa macchina variano con il cubo della velocità. Per esempio se un determinato modello ha bisogno di 50 cavalli per raggiungere i 130 km. orari, gliene occorreranno 75 per arrivare ai 150. Inversamente, se ci si accontenta, con la stessa auto di marciare a 110, saranno sufficienti 30 Cv circa. Si avrà pertanto una riserva di 20 Cv per facilitare le riprese.

Sulle strade superaffollate di altri veicoli, è proprio la ripresa, più che la velocità massima, a consentire buone medie. Il tempo occorrente per passare da 60 a 100 km. orari è più importante che essere in grado di superare, dopo lungo lancio, i 180. Le auto di domani saranno forse concepite più razionalmente, sotto questo aspetto, e a chi afferma che è tempo di pensare alle vetture superveloci per le autostrade, rispondiamo: 1) sulle autostrade il guidatore comune marcia soltanto occasionalmente; 2) la grandissima maggioranza delle vetture saranno per molti anni ancora delle oneste utilitarie, per definizione modestamente veloci; 3) sarebbe un grosso guaio se tutti quanti gli automobilisti si mettessero a correre a 200, sia pure sulle più larghe e sicure autostrade del mondo.

* *

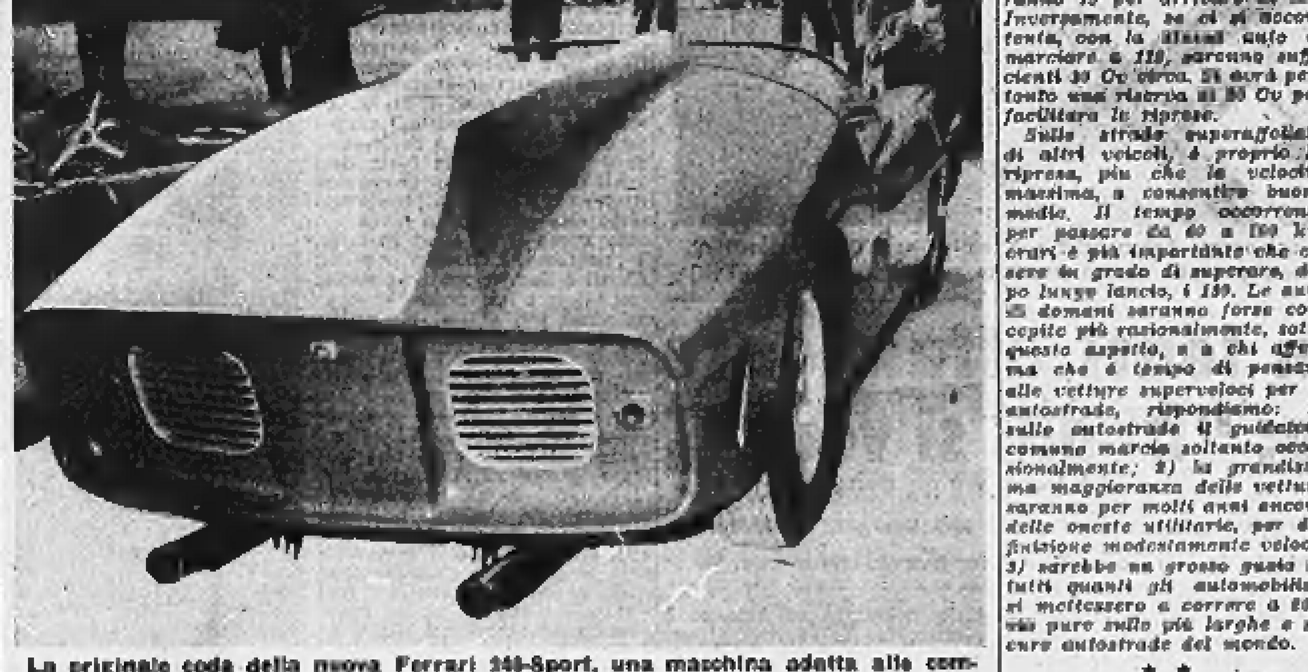
E' entrata in vigore qualche giorno fa, in Francia, una legge integrativa del Codice della strada. Si tratta di pochi articoli riguardanti, tra l'altro, l'illuminazione dei veicoli in caso di nebbia; l'obbligo di un particolare casco di protezione (debitamente omologato) per i motociclisti; l'esame tecnico obbligatorio per gli autoveicoli di peso uguale o superiore alle sei tonnellate; la visita medica per i guidatori implicati in un incidente stradale; la proibizione di circolare con pneumatici logori.

Di particolare importanza appare quest'ultima prescrizione, che suona letteralmente: «I pneumatici devono presentare una scultura ben evidente su tutta la superficie del battistrada, ed essere privi di qualsiasi lacerazione profonda lungo i fianchi». Le infrazioni sono punite con ammenda che varia da 60 a 360 nuovi franchi (da 7000 a 45 mila lire circa) con una pena detentiva fino a un massimo di otto giorni. Inoltre il veicolo viene immobilizzato d'autorità finché il proprietario non provveda alla sostituzione dei pneumatici avariati.

In realtà, l'uso di gomme lisce è estremamente pericoloso per la ridotta aderenza al terreno (in modo particolare se la strada è bagnata) e per la scarsa obbedienza al freno che ne è diretta conseguenza. Il rischio aumenta sempre più man mano che lo spessore del battistrada si riduce: il limite minimo è di due millimetri, che equivale alla gomma perfettamente liscia.

Il Codice italiano non fa cenno al problema, limitandosi a prescrivere genericamente (art. 50) che i pneumatici siano conformi alle disposizioni del regolamento, e il regolamento non dà alcuna indicazione sullo spessore del battistrada.

Ferruccio Bernabò



La originale coda della nuova Ferrari 246-Sport, una macchina adatta alle competizioni su circuiti misti: ha 2417 cmc., 6 cilindri e una potenza di 270 cavalli (Tel.)

Si modificano i pronostici calcistici per aumentare l'entità dei premi

La schedina da 14 punti dovrebbe creare nuovamente numerosi super-milionari - Come verrebbero ripartite le tre categorie di vincitori - Il parere del Coni e del Governo - L'aumento delle tasse sulle giocate

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 14 febbraio.

In attesa che la presidenza del Coni, delegata dalla giunta esecutiva, e la direzione generale lotto e lotterie del ministero delle finanze diano le rispettive indispensabili approvazioni, il servizio Totocalcio, attraverso cui il Coni stesso gestisce il concorso pronostici italiano, sta preparando il lavoro di riorganizzazione del concorso.

Dal principio del prossimo campionato, che le esigenze della Coppa del mondo in Cile anticiperanno all'ultima domenica di agosto (il 27), gli scommettitori quasi certamente giocheranno su «14» pronostici invece che su «13»; non solo, ma le categorie dei vincenti saranno portate a tre; oltre il «14», ci saranno il «13» e il «12». E' anche possibile che il monte premi non venga diviso in tre cifre uguali, ma si dia ai vincitori di prima categoria una quota del 40 per cento, riservando un 30 per cento ciascuno alle altre due serie. Così ad ogni «14» sarebbe garantita una vincita di grandi proporzioni, tale da richiamare l'attenzione del pubblico.

In questo modo i dirigenti del Totocalcio intendono far fronte al preoccupante calo degli incassi: il Totocalcio non crea più da tempo i grandi multimilionari, le vincite si sono stabilizzate. Le ragioni sono molteplici: anzitutto la massa dei sistemisti, fra cui vi è sempre qualcuno che azzecca il risultato pieno, inoltre la relativa facilità di formulazione delle scommesse. Le squadre più importanti ogni anno consolidano la propria potenza e pertanto cresce il divario tra queste e le squadre più deboli. I pronostici diventano facili, gli sbagli nelle previsioni più rari.

Per ovviare a tale situazione e riconquistare i giocatori sfiduciati, soprattutto i «piccoli» scommettitori, un tempo «invitati» dalle vincite superiori ai cento milioni, il servizio Totocalcio ha riportato alla luce un progetto non del tutto nuovo. La schedina a «14» infatti fu già proposta un paio d'anni fa quando si verificò una situazione di stasi nel campionato, con un conseguente calo negli introiti. Allora però le ultime giornate portarono molte sorprese in campo e molte schedine plurimilionarie, e si soprassedette alla modifica.

Ora, se i responsabili del Coni, della Figc e quelli del Governo daranno, come è prevedibile, il proprio placet, si torna a riproporre il «14», non solo, ma le categorie vincenti saranno aumentate. In questo modo si vuole restituire al gioco l'originaria difficoltà, costringere i sistemisti ad aumentare il numero di giocate.

Il Coni registra con preoccupazione la diminuzione degli incassi proprio in questo periodo che lo vede impegnato nel far fronte agli oneri finanziari derivati dalle spese sostenute per le Olimpiadi: per ora si tratta di un 5 per cento in meno del corrispondente periodo dello scorso anno.

A questa naturale diminuzione della pur cospicua fonte di finanziamento ne corrisponde una forzata: l'Erario ha aumentato la propria quota sugli incassi del Totocalcio e se ne cominciano ora a sentire gli effetti nel bilancio generale.

La nuova legge sull'imposta unica riguardante Totocalcio, Enalotto, Totip ed eventuali altri concorsi basati su pronostici è andata in vigore il 2 luglio 1960 col concorso Totocalcio n. 45. Fino ad allora il monte premi rappresentava il 45 per cento netto degli incassi; poi entrò in vigore il provvedimento che portava l'aliquota destinata all'Erario al 21 per cento fino a 150 milioni di incassi; oltre i 100 milioni scattano aliquote progressivamente maggiori che possono far giungere la percentuale destinata all'imposta fino al 25 per cento. Sulla rimanenza tra incasso e imposta poi gioca un ulteriore 38 per cento destinato nuovamente al monte premi; il resto va al Coni per le spese generali di gestione, alle federazioni ecc. In pratica l'aliquota degli incassi destinata ai premi per i giocatori è del 33,5 per cento.

Va poi tenuta presente la concorrenza non tanto del Totip (che viene seguito specialmente d'estate quando il Totocalcio è sospeso) ma quella dell'Enalotto. Quest'ultimo gioco con il concorso n. 6 di sabato scorso ha superato quota mille dei giocatori premiati con oltre un milione.

Il primo concorso pronostici abbinato alle estrazioni del Lotto risale al 27 luglio 1958. L'ultimo concorso ha avuto due vincitori con punti dodici ai quali è andato il premio di 5.995.000 ciascuno, 83 vincitori con punti 11 premiati con 160.800 lire e, 886 vincitori con 10 punti che hanno avuto come premio 19.400 lire ognuno. Il monte premi del concorso numero 6 è stato di 44.490.395 lire.

Giorgio Nani

Nel circuito ciclistico di Saint Raphaël vittoria di Haltermann, sfortuna di Conterno

Il quasi sconosciuto corridore belga supera lo specialista delle volate Groussard Lo sbaglio di un compagno di squadra toglie all'italiano ogni possibilità di successo

(Dal nostro inviato speciale)
St. Raphaël, 14 febbraio.

La prima corsa internazionale su strada dell'anno (i precedenti circuiti cittadini di Brignolles la settimana scorsa, di Monaco domenica e di Aix-en-Provence ieri, vinti rispettivamente dal francese Groussard, dal nostro Defilippis e dal tedesco Altig non sono da prendere in considerazione) s'è disputata oggi su 165 chilometri di un percorso vario, e piuttosto pesante, con partenza e arrivo in questa ridente cittadina della Costa dei Mauri. Hanno preso il «via» 144 corridori, fra i quali parecchi di grande nome. Eccone qualcuno: Anquetil vincitore d'un Giro d'Italia e di un Tour, Stablinski attuale campione di Francia, Graczyk vincitore di una Parigi-Roma, Privat primo arrivato nell'ultima «Sanremo», e quattordici fra italiani e belgi appartenti alle squadre pubblicitarie della Carpano e della Baratti qui venuti appositamente dal loro campo d'allenamento di Bordighera. Fra essi, il detentore della maglia tricolore Defilippis, il campione italiano dell'anno scorso Ronchini, Conterno, i belgi Desmet, Molenaers, Van Aerde ed altri.

La lotta è stata serrata, più d'una volta si è avuto l'impressione che a disputarsi la vittoria in volata sarebbe stato un ristretto pugno d'uomini riusciti a liberarsi della compagnia del grosso, ma alla fine anche l'ultimo tentativo d'evasione (nella pattuglia in fuga fino a due chilometri dal traguardo c'erano Conterno e Ronchini) è stato frustrato, e una quarantina di corridori si sono battuti allo sprint. A vincere il quale, davanti al francese Groussard che in quel frangente tutti davano come il sicuro vincitore per le sue note doti di velocista, è stato un belga — del tutto sconosciuto nelle corse di un certo calibro. Il suo nome è Willy Haltermann, e riguarda un giovanotto di ventiquattr'anni, che monta la bicicletta d'una marca francese diretta dall'ex italiano Brambilla, e che, all'infuori di appena onorevoli piazzamenti in qualche «classica», conta soltanto la partecipazione a corse di «kermesse» nel suo Paese.

Terzo, e primo degl'italiani, Brandolini, davanti a una trentina d'altri uomini, fra cui c'erano tutti gli «illustrissimi» già nominati. Se Desmet, che «portava» magnificamente Conterno per la volata finale, anziché tirar diritto a testa bassa agli ultimi quattrocento metri avesse infilato la strada giusta (che in realtà era una curva ad angolo retto, neppure segnalata), l'anziano «penna bianca» avrebbe probabilmente concluso a proprio vantaggio il rush finale. La sua rapidità agli arrivi ne dava la sicurezza. Invece, si trovò frenato nello slancio, ed arrivò confuso col resto del gruppo.

Queste gare, d'altronde, che mettono alla prova i corridori dopo la sosta invernale, si devono considerare non tanto per l'ordine d'arrivo col quale si concludono, quanto per il comportamento degli atleti che le affrontano, l'umore che mostrano, la condizione atletica che rivelano nei loro protagonisti. Dopo questo G. P. di St. Raphaël verrà domenica prossima un'altra prova dello stesso genere qui vicino, a Cannes, seguita martedì dal Premio Segrand a Nizza: ed allora si potrà cominciare a vederci un po' chiaro nel folto di questi atleti di vari Paesi che daranno vita alle grandi prove della primavera — la Sanremo in testa a tutte. La corsa d'oggi va dunque giudicata in questo senso, come primo ed indicativo esame della nascente stagione.

Sia subito detto che l'esame ha favorevolmente parlato nei riguardi di qualcuno dei nostri. Particolarmente Ronchini e Defilippis, e il già citato Conterno, si sono ben comportati, assumendo il ruolo di animatori della corsa. Presenti i primi due in ogni azione offensiva, essi hanno rintuzzato i tentativi avversari quando si trattava di evitare fughe che avrebbero potuto diventar pericolose, od hanno bravamente preso, essi, l'iniziativa per cercare la decisione.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1) Haltermann 165 km. in ore 4 10' (media 39,600); 2) Groussard a una ruota; 3) Brandolini; 4) Ferrer; 5) Milesi; 6) Cloarec; 7) Ronchini; 8) Abate; seguono in gruppo altri trenta corridori fra cui Defilippis, Conterno, Martin, Desmet, Couvreur, Anquetil, Graczyk, Angiade, Privat, eccetera.

Il Centauro Club di Torino, nell'assemblea generale dei soci ha effettuato l'elezione del nuovo consiglio direttivo che risulta così costituito: presidente, Parena; vice-presidente, Castagna e Bessone; direttore sportivo Revelli di Beaumont; segretario, Savio; consiglieri, Cresta, Piana, Borgiovanni, Marietti, Pipino e Fornara.

Ferita una annunciatrice della tv ex campionessa mondiale di sci

Innsbruck, 14 febbraio.

La sciatrice austriaca Trude Klecker, campionessa mondiale di slalom speciale nel 1954 e attualmente annunciatrice alla televisione, è rimasta gravemente ferita in un incidente automobilistico accaduto a Linz. La Klecker soffre di una commozione cerebrale ed ha inoltre riportato alcune ferite.

La Klecker è nata il 2 febbraio 1928, figlia di un albergatore, ha studiato in Austria e in Inghilterra, è stata anche campionessa studentesca e nazionale d'Austria. In gare alpine battè anche l'italiana Minuzzo.

L'Entella ha assunto il danese Petersen come allenatore, in sostituzione di Scarpato: Petersen, già trainer del Novara, era attualmente in forza al Lugano.

Da 15 anni i cavalli a San Siro galoppavano sopra una bomba

L'ordigno, sganciato durante la guerra, era infilato sotto tre metri di terra nella pista delle gare - Gli artificieri lo hanno disinnescato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 febbraio.

(l. c.) Una bomba d'aereo rinvenuta ieri durante alcuni lavori di sterro per la posa di fognature, sulla pista grande usata per le corse al galoppo nell'interno dell'ippodromo di San Siro, è stata disinnescata stamane. L'ordigno del peso di 250 chili era caduto durante un bombardamento aereo di Milano da parte dell'aviazione americana e s'era infilato nel terreno molle senza esplodere. Avrebbe potuto però scoppiare da un momento all'altro al primo urto, o alla prima vibrazione del terreno durante le corse. Per fortuna in oltre quindici anni la bomba non ha subito alcuna scossa. Stamane ad ogni modo, per precauzione il passaggio dell'autobus 204 del servizio interurbano che percorre i viali attorno all'ippodromo era stato sospeso. Verso le 10, un gruppo di artificieri dell'esercito si è recato sul luogo e, dopo avere isolato la bomba, ha iniziato il delicato lavoro di disinnesco. Sono state così tolte due spolette e fatte esplodere nelle vicinanze; quindi la bomba ha potuto essere rimossa senza pericolo. Nessuna corsa era in programma oggi all'ippodromo di San Siro; le gare future riprenderanno regolarmente.

Campari oggi a Saint Vincent riceve l'«Oscar» della boxe

St. Vincent, 14 febbraio.

Il pugilato italiano celebra domani sera la sua tradizionale festa annuale a Saint Vincent, con il «gala» per la consegna degli «Oscar 1960» ai pugili, procuratori ed organizzatori designati dal *referendum* indetto fra tutti i giornalisti specializzati d'Italia dall'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato. Il riconoscimento quest'anno è andato, per i professionisti, a Giordano Campari, neo-campione italiano dei pesi leggeri e vincitore del campione del mondo Joe Brown, per i dilettanti al campione olimpionico dei pesi massimi Franco De Piccoli, per gli organizzatori al milanese dottor Vittorio Strumolo presidente della Ims la società che ha varato la manifestazione imperniata sul *match* Loi-Ortiz e per i produttori ad Umberto Branchini,

Forse un ladro sorpreso ha ucciso il contadino di Bra

Questa appare l'ipotesi più probabile - Nessuna traccia dell'assassino - I funerali della vittima

(Nostro servizio particolare)
Bra, 14 febbraio.

Oggi pomeriggio alle 15,30 è stato sepolto nel cimitero di Bra il contadino Piero Zorgnotti, assassinato a pugni e calci vicino alla sua cascina di Tetti Raimondi. Poche persone, due fratelli dell'ucciso e qualche vicino, hanno assistito alla semplice cerimonia funebre.

Nel frattempo continuavano nella caserma dei carabinieri di Bra ed alla Procura di Alba le indagini per far luce sul misterioso delitto. Risulta che gli inquirenti hanno trovato e sequestrato nella casa di Piero Zorgnotti un diario dell'agricoltore, scritto di suo pugno su di un grosso quaderno. E' un documento che viene esaminato con attenzione, pagina per pagina, anche se vi sono debolissime speranze che possa aiutare nelle indagini. Eppure non si può escludere del tutto che il diario riveli qualche sorpresa: ad esempio un'inimicizia, un vecchio rancore, che potrebbe essere il movente del delitto.

Per ora però quella della vendetta è un'ipotesi piuttosto arbitraria perché, a giudizio unanime, lo Zorgnotti non aveva nemici: profondamente religioso, un po' stravagante ma mai molesto con alcuno, faceva vita ritirata, non riceveva nessuno, non si interessava degli affari altrui. Più fondata sembra invece l'ipotesi del delitto occasionale, cioè del ladro sorpreso dal contadino mentre cercava di compiere un furto nella stalla. Lo Zorgnotti era stato molte volte vittima di furti ed una volta anche di una rapina (l'aggressore, catturato, è tuttora in carcere), viveva sempre con il terrore di essere derubato. E' possibile che il ladro, divelti tre pali della cancellata di legno, sia entrato nella cascina. Svegliatosi ed alzatosi seminudo, armato di forcone, il contadino può averlo rincorso per i campi fino a quando lo sconosciuto, per salvarsi, lo ha affrontato, lo ha disarmato, lo ha massacrato a calci e pugni. L'omicida ha infierito a lungo, fracassandogli una decina di costole, lo sterno, la dentatura ma quasi certamente non si è servito di alcuna arma (particolare questo che mal si concilia con un crimine premeditato).

E' però strano che i vicini di casa, che abitano uscio ad uscio, non abbiano sentito nulla e che neppure il cane della vittima abbia abbaiato dando l'allarme. Si tratta di un lupetto di pochi mesi che non è certo in grado di difendere efficacemente il padrone ma che dimostra già spiccate doti come bestia «da guardia».

s. r.

Arrestato anche il complice del ragazzo-gangster milanese

Milano, 14 febbraio.

Anche il secondo «ragazzo-gangster» che ieri mattina insieme al diciassettenne Giusto Colombo, da Gessate, aveva aggredito la signora Rosanna Bianchi in Sartirana, moglie di un facoltoso macellaio, riuscendo poi a darsi alla fuga è stato arrestato.

Si tratta del ventenne Gianfranco Contessotto, pure da Gessate, garzone in una delle macellerie del signor Italo Sartirana, marito della donna presa di mira dai due giovinastri. Giusto Colombo era stato arrestato subito dopo la tentata rapina: in questura disse di non conoscere il nome del suo complice. La polizia però, nel corso della notte è riuscita a mettere le mani sul Contessotto che cercava un alloggio per qualche ora in una pensione di piazza Aspromonte.

Il giovane ha confessato di aver organizzato il «colpo» per raggranellare un po' di soldi che dovevano servire ai due per il carnevale. «Sapevo che il signor Sartirana aveva sempre molto denaro e conoscevo le sue abitudini». Giusto Colombo è stato avviato oggi al «Beccaria»; Gianfranco Contessotto è invece finito a San Vittore. Entrambi dovranno rispondere di tentata rapina aggravata e lesioni.

Smascherata a Cuneo la banda che svaligiò cinque municipi

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 14 febbraio.

La banda di ladri che rubava nei municipi e nelle scuole della provincia di Cuneo e di quelle limitrofe, è stata smascherata ed è caduta in trappola.

In un nascondiglio di Borgo San Dalmazzo sono state rintracciate (e poi restituite ai legittimi proprietari) una macchina per scrivere e una calcolatrice asportate l'altra notte dal municipio di Peveragno; un'altra macchina «Olivetti», una calcolatrice, un compasso da geometra, un orologio da uomo rubati poco tempo fa, di notte, nel municipio di Caraglio; una radio ricevente, un registratore magnetico, un apparecchio proiettore per filmine asportati la notte dal 3 al 4 corrente dal municipio di Tarantasca; una macchina per scrivere e una calcolatrice trafugate dal municipio di Roccavignale (Savona); una macchina per scrivere elettrica e una calcolatrice asportate la notte del 23 gennaio dal municipio di Castellino Tanaro.

I ladri sono stati identificati nel cameriere Valerio Fresia, di Giovanni, di 22 anni, residente a Cuneo in via Malta e nel polacco Felice Babich, di Alberto, di 23 anni, con elettrauto in Borgo San Dalmazzo.

Il valore della refurtiva si aggira sui tre milioni. Parte era già stata venduta e parte era stata nascosta. I carabinieri, guidati dal capitano Ficacci, ritengono di essere sulle tracce di altri complici e di poter recuperare entro breve tempo numerosa altra refurtiva per un cospicuo valore. I due identificati saranno denunciati a piede libero perché, subodorato il vento infido, si sono dati da alcuni giorni alla macchia e sono tuttora irreperibili.

g. m.

Processati oggi ad Alessandria tre torinesi accusati di truffa

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 febbraio.

Domani sarà celebrato al Tribunale Penale il processo a carico del liquorista Mario Mariani, da Cilavegna, e dei torinesi Pierino Ghignone di 37 anni, abitante in via Moris 10, Giovanni Gagliardi di 50 anni, abitante in via Po 21 e Santino Amarotto di 43 anni, abitante in via Santa Maria Mazzarello 10.

I quattro sono accusati di contrabbando, truffa, abuso di sigilli di Stato e falsificazione di distintivi e marche di fabbrica.

La denuncia è conseguente ad un'operazione condotta dalla Guardia di Finanza che, il 5 agosto 1957, aveva «fermato» in territorio di Alessandria un'automobile pilotata dal Mariani e con a bordo il Ghignone, ed aveva trovato nell'interno della macchina 15 mila etichette false, imitanti perfettamente quella del «Fernet Branca».

Le indagini avevano poi portato alla scoperta di altro materiale ed in seguito erano stati incriminati, come collaboratori dei due predetti, il Gagliardi e Santino Amarotto, il quale ultimo aveva stampato le etichette ed i sigilli.

Coimputato era anche il tipografo Enzo Lupotto, di 37 anni, pure abitante a Torino in corso Trapani 38; egli però è deceduto: si tolse la vita, infatti, il 23 maggio 1960, nei boschi di Stupinigi, avvelenandosi col cianuro. In una lettera indirizzata alla moglie, Dina Cappa, di 32 anni, e al figlio Mike, di 5 anni, spiegava che era giunto al suicidio per lo stato di dissesto in cui era venuto a trovarsi e perché oppresso dalla disperazione per la citazione ricevuta, con la quale si ordinava appunto, di comparire in Tribunale ad Alessandria. Il processo, forse, si concluderà in giornata.

m. o.

Funerale d'una bimba sospeso per mancata denuncia di morte

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 febbraio.

La magistratura si sta occupando della penosa vicenda di due coniugi astigiani che hanno fatto svolgere i funerali di una loro figlioletta di sette mesi, senza avere prima ottenuto il nulla-osta dell'ufficiale sanitario e del Comune.

Il fatto è accaduto in frazione Valleumida di Montegrosso d'Asti. Una settimana fa veniva ricoverata all'ospedale la piccola Piera Pia, di sette mesi, le cui condizioni alcuni giorni dopo si aggravavano, per cui venerdì, ormai in fin di vita, era dimessa per essere trasportata alla sua abitazione; durante il tragitto però decedeva tra la disperazione dei genitori, Teresio e Giuseppina Pia, di 35 e 29 anni, che avevano già perso due altri figli in tenera età.

I funerali si svolgevano domenica: il feretro, seguito dai familiari e dagli abitanti della piccola frazione, veniva trasportato al cimitero dove il necroforo comunale Paolo Valente per scrupolo chiedeva ai genitori il nulla-osta comunale necessario per il seppellimento; si sentiva però rispondere che nessuna autorizzazione era stata richiesta al municipio, ma che si sarebbe provveduto l'indomani. L'inumazione era sospesa, ma il giorno dopo sorgevano complicazioni: l'ufficiale sanitario si rifiutava di rilasciare il certificato, non avendo potuto vedere la salma e il municipio, tramite il suo segretario, ha informato stamane del fatto la procura della Repubblica che ha ordinato una inchiesta; con ogni probabilità i due coniugi verranno denunciati per omessa denuncia di morte. Ora la piccola salma attende nel cimitero di Valleumida di essere tumulata.

a. m.

Riprende oggi il processo per l'uccisione di Maria Martirano

Il duello Fenaroli-Sacchi

L'imputato ha dominato le prime udienze col suo facile e disinvolto eloquio - Ha già parlato per tredici ore - Anche se appare un geometra mediocre, un industriale scorretto e un dongiovanni scadente, attacca senza pietà coloro che lo accusano - Col sorriso sulle labbra ha sostenuto che l'assassino di via Monaci va cercato fra i parenti della moglie, sorelle e fratelli - Nell'udienza di oggi conclude il racconto; cominciano le contestazioni, i confronti

Noi, gli spettatori

E' venuto il momento di dire qualche cosa non del tutto gradevole per noi, che attraverso i giornali assistiamo al più famoso processo dei nostri giorni: finalmente una Fenarolimpresa di nuovo tipo, con un titolare e con impiegati fedeli e infedeli, si mostra agli occhi di tutti. I cronisti fanno un ottimo lavoro nel darcene lunghi resoconti; e i commentatori, cercando di intravedere l'essenza umana di quei personaggi, integrano molto bene l'impegno dei cronisti.

Questa eccezionale e dolorosa recita della vita quotidiana ha bisogno non soltanto d'un nucleo drammatico e di alcuni protagonisti, ma anche di un pubblico che stia a vedere e a sentire. Grosso modo conosciamo il dramma, così almeno come sino ad oggi è stato ricostruito dalla pubblica accusa e abbiamo molte notizie sui protagonisti. Quel che manca al quadro è proprio qualche descrizione o giudizio sul pubblico, cioè su di noi che stiamo a guardare con tanta attenzione da avere, in certi momenti, l'animo sospeso o diviso.

Ragioni del successo

Le cronache di questi ultimi tempi ci hanno mostrato delitti molto più terribili di quello che oggi è giudicato: si va dalla Cianciulli, la saponificatrice di Correggio, alla Rina Fort, la sterminatrice di via San Gregorio a Milano, dal gobbo del Quarticciolo, piccolo industriale dell'assassinio, a quel giovane, di cui non ricordo il nome, ma che dalle parti di Merano in una notte liquidò la propria famiglia. Se facciamo un rapporto tra i fatti e la partecipazione del pubblico nel seguirne la conclusione di fronte al tribunale, non troviamo quell'indice così elevato che si registra oggi.

Guardando dentro di noi stessi con coraggio, dobbiamo subito riconoscere che il nostro interesse viene messo in moto soltanto se si hanno di fronte personaggi tanto vicini alla normalità da poterli riconoscere immediatamente. I così detti mostri, gli assassini patologici, gli abnormi che compaiono nella nostra collettività ci lasciano perplessi, ci toccano per un momento di meraviglia o di orrore; ma subito svaniscono. A nostra chiarificazione dobbiamo riconoscere che un dramma umano, per avere grande eco, deve mostrarci uomini comprensibili; e poi non ce li deve mostrare rapiti nella furia d'una passione o della pazzia, ma nella meticolosità del calcolo e della furbizia.

Sino ad oggi noi disponiamo d'una faccia soltanto del dramma, quella che viene offerta dalla pubblica accusa mentre l'altra, che risulterà dal dibattito, è ancora in ombra. Se guardiamo questa prima faccia ci troviamo sotto mano un commendatore mal coniugato, industriale dagli affari traballanti e confusi, ma non deciso a riconoscersi vinto dalla vita; un operaio specializzato, che va e viene dalla casa alla fabbrica e dalla fabbrica al caffè con qualche vaga indicazione di garbugli amorosi; e infine un tipo che ha messo in piedi un negozio di elettrodomestici, in zona periferica, e che tira avanti senza troppa fortuna. I tre (sempre, per ora, secondo l'accusa) organizzano un delitto che ha come sfondo utilitario una polizza d'assicurazione e rapidi spostamenti in aereo, in auto, in treno.

Danaro, non amore

Lo si voglia ammettere o no, simili personaggi interessano perchè sono nell'ambito d'una relativa normalità, che permette a tutti l'illusione di poterli giudicare. E la loro impresa, regolata sugli orari degli aerei e dei treni, cioè d'una cosa a disposizione di tutti, si mostra subito senza grande fantasia. Ma fate diventare questi protagonisti uomini eccezionali, fuori della norma, sfuggenti a un giudizio quotidiano e il vedrete allora scadere nell'interesse popolare. Se poi la loro impresa avesse fatto perno su una trovata fantasiosa, inedita e legata ad una eccezionalità di mezzi, ben pochi se la sentirebbero di discutere, o quindi di interessarsi, intorno a quel che è capitato.

Un'altra ragione dell'interesse, oltre quella d'una relativa normalità dei protagonisti, va ricercata nel «pretesto» del crimine. Di solito abbiamo di fronte l'amore, la vendetta o il desiderio di danaro. Forse qui si tocca il punto più spiacevole per noi, che recitiamo la parte di spettatori.

Un delitto passionale, oggi sempre più raro, ci lascia sospesi tra la meraviglia e l'indifferenza. Presto lo cataloghiamo come manifestazione d'uno stato d'animo vicino all'assurdo o alla malattia e basta la nostra pigrizia a proteggerci. Un delitto per vendetta non ci trova emozionalmente interessati perchè subito ci ritroviamo al di sopra di simili avventure, che hanno una eco di uomo della caverna. Ad intrappolarci rimane l'ultimo pretesto, cioè il delitto per avere danaro in modo veloce e in grande quantità.

Non serve nasconderci queste cose: avere molto danaro in maniera rapida è un desiderio comune. Per fortuna nessuno, tranne pochissimi casi disperati, è poi disposto a realizzarlo con una azione delittuosa. Ma simile desiderio ci risulta comprensibile. Di più: come se volessimo dare un premio alla nostra onestà, si segue sino alla fine la storia del castigo di chi ha compiuto una azione delittuosa suggerita da quel desiderio.

L'eco del processo di cui parlo è legata alla sua duplicità: da una parte l'accusa, che pare certa, forte, convinta, e dall'altra gli imputati, che non hanno mai ammesso nulla di sostanziale. Sono le situazioni perfette per far nascere i partiti dei colpevolisti e degli innocentisti. Anche a questo proposito c'è da dire qualche cosa.

Colpa e innocenza

Supponiamo per un attimo, e soltanto per ipotesi necessaria a quanto voglio scrivere, che gli imputati siano colpevoli: se così fosse bisognerebbe circondarli di un velo di pietà umana. Non mi si ribatta: la vittima vuole pietà. Rispondo che la vittima desidera compianto, reclama commiserazione mentre chi ha fatto d'una donna qualunque una donna da compiangere e da commiserare vuole pietà.

I colpevolisti, di fronte a questi sconfitti della vita, introducono una vena di odio, quasi di furore. Che tipi hanno davanti? Un povero industriale di mezza tacca, un operaio ai margini di una «dolce vita» rionale, un piccolo commerciante senza fortuna, già predestinati al naufragio. Soltanto giudicandoli con occhio pietoso, senza compiacerci troppo di quel che viene a galla frugando nella vita dei vivi e dei morti, senza troppo farci orgogliosi della nostra rispettabilità e onestà, possiamo veramente mostrare un equilibrio civile e morale.

D'altra parte gli innocentisti mi lasciano spesso volte con la bocca amara, perchè molti di loro nell'innocenza dei tre accusati vedono soprattutto la sconfitta degli inquirenti, della polizia, lo smacco d'un ministro che prima del momento giusto ha elogiato quegli uomini i quali, attraverso le leggi, agiscono per proteggere la collettività.

Sarei ipocrita se non scrivessi anche questo, che pure è uno stato d'animo diffuso e, certe volte, persino inconscio. Non basta dire che tutto ciò fa parte del carattere italiano impantanato in residui storici non ancora dimenticati. Bisogna invece dire che i tempi corrono e sempre più si afferma l'autonomia del giudizio personale, che ognuno cova dentro di sè, suggerito da nuove esperienze a contatto col mondo e coi modi d'altri paesi. Qua da noi il segreto dell'istruttoria, la massiccia potenza dell'inquisitore di fronte ai pochi mezzi di cui dispone in quel periodo l'accusato, la complicata foresta delle leggi, per cui tutto sembra preciso e nello stesso tempo impreciso, alimentano tale stato d'animo.

Infatti, senza magari rendersene conto, molti innocentisti non aspettano la prova che liberi gli imputati da ogni accusa, ma aspettano soltanto la sconfitta d'una autorità.

Enrico Emanuelli



Giovanni Fenaroli torna oggi alle Assise per concludere la sua deposizione (Tel.)

I Martirano definiscono calunnie le accuse del geometra milanese

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 14 febbraio.

L'omino che da tre lunghe udienze ci tiene inchiodati su dure panche, site in una loggetta, quasi un matroneo, di un'aula tra le più sorde del Palazzo di Giustizia di Roma — Giovanni Fenaroli — non avrebbe voluto farci fare l'ultimo giorno di Carnevale. Avrebbe preferito continuare anche oggi quello sterminato affresco che ha incominciato a distenderci davanti agli occhi il giorno 9 febbraio.

Sulle prime, non si capiva dove andasse a parare; le figure si muovevano confuse, le scene sfumavano in un apparente scialbore del quale non si riusciva a cogliere il senso. Erano storie di interventi ginecologici, baruffe in famiglia, dispetti tra cognati, complicate e, in apparenza, inutili divagazioni sull'eterno tema di un matrimonio di cortesia, che rimaneva in piedi per calcolo.

Giovanni Fenaroli, nell'udienza di ieri, ha tirato due o tre segni sul suo affresco che lo rendono intelligibile: dopo un interrogatorio-fiume, l'imputato principale ha svelato il suo disegno. «Ditemi chi è il colpevole: vorrei proprio saperlo anch'io! Per aiutarvi a capire, vi espongo le ragioni per cui l'assassino non sono, non posso essere io. Mia moglie — questo è il senso delle dichiarazioni di ieri — era donna che amava la proprietà nel vestire: com'è possibile che a uno sconosciuto sia scesa ad aprire il portone, in vestaglia, pantofole e gambe nude? Mia moglie non avrebbe aperto ad anima viva, mai: meno che mai dopo lo spavento del 7 settembre: se ha aperto, segno che era persona nota a lei, con lei in confidenza. Sono convinto — ha concluso — che bisogna cercare l'assassino nell'ambito della sua famiglia».

Giovanni Fenaroli avrebbe voluto che anche oggi ci fosse udienza, e solo perchè i patroni della parte civile avevano già assunto altri impegni, e insistevano per far vacanza, si arrivò alla decisione di rimandare il processo a domani. Fenaroli continuerà il suo racconto, forse lo concluderà, forse incominceranno le contestazioni. «Già, qui io sono l'ultima ruota del carro», borbottò in una delle udienze passate il geometra di Airuno. Lo diceva con falsa modestia: sapeva benissimo che da quando ha incominciato a parlare, egli è l'uomo più ascoltato d'Italia.

Si potrà dire tutto di Giovanni Fenaroli: per esempio che l'impressione data al pubblico è mediocrissima, dal punto di vista professionale. Come geometra, non gli affideremmo nemmeno il muro dell'orto da restaurare. Come industriale, si può eccepire la sua mancanza di organicità e di correttezza nell'impostazione del lavoro. Come affarista, appare un incorreggibile pasticcione. Come uomo di mondo, è scadentissimo: come dongiovanni, peggio ancora. Le gonnelle da poco prezzo di cui si contornava, rivelano un suo oscuro complesso di timidezza, superata facendo ricorso al portafoglio. Anche l'entourage, la sua piccola corte alla quale chiedeva ossequio e obbedienza, è tra i più squallidi e a buon mercato che si possano immaginare. Ma come imputato, Giovanni Fenaroli, celebra la propria grandezza.

Le prove non gli lasciano respiro, dicono i patroni di parte civile; è per questo che si scaglia, con furore disperato, contro Egidio Sacchi, contro i cognati Martirano. «Disperazione processuale», l'hanno definita gli avvocati della parte offesa; e alludono al semplicissimo fatto, elementare, che nulla ha da rimetterci Giovanni Fenaroli da un comportamento simile, perchè di tutte le conseguenze che gli potrebbero venire da tanta audacia o temerarietà nessuna è tanto grave come l'ergastolo che gli incombe sul capo.

Ma vediamo come Giovanni Fenaroli rovescia le carte sul tavolo. L'accusa dice: tu hai viaggiato con Raoul Ghiani, la sera del 7 settembre. Fenaroli risponde: è vero, gli ho anche pagato il biglietto. E con ciò? Quella sera, mentre noi viaggiavamo sul treno alla volta di Milano, qualcuno pare abbia tentato di irrompere nell'appartamento di via Monaci 21 in cui mia moglie attendeva di coricarsi. Ma nessuno ha visto questo sconosciuto. Inoltre, mia moglie, affacciandosi alla finestra, scorse un carabiniere di servizio davanti all'edificio: è il carabiniere di guardia al Consolato cinese. Perchè non chiamò aiuto? Se non lo fece, evidentemente non c'era persona in fuga che si potesse inseguire. Mia moglie, dice ancora Fenaroli, soffriva d'incubi: ho lasciato che cambiasse le serrature, ma non ho mai creduto a quel tentativo d'irruzione notturna. D'altro canto, me lo raccontò in maniera diversa, più volte: l'unico dato che ricorreva costantemente nella narrazione contrasta con la conclusione della sentenza istruttoria. Non una, ma due persone Maria Martirano udì quella sera fuggire per le scale. E se le persone sono due, se Fenaroli e Ghiani stanno viaggiando verso Milano, i conti tornano; non a lui si deve chiedere conto dell'episodio, ma ai suoi cognati, che abitavano a Roma ed erano — egli ha ripetuto mille volte — avidi di danaro e al corrente dei segreti di famiglia.

C'è Egidio Sacchi che lo accusa, continua la sentenza istruttoria. Ma con il più lieto sorriso di questo mondo, Fenaroli annuncia che Sacchi era cointeressato all'azienda, che egli non eseguiva ordini in umiltà, ma li impar...a, li sapi... rava. «E' lui che mi ha istigato», è uscito a dire, in un momento di esasperazione. Istigato? «Sì, m'istigava a suicidarmi, per mettere in scena un bell'incidente mortale, onde l'azienda potesse continuare a vivere, sulla mia pelle. Avevo stipulato una forte assicurazione sulla mia vita, e Sacchi lo sapeva benissimo. Sapeva anche di quella sulla vita di mia moglie. Perchè chiamate solo me a rispondere?». E perchè non si creda che la sua accusa contro i Martirano escluda la complicità di Egidio Sacchi, lascia capire che l'amicizia tra il suo segretario e la famiglia della moglie era tutt'altro che superficiale, e che vi potrebbero essere state intese tra loro, a sua insaputa, o anche no. C'è la storia d'una telefonata «di eccezionale importanza» (ma no.. ha voluto dire di più), che Fenaroli attribuisce a Sacchi, l'antivigilia del delitto; questa telefonata l'avrebbe fatta Sacchi da Milano a lui, Fenaroli, che era in quel giorno a Roma. E' l'ultimo regalino che il geometra ha pensato di fare al suo antico braccio destro.

Così il quadro s'è animato ben oltre le previsioni. Giovanni Fenaroli ha parlato finora per tredici ore; più di Lionello Egidi, più di Gaspare Pisciotta, più di qualsiasi mai altro imputato in questi ultimi anni di vita giudiziaria. La sera del delitto? Giovanni Fenaroli l'ha descritta come un'innocente serata trascorsa a cercare un buco in cui infilare, nel centro di Milano, la sua «Giulietta». Aveva l'aria di dire ai giudici: «Lor signori non sono di Milano; non conoscono, quindi, le sofferenze di un automobilista della metropoli lombarda, il dramma dei parcheggi insufficienti; le noie della circolazione, nella capitale del miracolo italiano! Altro che corse pazze alla Malpensa, con il sicario a bordo». Ma non s'era sempre detto che Fenaroli, finita la cena con gli Inzolia, andò a telefonare alla moglie avvertendola che era arrivato il «cugino di Traversi» e che a costui avrebbe dovuto aprire l'uscio? Della telefonata, il cartellino c'è, del suo contenuto, però, solo Egidio Sacchi può dire. E se quella fu l'ora di Giuda, anche Sacchi c'era. Proprio da lui dovremo aspettare la verità?

Questo capovolgimento della storia è un capolavoro di pazienza e di scaltrezza che soltanto un uomo come Giovanni Fenaroli poteva costruire; è un uomo brullo, rinsecchito, che ha sempre recitato la parte del grande industriale, senza mai riuscirci, come un filodrammatico che perde la battuta nel momento culminante della scena madre. Ma le stesse malizie che gli servirono lungamente per rimanere sulla scena della «Fenarolimpresa», fingendo di progettare ville sul Bosforo e aeroporti per la «Nato» in Turchia, gli sono servite per rimanere oggi nel centro del proscenio.

Forse le stecche gli usciranno domani, quando sarà incominciato il contrattacco che già i patroni dei Martirano annunciano e che il P. M. ha il dovere di portare a fondo. Luigi Martirano, il fratello di Maria, ha dichiarato oggi: «Non gli basta di aver ucciso nostra sorella. Vuole anche trascinarci nelle sue responsabilità. Ma mio cognato deve provare le sue accuse calunniose! Gli risponderemo, in ogni modo, quando toccherà a noi la parola».

Per dire soltanto della prima, l'impiegata Annamaria Mann, che Fenaroli dice d'aver incontrato sulla porta dell'ufficio di via Gasò alle ore 18 del 10 settembre, mentre anche lui usciva, ed era l'ora in cui già all'aeroporto della Malpensa si preparava la partenza dell'apparecchio delle 19,35), ha dichiarato in istruttoria che il suo principale, quella sera, uscì prima di lei, un quarto d'ora o venti minuti prima. Sull'orologio della «Vembi», contemporaneamente, Ghiani marcò la sua cartolina per l'uscita. E quando l'aereo stava per muoversi sulla pista, e la scaletta era già scostata, un uomo arrivò trafelato e fece ritardare di qualche secondo la partenza. Era il misterioso signor Rossi, come sappiamo, l'unico tra i passeggeri di quel volo che non sia stato rintracciato.

Il processo è appena agli inizi. Possiamo dire che Giovanni Fenaroli ha dominato con la sua personalità questa prima fase del dibattimento, che abbia vinto il «round».

Gigi Ghirotti

«Raoul verrà assolto» dice il fratello di Ghiani

Milano, 14 febbraio.

«Mio fratello non era a Roma il 7 settembre 1958. Lui stesso lo ribadirà davanti alla Corte nei prossimi giorni, quando sarà chiamato a deporre». Luciano Ghiani, il fratello di uno dei maggiori protagonisti del «giallo» di via Monaci, è convinto e ne parla con naturalezza.

Che cosa dirà Raoul Ghiani ai giudici? Ammetterà il viaggio del 7 settembre? Raoul Ghiani negherà ancora, come si è detto e, Luciano proseguendo, ne spiega le ragioni: «Raoul non ritratterà, perchè a Roma non c'è stato. Ammettendo il viaggio, infatti, dovrebbe anche spiegarne lo scopo, dovrebbe descrivere minuto per minuto quello che ha fatto; in poche parole, dovrebbe fornire — anche ammettendo — le prove del suo soggiorno. Come può farlo un individuo che quel giorno nella Capitale non ha messo piede?».

«Mio fratello — prosegue Luciano Ghiani — è tranquillo anche se, guardandolo, a volte mi sembra che riesca a stento a trattenere le lacrime. E' uno strano destino il suo: se lo vedono tranquillo lo definiscono un freddo calcolatore; se sorride, è cinico; se scoppiasse in singhiozzi (e ne avrebbe tutte le giustificazioni dopo quanto gli è accaduto), sarebbe probabilmente la fine: diventerebbe il colpevole... pentito».

«Raoul, per quello che posso immaginare, dirà che il 7 mattina era a Milano impegnato per il versamento al Totocalcio. Cercherà quindi di ricordare: dirà probabilmente cose che nemmeno io conosco, ma lungamente meditate in questo periodo di detenzione. Del resto — sottolinea — Raoul si è trovato coinvolto nella vicenda in modo assai gratuito... ».

«Nessuno di noi — prosegue — nemmeno la mamma si aspetta un colpo di scena. Raoul verrà assolto perchè è innocente, perchè nessuno ha ancora dimostrato che la sera del 10 settembre lui era a Roma».

Serie di incidenti nell'ultimo giorno di Carnevale

Un carro pieno di ragazzi si rovescia durante la sfilata: 15 feriti

Il pauroso sinistro a Sale di Tortona: cinque ricoverati in ospedale - A Bricherasio: una moto piomba sulla folla e investe una donna - A Cavaglià: ucciso da un'auto uno studente sceso da un pullman di ritorno da Ivrea dove aveva assistito alle manifestazioni del «martedì grasso»

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 14 febbraio.

(m. m.) Il Carnevale si è concluso a Sale in modo drammatico: un carro allegorico con 25 ragazzi si è rovesciato e 15 di essi hanno riportato ferite giudicate in complesso non gravi.

Erano le 17,30 ed i giovinetti di un oratorio del paese stavano percorrendo allegramente le vie del piccolo centro a bordo di un rimorchio agricolo trainato da un trattore. Erano mascherati e allegri. Il trattore, giunto sulla piazza del mercato, effettuava una curva per imboccare la strada per Alluvioni Cambiò. La manovra veniva eseguita in velocità, con virata stretta, per cui il rimorchio ribaltava e finiva contro una giostra sorta in occasione del Carnevale, scaraventando su di essa i ragazzi.

Un urlo si è levato tra la folla. Subito soccorsi, i più gravi venivano avviati all'ospedale di Tortona. Essi sono: Luigino Remotti di 9 anni, il quale ha riportato contusioni varie fra cui all'omero sinistro; Bruno Moretto di 12 anni, contusioni toracico-addominali e sospette lesioni interne; Raffaele Jellem di 17 anni, contusioni craniche e ferita lacero-contusa al cuoio capelluto; Luciano Rizzetto di 11 anni, frattura clavicola destra e escoriazioni varie; Giampiero Formaiano di 21 anni, frattura spalla sinistra. Tutti sono di Sale, ad eccezione del Moretto che abita nel comune di Alluvioni Cambiò. Altri dieci ragazzi sono stati curati dal medico condotto di Sale, dottor Stassano, nel locale poliambulatorio dell'Ospedaletto e quindi rinviati alle rispettive abitazioni.

Pinerolo, 14 febbraio.

(m. g.) Un operaio a bordo di una motocicletta è piombato, dal discesone di via Vittorio Emanuele, sulla folla che si assiepava nella piazza Santa Maria, a Bricherasio, dove si svolgeva la tradizionale sfilata dei carri di Carnevale. La moto, priva di controllo, ha seminato il terrore ed ha investito una donna che aveva per mano la figlia di quattro anni ed in braccio un'altra di due. Tanto l'investitore quanto l'investita sono stati ricoverati all'ospedale Agnelli in seguito alle gravi lesioni riportate.

Il fatto è avvenuto verso le ore 17. L'operaio Giuseppe Priori di 30 anni, dipendente degli stabilimenti «Beloit-Italia» di Pinerolo e abitante a Bricherasio in via Pronati 11, tornava dal lavoro a bordo della sua moto. Dopo aver superato la cunetta d'ingresso del paese si accingeva a scendere verso il centro, attraverso la ripidissima discesa di via Vittorio Emanuele.

D'un tratto il filo del comando del freno si è spezzato, proprio nel momento in cui egli stava tentando una brusca frenata in vista della folla che assisteva alla sfilata dei carri allegorici.

Il Priori perdeva così il controllo della motocicletta. Pur gettandosi tutto da un lato per non finire tra la folla, egli non poteva evitare la signora Anna Magnano di 40 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 14, la quale aveva in braccio la figlia Gabriella di 2 anni e per mano l'altra figlia, Margherita di 4 anni. La donna non ha fatto in tempo a scansarsi: investita in pieno, è finita sull'asfalto unitamente al suo investitore.

Entrambi venivano immediatamente soccorsi dal medico di Bricherasio e quindi trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove sono stati ricoverati: il Priori, per una frattura cranica e stato di choc; la Magnano per trauma cranico e ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale destra. Fortunatamente indenni le due bambine, che se la son cavata con un forte spavento.

Cavaglià, 14 febbraio.

(p. m.) Questa sera, nei pressi di Roppolo, uno studente di quattordici anni, Aldo Raimondo, è stato travolto e ucciso da un'auto proprio sotto gli occhi della madre, Mariuccia Alice.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 19 in località Garitta, sulla provinciale Cavaglià-Ivrea. Il ragazzo e la madre, che risiedono a Roppolo, erano appena scesi dalla corriera proveniente da Ivrea, dove si erano recati per assistere alla sfilata conclusiva del Carnevale. Secondo quanto risulta dalle prime indagini, lo studente ha attraversato la strada senza accorgersi che arrivava una «1100», guidata dal commerciante Dario Achilli, di Piacenza. L'incidente è avvenuto anche perchè l'automobilista aveva la visibilità parzialmente impedita dal pullman, ancora fermo sul lato della strada.

Con un'auto di passaggio, lo sfortunato ragazzo è stato portato all'ospedale «Vercellone» di Cavaglià ed è morto dopo breve agonia per la frattura del cranio e altre gravissime lesioni.

Aldo Raimondo, che frequentava la scuola d'avviamento presso l'Istituto Salesiano di Cavaglià, era il primo della classe e avrebbe preferito approfittare del pomeriggio di vacanza per studiare. La mamma aveva invece voluto portarlo a Ivrea, perchè si concedesse un po' di svago e di riposo.

Bloccata l'Asti-Alessandria dall'incendio d'un locomotore

Asti, 14 febbraio.

La linea ferroviaria Asti-Alessandria è rimasta interrotta questa mattina, per circa due ore, per l'incendio del locomotore di un merci.

L'incidente, provocato da corto circuito, è avvenuto nei pressi di Rocchetta Tanaro. Il macchinista si è accorto che alcune lingue di fuoco uscivano dal locomotore e ha fermato subito il convoglio. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco che provvedevano a domare le fiamme. I danni sono gravi.

Il calendario degli esami di maturità e abilitazione

Gli scritti avranno inizio il 3 luglio ed il 18 settembre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 febbraio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato oggi l'ordinanza sugli esami di Stato di maturità e di abilitazione che avranno inizio in prima sessione il 3 luglio 1961 ed in seconda sessione il 18 settembre 1961. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate entro il 31 marzo prossimo.

In base alle disposizioni ministeriali i programmi degli esami si svolgeranno secondo le norme dello scorso anno. L'ordinanza chiarisce che, ferma restando la parte dei programmi relativi all'ultimo anno, gli argomenti dei programmi anteriori, inclusi gli autori e le opere, saranno scelti dai consigli di classe e dovranno essere pubblicati all'albo dell'istituto entro il 15 marzo 1961.

Il Ministero a titolo esemplificativo precisa che i consigli di classe non dovranno tanto preoccuparsi del numero degli argomenti, degli autori, delle opere, dei versi studiati o tradotti, quanto di scegliere argomenti, autori, pensatori, opere sicuramente approfonditi dalla maggioranza dei giovani e, per quanto possibile, considerati nelle prospettive offerte dal programma dell'ultima classe.

Parimenti per le materie scientifiche e tecniche i consigli di classe dovranno curare di alleggerire i programmi degli anni anteriori all'ultimo, eliminando quegli argomenti che non siano indispensabili alla completa conoscenza della materia dal punto di vista professionale.

Il Ministero raccomanda che le commissioni abbiano cura che gli esami orali si svolgano sul piano di un colloquio rivelatore di maturità e di preparazione professionale e pertanto le interrogazioni devono escludere ogni indagine puramente mnemonica e nozionistica.

Gli esami si svolgeranno secondo il seguente calendario: Maturità classica: 3 luglio (18 settembre), italiano scritto; 4 luglio (19 settembre), latino-italiano; 5 luglio (21 settembre), italiano-latino; 6 luglio (22 settembre), greco.

Maturità scientifica: 3 luglio (18 settembre), italiano; 4 luglio (19 settembre), latino-italiano; 5 luglio (21 settembre), matematica; 6 luglio (22 settembre), lingua straniera; 7 luglio (23 settembre), disegno.

Abilitazione magistrale: 3 luglio (18 settembre), italiano; 4 luglio (19 settembre), latino-italiano; 5 luglio (21 settembre), matematica.

Gli esami scritti per l'abilitazione tecnica avranno parimenti inizio il 3 luglio ed il 18 settembre e continueranno nei giorni successivi. Nella sessione autunnale non vi saranno esami il 20 settembre per la festività ebraica del Kippur.

Le prove orali inizieranno il secondo giorno feriale successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte e grafiche. **f. f.**

Il moderno Robinson Crusoe ha abbandonato l'isola deserta

Si era dichiarato «nemico della società» - Ma vi ritorna dopo soli trenta giorni di solitudine

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 febbraio.

(l. m.) - Il pastore Jacques Tairich, che si diceva «nemico della società» e aveva accettato di tentare l'esperimento organizzato su iniziativa della Radio «Europe 1», ha rinunciato dopo i venti giorni previsti. Partito da Orly il 20 gennaio scorso con un bagaglio di trenta chili, era stato sbarcato in un'isola deserta del Pacifico, a circa 150 km. da Taiti: aveva potuto ottenere la compagnia di un cane, ma le difficoltà si presentarono sin dal primo giorno; l'isola era piccola, fertile, ma vi mancava l'acqua.

L'uomo e il cane si nutrivano di noci di cocco, di giganteschi granchi, di alcune capre e maiali selvatici che riuscivano ad acchiappare, ma quella carne, data la mancanza di sale, era insipida... e ogni sera, attraverso un apparecchio radio, egli riferiva le sue impressioni.

Fu chiaro, dopo i primi giorni, che l'entusiasmo iniziale era svanito e che il moderno Robinson incominciava ad aver paura: che cosa gli sarebbe accaduto in caso di malattia? O se si fosse rotto una gamba? Sarebbe morto di fame; e si mise a pensare con nostalgia a un bel bicchiere di vino, alla sigaretta che si fuma dopo il pranzo.

Ieri era l'ultimo giorno: con un temperino egli aveva fatto un taglio su un palmizio e sapeva già che la scadenza era arrivata; quando per radio gli chiesero qual era la sua decisione definitiva, ricordandogli che se accettava di rimanere nell'isola col suo cane non avrebbe più avuto alcun contatto con la società che egli odiava, non avrebbe più parlato con nessuno neppure per radio perchè l'apparecchio gli doveva essere ritirato, insomma che sarebbe stato abbandonato per sempre al suo destino, il pastore si scoraggiò.

Confessò quindi la sua paura, dicendo persino che a un dato momento aveva pensato al suicidio: oggi una imbarcazione è andata a prenderlo e domani, a Taiti, egli risalirà sull'aereo che lo ricondurrà in Francia; Jacques Tairich, nemico della società, già pensa che la società ha pure i suoi vantaggi.

Lo scolaro fuggito accolto nella «Città dei ragazzi»

Mondovì, 14 febbraio.

(m.) Lino Roera, lo scolaro undicenne fuggito da casa e rimasto cinque giorni presso uno zio a Virle per sottrarsi allo squallido ambiente familiare, non tornerà più nel misero alloggio di Piazza Municipio, in cui abita la madre con l'altro figlio, Bruno di 7 anni. Le autorità civili, il presidente del Tribunale, il parroco e la direttrice didattica si sono interessati del pietoso caso. La madre ha dato il suo consenso, cosicchè il bambino verrà accompagnato a Cuneo alla «Città dei ragazzi», presso la quale anni or sono era già stato ospitato il fratello maggiore Marco.

Il contributo di Bonn alla bilancia dei pagamenti americani

Von Brentano a Washington per i colloqui sul dollaro

Il ministro degli Esteri reca a Kennedy un messaggio personale di Adenauer - Alla partenza dichiara: «Non intendiamo interrompere il dialogo, ma negoziare in spirito di amicizia con i nostri alleati»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 febbraio.

Von Brentano è partito oggi alla volta di Washington recando con sè un messaggio personale di Adenauer a Kennedy. Si ignora peraltro il contenuto del documento. A Washington, dove incontrerà il suo collega Rusk e forse lo stesso Presidente, Von Brentano cercherà di appianare la controversia tedesco-americana in materia finanziaria.

E' noto che gli Stati Uniti hanno sollecitato Bonn a contribuire in più larga misura agli sforzi comuni per la difesa dei Paesi sottosviluppati. Bonn ha offerto un miliardo e 200 milioni di dollari (circa 750 miliardi di lire); Kennedy però ha fatto già sapere che non li considera sufficienti. Erhard allora ha replicato che la somma costituisce il massimo delle concessioni tedesche. Adenauer infine ha capito che un ulteriore dialogo avrebbe potuto compromettere i rapporti con gli Stati Uniti. Si spiegano così le dichiarazioni rese oggi da Von Brentano alla partenza da Bonn: «Non intendiamo interrompere il dialogo. Vogliamo, anzi, negoziare apertamente e in spirito di amicizia con i nostri alleati».

Sul contributo una tantum di 1,2 miliardi di dollari, la discussione appare chiusa, come ha replicato il ministro. «Si discuterà allora di altri contributi finanziari?» è stato domandato. «Non posso rispondere nè sì nè no. E' meglio attendere le controproposte americane».

Ulteriori concessioni tedesche — così si è potuto capire — saranno possibili forse nel settore degli aiuti ai Paesi economicamente arretrati. Oltre a ciò sembra che i tedeschi vogliano spostare la discussione bilaterale in seno all'Oece e alla Nato. Riecheggiando le tesi di Erhard (che forse sarà rimasto sorpreso della improvvisa arrendevolezza di Adenauer) i giornali tedeschi continuano a sostenere che più di così Bonn non può fare.

Oggi è la volta della *Frankfurter* che cerca di dimostrare in un lungo articolo di fondo come la Germania sia più povera di altri Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. I trentun miliardi di marchi (circa 4600 miliardi di lire) di riserve auree e valutarie, accumulati alla Banca Centrale tedesca, non significano secondo il giornale che il Paese sia ricco: «Queste riserve sono per larga parte derivate dai marchi pagati dalla Banca agli esportatori tedeschi in cambio delle divise estere».

Si tratta di una ricchezza apparente, afferma il giornale. La liquidità non equivale a disponibilità di capitale. Altri Paesi, come la Gran Bretagna e la Francia, hanno forse meno liquidità, ma più ricchezza. E' vero che le loro riserve ufficiali in oro e in divise sono più basse delle nostre; ma essi dispongono, in compenso, di più forti capitali all'estero, nonchè di cospicue riserve in mano privata.

Lo stesso ragionamento viene applicato agli Stati Uniti: se l'ultima bilancia dei pagamenti americana si è chiusa con un deficit di 3,8 miliardi di dollari, ciò sarebbe dovuto alla elevata esportazione di capitali privati. Ogni anno le sole imprese private americane investono come media all'estero fra i 2 e i 3 miliardi di dollari (da 1250 a 2000 miliardi di lire). I beni tedeschi investiti finora all'estero si aggirano invece complessivamente sui 7 miliardi di marchi (poco più di mille miliardi di lire). E se la Germania non esporta più capitali, è perchè non ne ha la possibilità: il fatto stesso che gli interessi dei nostri capitali superino il livello medio internazionale — conclude il giornale — sta ad indicare che nella Repubblica federale i capitali sono ancora scarsi».

m. c.

Proposti al Senato Usa

Aumenti di scambi con l'Est ed economie negli aiuti all'estero

Washington, 14 febbraio.

L'abolizione di tutti gli stanziamenti per aiuti militari al Giappone e ai paesi dell'Europa occidentale che hanno una bilancia di pagamenti attiva nei confronti del dollaro è stata chiesta dal senatore Ellender della Louisiana. Il senatore (democratico) propone che gli aiuti vengano sostituiti dalla vendita diretta di materiale militare da parte degli Stati Uniti.

Contemporaneamente gli aiuti economici americani dovrebbero venir assunti al più presto dalle Nazioni Unite, con un contributo da parte degli Stati Uniti limitato ad un massimo del 3 per cento. Un trattamento di favore potrebbe venir concesso in un primo tempo alle nazioni dell'America Latina.

In un resoconto al Senato su due viaggi da lui recentemente compiuti in 34 paesi del mondo, il senatore democratico Allen Ellender ha chiesto un aumento del commercio con l'Europa orientale affermando che ogni sforzo dovrebbe essere fatto per aumentare il volume degli scambi commerciali degli Stati Uniti con il «cosiddetto blocco orientale».

Gli Stati Uniti — ha detto Ellender — dovrebbero rivedere la legge che restringe il commercio americano con i paesi comunisti in quanto non dovrebbero temere una competizione commerciale con il mondo comunista.

Il senatore ha anche raccomandato una riorganizzazione a fondo dell'Agenzia di informazioni degli Stati Uniti ed ha aggiunto che tutti i centri d'informazione americani all'estero dovrebbero essere chiusi «poichè essi sono considerati nella maggior parte dei paesi come organi di propaganda per la diffusione dell'imperialismo».

Con lettere indirizzate al ministro della Agricoltura Freeman e al sottosegretario per gli Affari economici Ball, il senatore democratico dell'Oregon, Wayne Morse, ha sollecitato l'amministrazione Kennedy a richiedere l'eliminazione delle «arbitrarie barriere doganali» imposte da vari paesi europei, e in particolare dalla Francia e dall'Italia, alle importazioni di prodotti ortofrutticoli americani.

Morse chiede al governo di intraprendere un'«azione positiva» diretta ad eliminare le restrizioni che egli ritiene «ingiustificabili» da parte della Germania occidentale, del Belgio, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, ma soprattutto da parte di questi due paesi che impongono «barriere particolarmente elevate all'importazione di frutta fresca e conservata dagli Stati Uniti».

Oggi Kennedy parla alla tv sul problema dei disoccupati

Washington, 14 febbraio.

Lo «speaker» della Camera dei rappresentanti, Sam Rayburn, che è rientrato da un viaggio nelle zone degli Stati Uniti dove il problema della disoccupazione è più gravemente sentito ha annunciato oggi che «il Presidente avrà qualcosa da dire su questo problema, nella sua conferenza alla televisione di domani sera».

Rayburn, intrattenendosi con i giornalisti dopo un colloquio avuto con il presidente Kennedy e con il segretario al Lavoro Arthur Goldberg, alla Casa Bianca, ha aggiunto che la situazione, nel settore dell'occupazione operaia, è più grave di quanto potesse sembrare.

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA TEDESCA

MARCHE	Produzione 1960	Confronto col 1959	Esportazione	Confronto col 1959
Volkswagen	865.000	+ 23,7%	490.000	+ 22,4%
Opel	369.000	+ 11,3%	158.000	+ 3,7%
Ford	215.000	+ 41,6%	90.000	—
Mercedes	192.000	+ 12,3%	77.000	+ 4,3%
Borgward	100.000	— 4,3%	45.000	— 12,5%
Diversi	321.000	+ 22,1%	65.000	— 10,0%
TOTALE	2.062.000	+ 19,4%	925.000	+ 12,3%

Revisione degli autoveicoli dal 1° marzo al 30 novembre

Esentati dall'obbligo i veicoli entrati in circolazione nel '61

Roma, 14 febbraio.

Si inizierà il 1° marzo la revisione degli autoveicoli per il 1961. Dal 1° marzo al 31 maggio saranno revisionati gli autocarri con portata fino a 5 q.li; dal 1° al 31 giugno quelli superiori a 5 q.li e fino a 15 q.li; dal 1° luglio al 31 agosto fino a 25 q.li. Entro il mese di settembre tutti gli autocarri con portata superiore a 25 q.li, i trattori stradali, gli autosnodati, i rimorchi e i veicoli eccezionali.

Nel mese di ottobre saranno revisionati i motocicli e le motocarrozzette da noleggiare senza conducente o con conducente e le autovetture in servizio da piazza e da noleggio; infine nel mese di novembre gli autobus, gli autosnodati per trasporto di persone, i rimorchi, gli autoveicoli per trasporto di persone, gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose e le autovetture a metano.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile ha tenuto a precisare che la revisione può essere eseguita anche se un veicolo viene presentato in anticipo al periodo assegnato alla classe a cui appartiene. Nel caso in cui il risultato della visita di revisione non sia stato soddisfacente, il titolare del mezzo sarà tenuto a presentare il veicolo ad una seconda visita di revisione dopo un'adeguata opera di riparazione entro il termine strettamente necessario per effettuare la riparazione stessa, che dovrà essere menzionata sulla licenza di circolazione.

Non sono sottoposti all'obbligo della revisione per l'anno 1961 i veicoli sottoposti a collaudo e per i quali è stato rilasciato il documento di circolazione nel corso dell'anno.

Per le pubbliche relazioni

Assegnato a Carlo Faina il «Premio Ezio Vanoni 1960»

Milano, 14 febbraio.

Il consiglio direttivo dell'Istituto per le pubbliche relazioni di Milano, riunito sotto la presidenza dell'on. Roberto Tremelloni, con decisione unanime ha assegnato il 5° Premio E. Vanoni (1960) al cav. del lav. dr. Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini. Come è noto il premio è stato istituito dall'Istituto per le pubbliche relazioni per onorare la memoria del grande economista, che fu anche assertore delle pubbliche relazioni in Italia e viene conferito annualmente a una personalità che si sia resa benemerita in questo campo.

La cerimonia della consegna del premio avrà luogo in Milano il 23 febbraio nel salone d'onore della Camera di Commercio a chiusura del convegno di studi sulle relazioni tra le imprese e i consumatori.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	13	14	Varlaz.
Rend. 3½	81 60	81 60	—
» » con.	81 [illegible]	81 30	—
Rend. 1902	76 —	76 —	—
Red. 5%	100 50	100 60	— 0,20
» » con.	100 53	100 30	— 0,20
Ricostr. 3½	96 40	96 40	—
» 3½ con.	96 30	96 30	—
Redim. 5%	101 10	101 10	—
Redim. con.	101 —	101 —	—
Ricostr. 3½	87 00	87 00	—
» con.	87 70	87 70	—
Ricostr. 5%	100 10	100 —	— 0,10
» con.	100 —	99 90	— 0,10
RN. F. 5%	99 40	99 40	—
5% Trieste	99 35	99 35	—
5% Tr. '54	99 —	99 —	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 —	102 22	+ 0,22
» » '63	102 32	102 25	— 0,07
» » '64	102 15	102 30	+ 0,15
» » '65	102 70	102 50	— 0,20
» » '66	102 70	102 70	—
» » '68	102 10	102 10	—
» » '69	102 10	102 37	+ 0,27
BTS 5% '66	102 45	102 50	+ 0,05

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	13	14	Varlaz.
Fiorio	—	—	—
Coton. Mer.	—	—	—
Borgosesia	—	19000	—
Viscosa	8060	8030	— 30
Viscosa priv.	7320	7325	+ 5
Giardini	—	—	—
Cir	—	—	—
Châtillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	116200	116500	— 1700
A. A. Torino	19650	19400	+ 150
C. Mod. Ass.	3650	3700	+ 50
Ibd	4480	4495	+ 15
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	3915	3895	— 20
Piem. Fin.	—	3500	—
Finelettrica	1650	1900	+ 8
La Centrale	19650	19650	—
Invest	9500	9525	+ 25
Mediobanca	100800	101000	+ 200
Nai	—	—	—
FF. Sicilia	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	—	—	—
Montiponi	1670	1680	— 10
IMMOBILIARI			
Im. Ghigelli	1403	—	—
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	—	1500	—
[illegible]	—	—	—

METALMECCANICI	13	14	Varlaz.
Fomara	—	—	—
Cobianchi	—	—	—
Ilva	675 —	665 —	— 10
Terni	768 —	700 —	— 8
Finsider	1634	1600	— 4
Cornigliano	2090	2083	— 7
Siam	—	—	—
Morsanaldo	2530	—	—
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1515	1515	—
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	2995	2938	— 57
Fiat privil.	2352	2340	— 12
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	13530	13450	— 80
ELETTRICI			
Ind. Sbarra	—	—	—
Dell-Valt.	—	—	—
Poe	1560	1575	+ 15
Unes	1580	—	—
Sesa	—	—	—
Sip	2450	2462	+ 12
Meridionale	2365	2360	— 5
Sade	3165	3155	— 10
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Florio	—	—	—
[illegible]	—	—	—
Venchi-Unica	324 —	320 —	— 4
Eridania	—	—	—
Rom. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Ferrani R.	—	—	—
Stovit	—	—	—
Cartiera Ital.	5590	5575	— 15
Cart. Burgo	31250	31350	+ 100
Acqua Pot.	1540	1540	—
Inset	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Acq. Bol.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2370	2350	— 20
Paramatti	—	1950	—
Schiapparelli	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9200	9200	—
Bombrini	2420	2425	+ 5
Anic	4480	4500	+ 20
Montecatini	4765	4740	— 25
Liquigas	448 —	442 —	— 6
Pilligas	249 —	243 —	— 6
Sarom	—	—	—

OBBLIGAZIONI

		13	14
I.R.I.	5½ %	101 20	101 20
» (1956)	6 %	105 20	105 20
» vari.	6 %	105 30	105 30
» (1956)	6 %	105 30	105 30
» (1958)	6 %	104 30	104 30
» (1974)	6 %	105 —	105 —
» Elettr.	6 %	148 50	148 —
» »	5,50 %	152 50	152 —
» Sider.	5,50 %	101 25	101 25
» Cind. '57	6 %	105 —	105 —
» STET '56	6 %	145 90	145 30
» 1959	5½ %	101 25	101 25
Elfer (01)	6½ %	97 —	97 —
Elfer (09)	5 %	101 60	101 60
FF. SS.	5½ %	101 10	101 30
» 1953	5½ %	101 10	101 10
» 1958	5½ %	100 80	100 80
» 1959	5½ %	101 40	101 [illegible]
O.C.O.P.	5 %	103 95	103 90
S. Paolo	5 %	98 50	98 50
»	4 %	94 —	94 —
»	3½ %	84 50	84 50
» O. Pubbl.	5 %	98 50	98 50
Miglioram.	5 %	96 30	96 —
C.I.S. Sicilia	5 %	99 70	99 70
Gr. F. Sicilia	5 %	96 70	96 70
C.I.S. Napoli I	5 %	—	—
C.I.S. Napoli II	5 %	99 60	99 60
C.I.S. Napoli III	5 %	99 60	99 60
Imp. vari.	6 %	102 95	102 95
» Edison '51	6 %	104 50	104 50
» Edison '55	6 %	106 05	106 05
» Edison '56	6 %	105 75	105 75
I.M.I. XI	5½ %	—	—
» XII	6 %	103 —	105 —
» XV (1-2-3)	6 %	103 10	105 10
» XVIII	6 %	105 —	105 30
» XIX	6 %	103 —	103 —
» XX	6 %	103 30	103 10
» XXI	5 %	96 —	96 05
Torino 1955	5 %	98 60	98 60
» 1957	5 %	98 90	98 90
» 1953	6 %	103 60	103 60
Fiat	6 %	103 70	103 55
Fiat 1956	6 %	103 90	103 60
Fiat 1957	6 %	103 50	103 40
Fiat 1960	5,50 %	103 32	103 25
Pirelli	6 %	105 —	105 —
Olivetti 1960-69	7 %	109 —	109 —
» 1953	7 %	109 —	108 75
» 1960-75	7 %	108 90	109 —

		13	14
Olivetti 1958	7 %	115 50	114 50
» 1959	6½ %	110 90	110 10
» Sal.	5,50 %	101 90	101 90
OO.PP.	5 %	98 375	98 [illegible]
Magneti 1949	7 %	107 —	107 50
» 1949	7 %	107 —	107 —
» 1956	7 %	108 50	108 50
Sterpi	7 %	109 50	109 50
Sterpi 1960	6 %	104 —	104 —
Viberti	7 %	104 50	105 —
» 1956	7 %	104 25	104 25
» 1957	7 %	105 —	105 —
» 1959	7 %	105 —	105 —
Cant.-Gramma	7 %	109 —	109 —
Westinghouse	7 %	104 —	105 50
SADE	6 %	105 15	103 25
Ferrara	7 %	105 90	105 50
Ferrara 1956	7 %	108 —	107 —
Angeli-Frua	6 %	105 —	105 —
Cartiera Naz.	7 %	106 50	106 50
Cartiera II. '56	7 %	107 50	107 50
Cartiera II. '58	7 %	108 50	108 50
Celini	6 %	103 65	103 65
Celini 1958	6 %	105 20	105 20
Celini 1960	5,90 %	101 75	101 75
Italpa Celini	6 %	103 70	103 70
Meridelettrica	6 %	103 —	103 —
Viscosa	6 %	102 80	102 80
Viscosa 1957	6 %	103 —	129 75
Sbipel	6 %	104 90	106 —
Timo	6 %	104 —	104 —
Tellio	6 %	103 —	103 —
Terni	6 %	103 —	103 —
Ilva	6 %	103 —	102 50
Esso	6 %	103 —	103 —
Gul Petrolio	6 %	103 65	103 20
» Petrolio '57	6 %	103 25	103 25
» Petrolio '59	6 %	104 95	104 40
» Spec. '59	6 %	105 —	105 —
» Sud	6 %	100 20	100 50
» Cala	5,50 %	100 70	100 60
SIP	6 %	104 50	105 60
Pilligas	6,50 %	102 90	102 90
Tirrenmar	5½ %	101 —	101 —
Ionimar	6 %	103 —	105 —
Finmale	7 %	105 —	105 —
Cepo S.P.L.	5 %	97 50	97 45
OO.PP.	5 %	97 50	97 50
Fergal	6 %	115 25	115 25
Lanela 1959	5,50 %	99 —	99 25

La flessione del dopoborsa di ieri ha lasciato uno strascico pesante sull'apertura: le offerte si sono infittite naturalmente sulle voci più in vista. Nel corso dell'apertura il processo di assestamento ha rivelato la relativa incomprimibilità ulteriore del mercato per la mancanza di materiale in vendita e per la leggerezza generale degli impegni. Ne è derivata una fase di recupero, che si è sviluppata dapprima con lentezza e successivamente con buona lena.

Il listino è stato compilato sui massimi, sempre al disotto, però, delle chiusure di ieri. La Viscosa sono state le protagoniste della ripresa del mercato. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Diritti Cartiera Italiana 450.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 8 milioni o.n., obbligazioni per lire 23 milioni o.n., azioni per contanti n. 190.385.

Milano, 14 febbraio.

Mercato notevolmente contrastato, con deciso ricupero finale. Seguendo l'andamento piuttosto depresso della riunione nella sua prima parte ed all'inizio del listino, non si sarebbe mai immaginato che nelle ultime battute l'elasticità della quota e la solidità tecnica di fondo avrebbero provocato una così netta inversione di tendenza.

Stamane si è molto venduto; la revisione delle posizioni, in atto da ieri, si è notevolmente accentuata con insistenti offerte sui valori più speculativi e sui titoli primari che hanno segnato brusco presto perdite di un certo rilievo, specie per Viscosa, Montecatini, Anic, Olivetti, Pirelli. Nella colpiti anche i valori assicurativi, i finanziari, i tessili e numerosi chimici.

All'inizio del listino l'assorbimento si faceva stentato, provocando ulteriori arretramenti; sui minimi però il denaro non si faceva pregare ad intervenire. Invogliato dai livelli estremamente bassi. I maggiori interventi si avevano proprio sulla Viscosa che da 7800 risalivano di colpo a 8180; lo stesso avveniva per Fiat, Edison, Montecatini, Pirelli, Olivetti e per numerosi elettrici. Le Ferriti guadagnavano un secco 15,9 %.

Nelle ultime battute la chiusura avveniva perciò ai massimi, lasciando prevedere per domani una facile risoluzione della risposta premi.

Scarse variazioni sui titoli di Stato mentre le obbligazioni apparivano ben tenute, specie nel settore industriale.

Titoli trattati: valori di Stato per 89 milioni 200 mila lire; obbligazioni per 380 milioni 800 mila lire, azioni n. 1.187.100, di cui principalmente scambiate: Finsider 34.000, Valtictino 98.000, Viscosa 70.000, Ilva 30.000, Montecatini 72.000, Fiat 124.000, Edison 44.000, Terni 44.000, Liquigas 149 mila, Anic 47.000, Immobiliare 22 mila 500, Rinascente 74.000.

Le contrattazioni pomeridiane confermavano la nuova sostenutezza del mercato, con ulteriori interventi di denaro sui valori primari, specie su Fiat e Viscosa.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2975-3000, Viscosa 8080-8050, Cafani 4700-4800, Edison 7000-7050, Sme 2560-2565, Finsider 1610-1615, Terni 774-776, Generali 115.000-119.000, Mediobanca 102.000.

Genova, 14 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari: Ind. Agricole 5800, Nav. Alta Italia 17.000; Cotonificio Ligure 6800; Oeg 4100; Eridania 4700; Romana Zuccheri 582; Ind. Zuccherc 5825; Distillerie It. 5400; Sarmide 2540; Esercizio Molini 2800; Mira Lanza 23.500; Aedes 4040; [illegible].

Titoli trattati: di Stato per 6 milioni 300 mila, obbligazioni per 5 milioni; azioni n. 71.150.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,90; dollaro canadese 633,85; franco svizzero 145,45; corona danese 90,30; corona norveg. 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,10; franco belga 12,30; franco francese 126,55; lira sterlina 1757,50 marco tedesco 150,40; peseta spagnola 10,37; scellino austriaco 24,05; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,60; cruzeiro brasiliano 2,75; rublo (Urss) 103; sterlina egiziana 1145 pt; dinaro jugoslavo 0,69; dracma greca 20,31; lira [illegible]; sterlina australiana 1391.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6000; marengo svizzero 4900-5000; sterlina carta unitaria 1765-1775; dollaro carta Usa 624-630; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-722; argento 18,60-20.

La zona di libero scambio anticipa i ribassi doganali

Ginevra, 14 febbraio.

L'associazione dei paesi appartenenti all'area di libero scambio (Efta) ha deciso oggi di anticipare di sei mesi la prossima riduzione tariffaria del dieci per cento.

Questa riduzione entrerà così in vigore il 1° luglio 1961 invece del 1° gennaio 1962 come originariamente stabilito. Con questa riduzione le tariffe tra i paesi membri dell'Efta scenderanno fino al 50 per cento, portandosi allo stesso livello di quello esistente tra i paesi membri del Mercato comune.

Notizie in breve

Per proteggere il dollaro e la sterlina dalle manovre speculative una delegazione inglese di tre membri, presieduta dal segretario permanente della Tesoreria, sir Frank Lee, è partita oggi per Washington.

Il deficit nella bilancia commerciale della Norvegia nel 1960 è salito a 790 milioni di corone (circa 70 miliardi di lire), con un aumento di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	102.010	Pirelli C.	6870
Cim	12.000	Sifir	2580
Centrale	19.800	Bibl	4856
Invest	5365	Italpi	7500
Bastogi	3940	Generali	115.000
Sviluppo	3505	Ras	47.750
Fiemara	690	Incendio	29.200
Finelettr.	1675	Assicur.	112.000
Finsider	1600	An. Agr.	19.050
Breda	6750		
TRASPORTI			
N. Milano	4995	Fenata	1425
Mittel	4430	Ausiliare	4550
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.100	Gerardo	6925
Val Ticino	334	Lanerossi	7550
Olcese	2940	Tilane	629,50
De Angeli	8095	Fisac	960
Cucirini	15.350	Chatenni	12.000
Linificio	1755	Bernocc.	3850
Rossari	42.700	Châtillon	14.750
Rotondi	48.000	Snia Visc.	8150
Tosi	12.190	Pacchetti	1995
Cot. Mer.	1490	Scotti	415
Unione M.	130.000		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	2150	Montiponi	1680
Ilva	675	Dalmine	2700
Magona	1684	Siele	7720
Metallurg.	8050	Breggi-Is.	2600
Amiata	7125	Falck	14.300
Montecat.	4750	Trafileria	5290
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1850	Nebiolo	1509
Marelli	843	Fr. Tosi	1570
Fiat	2956	Westingh.	1420
Fiat priv.	2340	Olivetti	13.500
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	3150	Vizzola	5850
Cieli	5350	Sme	2561
Dinamo	5745	Orobia	5360
Edison	7550	Romsech	3875
Edisonvolt.	3230	Terni	773
Bresciana	3570	Unes	1572
Campania	2480	Marelli	1252
Cellera	523,50	Magneti	2290
Valdarno	5800	Tessem.	5960
Sarda	7650	Tell A	4685
Emiliana	5699	Tell B	4850
Sese	5570	Sit	1495
App. C.	4150	Alto Ven.	2730
Pugliese	2260	Calabria	2342
Subalpina	4800	Lucana	3400
Sip	2450		
ALIMENTARI			
Distillati	5590	Cariosa	5800
Eridania	4453	Molin	42.000
Ital. Motini	2323	R. Zucch.	580
CHIMICI			
Anic	4520	Larderello	5120
Saffa	9250	Mira L.	23.500
Italgas	2360	Oneigano	4495
Liquigas	444,50	Bombrini	2420
Rap. Cas	[illegible]	Sarom	3120
Pilligas	230	C. Erba	21.900
Solgas	2400	Schiapp.	11.350
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4800	Milano C.	45.950
Istitutiva	4200	Siteq	4920
Sagi	3100	Bon. Ferr.	1051
Beni Stab.	7700	L'Edilizia	4190
Cap. Imm.	1306	Risan. N.	8990
DIVERSI			
Baroni	1350	Rejna A.	1190
Burgo	37.500	Bourigilo	695
Burgo	31.400	Linoleum	6000
Cinemi	1321	Pir. SpA	19.105
Cige	8250	T. Acqui	19.165
Italcem.	27.100	Rinasc.	684
Carteggio	7150	C. Acqua	1000
Cer. Pozzi	1500	De Ferrari	2040
Fiorali	7850	Elettrovar.	106.100

BORSE ESTERE

New York, 14 febbraio.

Dopo una indecisione iniziale, stamane la quota registrava una maggioranza di rialzi per lo più frazionali. I valori speciali hanno ottenuto migliorie fino a oltre due punti, in previsione di un aumento delle spese governative.

A mezzogiorno il mercato presentava una tendenza irregolarmente al rialzo che si estendeva in maggioranza e un punto o quasi. I petroli erano in ribasso di un punto, in declino frazionale i farmaceutici.

Nel pomeriggio l'attività era caratterizzata da alcuni valori, mentre il mercato conservava una tendenza irregolarmente al rialzo che si estendeva in genere ad un punto.

Nella fase finale alcuni valori richiamavano vendite di realizzo, mentre diversi valori in declino: petroli, farmaceutici e alluminio, si portavano ora in rialzo. Alla chiusura pertanto il listino metteva in mostra un discreto quadro di migliorie che si estendevano in maggioranza ad un punto e più. Azioni scambiate n. 4 milioni 490.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 642,91 (637,04); 20 Ferroviari 140,45 (139,68); 40 Obbligazioni Interne 85,64 (85,60); 15 Pubbliche Utilità 107,18 (107,20).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38 (38,12); Underwood 45,62 (44,50); American Cyanamid 43,27 (44,60); American Tel and Tel 111,75 (111,75); Bethlehem Steel 43,25 (42,75); Dupont de Nemours 207.50 (208,25); General Electric 66,25 (65,50); General Motors 42,25 (43,12); Kennecott Copper 82,25 (83); Standard Oil of New Jersey 44,37 (42,50); U. S. Steel Corp. 82,62 (81,75); Woolworth 72,50 (70,12).

Londra, 14 febbraio.

Nella seduta odierna si sono avuti pochissimi stimoli, ed avendo ieri sera Wall Street perso altro terreno, la quota durante la mattinata era orientata a scendere. Nel pomeriggio, invece, dopo la comunicazione dei dati sul commercio estero, il cedimento veniva arrestato.

Malgrado i dati sul commercio estero lascino ancora a desiderare, sono stati considerati con un certo ottimismo e ciò ha stimolato un piccolo volume di acquisti in diversi valori dell'industria.

Snia Viscosa 58,75.

Parigi, 14 febbraio.

Mercato calmo con intonazione leggermente ribassiva. Il declino veniva attribuito agli avvenimenti del Congo e a considerazioni tecniche, ma qualche recupero verificatosi a metà seduta ha limitato le perdite.

Alcuni valori bancari, tessili e chimici hanno ottenuto lievi miglierie.

Riflessivi i comparti esteri, ma i valori tedeschi e italiani sono rimasti relativamente stabili.

Montecatini 37, Pirelli 86.

Francoforte, 14 febbraio.

Attività limitata per il carnevale. Acquisti su piccola scala sono stati sufficienti a provocare rialzi da uno a tre punti e in qualche caso fino a cinque punti.

Nella seconda parte della seduta l'attività è scemata notevolmente e le poche vendite hanno provocato declini fino a tre punti.

Montecatini 31,50; Fiat (non uff.) 19,60; Fiat pref. 15,25; Pirelli 67,35; Edison 43,75; Magneti Marelli 15; Snia Viscosa 53.

Zurigo, 14 febbraio.

La Borsa ha avuto oggi un andamento irregolare. I trusts e i valori industriali, fatta eccezione per i chimici, tendevano a cedere tra i comparti svizzeri. Tra i valori esteri l'attività era limitata, ma i tedeschi si presentavano discretamente stabili.

Servizi di emergenza per lo sciopero dei ferrovieri

Treni e corse di autolinee annunciati dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato

In previsione dello sciopero dei ferrovieri dalle ore 10 di domani, giovedì, alle 10 di dopodomani, la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha predisposto, su alcune linee, un servizio straordinario di treni o di autocorse stradali.

Linea Modane-Torino-Genova: domani dovrebbe essere effettuato un treno in partenza da Genova alle 18,10 e da Torino alle 21,45 con arrivo a Modane alle 0,01; dopodomani: partenza da Modane alle 5,10, arrivo a Torino 7,38, partenza per Genova 10,49.

Linea Torino-Milano: domani: partenza da Torino 18,25, da Milano 17,08; dopodomani: da Torino 9,10, da Milano 7,35.

Linea Torino-Chivasso-Casale: domani: da Torino 13,15, da Casale 17,13, da Chivasso per Torino 18,21; dopodomani: da Casale 4,55.

Linea Chivasso-Aosta: domani: da Chivasso 10,01, da Aosta 15,15, da Chivasso 19,31; dopodomani: da Aosta 5, da Chivasso 6,08.

Corse con autopullman privati: *Linea Torino-Alessandria-Genova:* domani: partenze da Torino PN: 12,25, 14, 18,30, 21; partenze da Genova: 10,30, 13,20, 16,30, 17,25; dopodomani: da Torino 6,40, da Genova 6.

Linea Torino - Alessandria-Novi: domani: da Torino: 11,30, 14,15, 16,40, 18,25; da Novi: 10,12, 13,02, 15,30; dopodomani: da Torino 7,30; da Novi 7.

Linea Torino - Novara - Milano: domani: da Torino: 12,30, 16,30, 20,30; da Milano: 9,30, 12,30, 16,30, 20,30; dopodomani: da Torino: 6, 7,30; da Milano: 8,30, 9,30.

Linea Torino-Chivasso-Casale: domani: da Torino: 13,30, 19; da Casale: 11, 17,30; dopodomani: da Torino 7,30; da Casale 5,30.

Linea Torino-Saluzzo: domani; da Torino 18,40; da Saluzzo 16,40; dopodomani; da Torino 7,40; da Saluzzo 5,50.

Linea Torino-Susa-Bardonecchia: domani: da Torino: 14,15, 18, 19, 21; da Bardonecchia: 17,20; dopodomani; da Torino: 6,30, 7,30; da Bardonecchia: 7.

Linea Torino - Ivrea - Aosta: domani: da Torino: 16, 17,50; da Aosta: 16; dopodomani: da Torino: 6, 7,30; da Aosta: 6.

Le autocorse faranno capo alle stazioni ferroviarie. A Torino P.N. gli autopullman in partenza e in arrivo inizieranno e termineranno la loro corsa in corrispondenza del porticato lato arrivi di via Sacchi. I viaggiatori, prima di recarsi alle stazioni, sarà bene che si accertino telefonicamente per avere la conferma che questi servizi speciali siano effettivamente in atto.

Automezzi speciali per i dipendenti Fiat

In previsione dell'annunciato sciopero delle Ferrovie dello Stato dalle ore 10 di giovedì 16 febbraio alle ore 10 di venerdì 17 febbraio p.v. la Fiat ha predisposto, per il trasporto dei propri dipendenti, un servizio speciale di automezzi che verrà effettuato sui percorsi indicati di seguito.

Il servizio speciale di automezzi Fiat verrà svolto in corrispondenza delle ore di ingresso e di uscita delle maestranze nel caso di fermata dei relativi servizi ferroviari e limitatamente al periodo di fermata stesso, secondo gli orari e con le fermate indicati nelle tabelle allegate. Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «Fiat-Servizio speciale» e da cartelli indicatori delle singole linee cui sono destinati. I dipendenti dovranno esibire per l'accesso agli automezzi la propria tessera di riconoscimento Fiat al sorvegliante di servizio.

Ecco i percorsi e le fermate dei servizi Fiat:

Pessione (stazione), Chieri (stazione), Bivio Madonna della Scala, Cambiano (stazione), Trofarello (centro), Torino.

Asti (stazione), Bivio S. Damiano, Baldichieri (bivio strada statale), Villafranca d'Asti (stazione), Dusino (centro), Villanova (centro), Poirino (centro), Bivio Santena, Trofarello (centro), Torino.

Carmagnola (bivio circonvallazione Cuneo-Bra), Villastellone (piazza della Libertà), Santena (piazza Martiri), Trofarello (centro), Torino.

Bra (stazione), Bandito (centro), Sanfrè (centro), Sommariva Bosco (piazza), Crocetta (centro), Carmagnola (bivio circonvallazione Cuneo - Bra), Salsasio, Carignano, La Loggia, Torino.

Savigliano (stazione), Cavallermaggiore (piazza), Racconigi (piazza), Carmagnola (bivio circonvallazione Cuneo - Bra), Salsasio, Carignano, La Loggia, Torino.

Villafranca Piemonte (stazione), Vigone (centro paese), Cercenasco (centro), Scalenghe (centro), Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Torre Pellice (stazione), Luserna (piazza), Bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Moreri (centro), Bivio S. Secondo, Pinerolo (stazione), Riva (centro), Bivio Piscina, Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Barge (centro), Bagnolo (centro), Bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Moreri (centro), Bivio S. Secondo, Pinerolo (stazione), Riva (centro), Bivio Piscina, Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Susa (stazione), Bussoleno (stazione), Bruzzolo (centro), Borgone (centro), S. Antonino (bivio stazione), Bivio Condove, S. Ambrogio (bivio stazione), Bivio Avigliana, Ferriere Avigliana, S. Antonio (bivio), Bivio Alpignano, (un automezzo di S. Antonino devia fino a Alpignano stazione FF. SS.), Torino.

Montanaro-Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Ivrea (stazione), Strambino (bivio per Vestignè), Mercenasco (piazza), Candia (mulino), Caluso (piazza), Bivio Rodallo, Bivio Vallo, Bivio Boschetto, Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Santhià (stazione), S. Germano (bivio), Tronzano (piazza), Bianzè (piazza), Livorno Ferraris (piazza), S. Antonino (centro), Saluggia (piazza), Torrazza (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Trino (centro), Palazzolo (centro), Fontanetto Po, S. Silvestro, Crescentino (piazza Municipio), Borgo Revel (stazione), Verolengo (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Brusasco (stazione), Bivio Monteu da Po, Bivio Lauriano, Bivio Casalborgone, Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Partenze da Torino (corso Stati Uniti sul tratto tra corso Re Umberto e corso Galileo Ferraris) per tutte le linee: giovedì ore 15,30, 17,10, 24; venerdì 17 ore 7,10.

Partenze per Torino dai seguenti capilinea:

Pessione: giovedì, 12,30-20,30, venerdì, 4,15-6. Chieri: giov., 12,45-20,45; ven., 4,30-6,15. Asti: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Villafranca d'Asti: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Carmagnola (V. Santena): giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Bra: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Savigliano: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Villafranca Piem.: giov., 12,10-20,10; ven., 4-5,40. Torre Pellice: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Barge: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Pinerolo: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Susa: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Bussoleno: giov., 12,15-20,15; ven., 4-5,45. S. Antonino: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Montanaro: giov., 12,35-20,35; ven., 4,30-6,05. Chivasso: giov., 12,45-20,45; ven., 4,30-6,15. Ivrea: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Santhià: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Saluggia: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Trino: giov., 12-20; ven., 4-5,30. Brusasco: giov., 12,30-20,20; ven., 4,05-5,50. Racconigi: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Scalenghe: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6. Livorno Ferraris: giov., 12,30-20,30; ven., 4,05-5,50. Borgo Revel: giov., 12,30-20,30; ven., 4,15-6.

I servizi Fiat a Torino in caso di sciopero dei tram

In previsione della fermata di 24 ore dei servizi tranviari di trasporto urbano, annunciata per oggi, mercoledì, la Fiat ha predisposto per i propri dipendenti un servizio di automezzi che verrà effettuato — nel caso di effettiva mancanza dei servizi pubblici — in modo continuativo nei due sensi, nelle stesse ore e sugli stessi itinerari dei servizi predisposti per lo sciopero di lunedì scorso e indicati su «La Stampa» di domenica 12 febbraio.

Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «Fiat-Servizio speciale» e da cartelli riportanti i capilinea e cui sono destinati ed il numero distintivo.

(Continua a pag. 9)

Fra tre mesi sapremo qualcosa del pianeta misterioso?

L'astronave russa in volo verso Venere «interrogata» da terra ogni 5 giorni

Uno speciale impulso-radio partito da un centro direzionale sovietico metterà in moto le trasmittenti di bordo - Continuano su tutti i giornali i commenti entusiastici per l'impresa

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 14 febbraio.

La «stazione automatica spaziale» lanciata domenica scorsa continua il suo regolare volo verso il pianeta Venere ad una velocità di circa 4 chilometri al secondo. Ma nessun dato è stato oggi comunicato. Come già era stato reso noto in precedenza, il *Venusnik* verrà interrogato da terra soltanto ogni cinque giorni. Un radiocomando emesso dalla speciale centro direzionale sorto in qualche parte dell'Unione Sovietica sarà captato dagli strumenti a bordo dell'astronave, a una distanza di forse un milione di chilometri, e una emittente azionata dalle batterie solari della «stazione automatica» darà lettura dei dati scientifici che saranno stati raccolti nel fantastico viaggio. Saranno comunicati i dati concernenti la posizione dell'astronave nello spazio interplanetario e gli indici relativi alla temperatura, ai raggi cosmici, alle radiazioni ultraviolette, alle micrometeoriti, al campo magnetico. Settimanalmente (si ricorderà che la durata del viaggio è prevista di almeno tre mesi) la *Tass* darà notizia del volo in un bollettino speciale.

L'atmosfera di eccitazione ed entusiasmo permane in tutta la Russia. Uno scienziato sovietico ha dichiarato oggi che l'Urss ha intenzione di lanciare altri razzi verso il pianeta Venere in un prossimo futuro. L'affermazione è dovuta al dottor Alexander Markov, in un articolo pubblicato sul giornale *Komsomolskaja Pravda*. Egli asserisce con sicurezza che il lancio dell'ultimo razzo sovietico verso Venere «apre una nuova èra di voli interplanetari».

«Senza dubbio — precisa lo scienziato — dopo questo primo razzo, altri razzi recanti a bordo strumenti automatici saranno inviati verso Venere».

«I razzi — prosegue l'articolista — trasmetteranno alla Terra informazioni relative all'atmosfera di Venere, alla composizione della sua superficie, alla sua flora e alla sua fauna, sempre che esistano su quel misterioso pianeta».

D'altra parte altri giornali sovietici continuano oggi a dedicare articoli agli scienziati sovietici, che vengono esaltati per la nuova impresa spaziale.

Il professor Georgi Pokrovsky, in un articolo scritto sull'organo dei sindacati *Trud*, afferma che il satellite che formava il primo stadio dell'ultimo lancio era «molto pesante e potente».

Alexander Nesmeyanov, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze, in un'intervista alla *Pravda* afferma che «è vicino il giorno in cui l'uomo esplorerà direttamente e svilupperà i pianeti».

Egli ha aggiunto che l'esperimento del *Venusnik* «migliorerà le nostre conoscenze sui voli spaziali e le comunicazioni interplanetarie, aumentando la nostra fiducia nella astronautica».

Anche il professor Vladimir Dobronravov, uno dei più noti scienziati sovietici, ha dichiarato che la «sonda» lanciata in direzione di Venere può essere considerata la prima di diverse stazioni di comunicazione destinate ad essere disseminate nello spazio.

«Il lancio di domenica — ha detto — ha segnato l'inizio per la sistematica applicazione di un nuovo metodo nell'esplorazione spaziale. Questo nuovo metodo consiste nell'uso di stazioni automatiche interplanetarie equipaggiate con sistemi radio-telemetrici con cui comunicare con la Terra e trasmettere i risultati delle osservazioni spaziali». Dobronravov ha aggiunto che il lancio, avvenuto il quattro febbraio, dello *Sputnik* di sei tonnellate e mezzo «ha svolto un importante ruolo nella preparazione del lancio della stazione interplanetaria da un satellite». Lo scienziato tuttavia non ha detto se lo *Sputnik* continua a girare attorno alla Terra o si è disintegrato nell'atmosfera.

Alle dichiarazioni degli scienziati la stampa sovietica aggiunge commenti osannanti ai progressi compiuti dall'Urss nel campo dei razzi ed alla sua superiorità sugli Stati Uniti. Tale superiorità — secondo un dispaccio trasmesso oggi dalla *Tass* — deriva dalla «superiorità della preparazione tecnologica sovietica» rispetto a quella dei paesi più sviluppati dell'Occidente. L'agenzia sovietica sottolinea che nel '59 le Università dell'Urss hanno laureato 519 ingegneri per ogni milione di abitanti, e che questa cifra è salita nel '60 a 541.

r. s.

Kennedy si congratula con un messaggio a Krusciov

Washington, 14 febbraio.

Il Presidente degli Stati Uniti John Kennedy ha inviato al primo ministro sovietico Nikita Krusciov un telegramma di congratulazioni per la brillante impresa del lancio della stazione cosmica venusiana.

Il testo del messaggio, trasmesso ieri sera, è stato reso noto dalla Casa Bianca nella tarda mattinata di stamane. Eccolo: «Signor Presidente, desidero porgerle le mie congratulazioni e quelle del popolo americano per la notevole realizzazione scientifica rappresentata dal lancio del vostro veicolo spaziale verso Venere. Ne seguiremo gli sviluppi con interesse e le auguriamo il successo in questo nuovo capitolo dell'esplorazione dell'universo da parte dell'uomo».

La d.c. alessandrina solidale con i dipendenti della Borsalino

Alessandria, 14 febbraio.

Continuerà anche nella giornata di domani lo sciopero delle maestranze della ditta Borsalino. Stamani solo una sessantina di lavoratori sui 954 che prestano la loro opera presso la fabbrica alessandrina si sono presentati al lavoro. L'agitazione è dovuta alla vertenza riguardante le richieste delle maestranze: garanzie delle quaranta ore settimanali, aumento del salario attraverso un premio di rendimento, revisione dei cottimi, rispetto dei poteri della commissione interna.

Le tre organizzazioni sindacali che hanno aderito all'agitazione — Cgil, Cisl e Indipendenti — hanno informato della situazione il prefetto, il presidente della provincia e il sindaco. La segreteria della democrazia cristiana, mediante un manifesto fatto affiggere nelle vie della città, ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori. Il comune oggi ha fatto altrettanto.

Dal canto suo il comitato di coordinamento delle leghe della camera del lavoro ha fatto appello a tutti i lavoratori alessandrini e in particolare ai lavoratori del settore abbigliamento, ai metalmeccanici, ai ferrovieri, autoferrotranvieri, panettieri e chimici affinché vogliano esprimere la loro solidarietà ai dipendenti della Borsalino.

Oggi e domani a Genova si ferma il lavoro nel porto

Genova, 14 febbraio.

I lavoratori portuali del ramo industriale, sciopereranno domani e giovedì dalle 17 alle 8 e, a partire da venerdì, sospenderanno ogni prestazione straordinaria di lavoro nelle ore comprese fra le 20 e le 8. Tale seconda astensione è stata proclamata a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dai rappresentanti dei lavoratori non essendosi impegnati i datori di lavoro ad iniziare le trattative sulle rivendicazioni avanzate dalla categoria.

Ripresa la causa intentata da alcuni reduci allo Stato

Milano, 14 febbraio.

Questa mattina in Corte di appello è stata nuovamente discussa la causa promossa dagli ex-prigionieri in America contro lo Stato italiano. Nel gennaio 1949, gli Stati Uniti versarono al nostro paese 26 milioni di dollari, a saldo dei compensi dovuti agli ex-prigionieri italiani per il lavoro svolto in America. Durante la prigionia, ognuno di essi aveva percepito 80 centesimi di dollaro al giorno: un semplice acconto, secondo i reduci e i loro avvocati; un pagamento equo, secondo lo Stato italiano, che si rifiutò di sborsare i 26 milioni di dollari.

I reduci mossero causa davanti a diversi tribunali, tra i quali Torino e Aosta. A Milano, il primo a scendere sul terreno legale fu il signor Giacomo Lovati, ma la causa si concluse, nel febbraio del 1960, con una vittoria dello Stato. Il Lovati ricorse in appello, invocando la convenzione di Ginevra per il trattamento dei prigionieri di guerra. Nell'udienza odierna ha parlato il legale dei prigionieri di guerra. I giudici emetteranno la sentenza fra un mese circa.

In fiamme nella notte il sugherificio di Montà d'Alba

Danni per duecento milioni - Una barriera di lastre di metallo per contenere il fuoco - Pare che l'incendio sia dovuto ad un fenomeno di autocombustione - Un ferito



Una grande folla assiste alla lotta contro le fiamme nello stabilimento «Insit»

Montà d'Alba, 14 febbraio.

Un violento incendio si è sviluppato questa sera, verso le 21, nello stabilimento «Insit-Burgo» di Montà d'Alba, una fabbrica che produce pavimenti in legno, guarnizioni d'auto e sugheri per frigoriferi.

La presenza di grandi quantità di materiale infiammabile ha fatto sì che l'incendio assumesse ben presto vaste proporzioni. Per domare le fiamme sono accorsi distaccamenti dei vigili del fuoco di Alba, Asti, Bra, Cuneo e Canale che per contenere il fuoco hanno dovuto costruire rapidamente una barriera con lastre di lamiera. In questa circostanza è rimasto ustionato un civile che collaborava con i pompieri all'opera di spegnimento.

A notte inoltrata non era stato ancora possibile domare le fiamme. Nell'incendio sono andati distrutti il tetto dello stabilimento e 300 metri cubi di sughero compresso. I danni si aggirano sui 200 milioni. Le cause del sinistro sono in via di accertamento, ma pare che il fuoco si sia sviluppato per un fenomeno di autocombustione. Un anno fa lo stabilimento «Insit» era stato danneggiato da un primo incendio, sviluppatosi nel reparto forni.

Il tragico scoppio della dinamite a Macugnaga

La miniera dei quattro morti dà pochi chili d'oro al mese

Appartiene allo Stato, è la più povera del mondo - Lavorano cento operai, quasi tutti sardi, con bassi salari - Tre delle vittime di lunedì venivano dall'isola - Il lavoro è sospeso per l'inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 14 febbraio.

I cancelli della miniera d'oro di Pestarena sono chiusi. In fondo alla galleria che si chiama «Lia» e soprannominata «La frana», carabinieri e tecnici svolgono l'inchiesta per accertare le cause dell'esplosione che ieri ha ucciso quattro uomini. Gli operai sono tutti lungo la strada che porta a Macugnaga o nel buio locale dove sono raccolte le salme. Non si sa ancora quando riprenderanno il lavoro: domani avranno luogo i funerali ed i dirigenti sperano di mettere in funzione gli impianti giovedì o venerdì. Fra i minatori l'impressione è forte, anche se sembra escluso che a provocare la sciagura sia stata una mancanza di misure di sicurezza. Una disgrazia grave come questa non era mai accaduta quassù. Ricordano un morto nel 1948 per lo scoppio di una carica di polveri; e due morti subito dopo la guerra per il cedimento della volta di un vecchio tunnel. La miniera ha un'altra fama, sinistra; nella Valle Anzasca la chiamano «La tomba della gioventù» perché in passato la silicosi ha mietuto più vittime di una epidemia ed in anni non lontani la popolazione di molti paesi era composta per metà di vedove. Oggi la silicosi è fortemente diminuita, ma la fama resiste.

La tragedia dei quattro poveri operai ha rivelato l'esistenza di una miniera d'oro in Italia. Fuori dell'Ossola erano pochi a conoscerla. Questa di Pestarena — una frazione di Macugnaga sulle pendici del Monte Rosa — è l'unica in attività nella penisola. Ma non si pensi a favolosi giacimenti e ad inestimabili ricchezze nascoste. Appartiene allo Stato ed è poverissima, fra le più povere del mondo: su ogni tonnellata di materiale estratto, dai cento dipendenti, l'oro che si ricava non supera i 7 grammi ed in un mese si arriva si e no a mettere insieme 10 chili di metallo prezioso (al prezzo di 700 lire il grammo, sono 7 milioni mensili di lire).

Se attualmente è improduttiva, ha visto tempi migliori. Pare che i primi a sfruttarla fossero i romani e qualche traccia degli antichi picconi c'è ancora nei cunicoli. Attorno al Monte Rosa, nei secoli scorsi, l'illusione di far fortuna con l'oro era diffusa e furono aperte miniere un po' dappertutto: nella Valsesia, nella Valquarazza e qui, nella Valle Anzasca, a Pestarena e in località Tambac. Il Rosa, nella fantasia dei valligiani, era la montagna dorata. Lo scavavano con pazienza, tramandandosi di padre in figlio il mestiere, l'illusione e la silicosi. Ad una ad una le gallerie dovettero essere abbandonate, non rendevano da vivere. La più generosa era a Pestarena, ma i mezzi rudimentali costringevano i pionieri a smettere ed a riprendere centinaia di volte il magro e rischioso lavoro. Verso il 1880 una società inglese ottenne la concessione della miniera e la sfruttò, pare con buoni profitti, fino al 1920 quando la cedette alla società Ceretti di Villadossola, una piccola impresa che occupava manodopera locale e riusciva a barcamenarsi senza perdite.

L'avventura di Pestarena ebbe un nuovo capitolo nel 1937: il governo fascista guardò ai filoni auriferi della Valle Anzasca con occhio ottimista e sognatore. Si era in piena campagna per l'«autarchia» e fece rientrare gli ipotetici proventi della miniera nel quadro della politica autarchica. Tolse le gallerie ai privati e le affidò, per una durata di 30 anni, alla Ammi (Azienda minerali metallici italiani), un'azienda controllata dallo Stato che aveva altre miniere, di zinco e di piombo, in Sardegna, nel Bergamasco e nell'Alto Adige. La Ammi spese parecchio per potenziare lo sfruttamento e nel 1939 toccò un vertice che crediamo il più alto nella storia dei giacimenti d'oro in Italia: estrasse una media di 60 chili al mese. I salari erano bassi, l'oro ben quotato e la società ricavò forse qualche utile. Ma le vene erano scarse e si esaurivano rapidamente.

Finita la guerra l'Ammi passò nel gruppo Iri. La miniera dava quel poco che poteva, molto poco, circa 25 chili d'oro al mese. Nelle gallerie lavoravano 600 operai. Fu l'ultimo periodo di benessere. Oggi la estrazione, come abbiamo detto, arriva ai 10 chili mensili e gli operai sono un centinaio. Di fronte alla situazione peggiorata, la direzione della società l'estate scorsa chiamò un gruppo di tecnici italiani, inglesi e sudafricani e li incaricò di cercare nuovi filoni, se ve ne era ancora nella fittissima rete di gallerie che corrono nel ventre della montagna (la sola miniera di Pestarena è una gigantesca ragnatela: i cunicoli si sviluppano per oltre 50 chilometri, di cui però solo un quarto è in attività).

Gli specialisti avrebbero trovato altri giacimenti, ma se ignoriamo le dimensioni e la portata. Possiamo immaginare che non siano tali da allettare, se un dirigente dell'Ammi — venuto da Roma per l'inchiesta — ci dichiarava: «Oggi il prezzo dell'oro, 700 lire il grammo, è troppo scarso. Se salisse a 900 lire, forse per noi le cose cambierebbero. I costi di esercizio sono aumentati dall'anteguerra del cento per cento ed il prezzo dell'oro appena del trenta per cento. E, badi, i nostri filoni sono veramente poveri: 7 grammi di oro per tonnellata di roccia estratta, cioè 4900 lire per tonnellata che si riducono ancora, dato che non produciamo oro puro». A Pestarena esce infatti oro in pagliuzze: i blocchi saltati in seguito alle esplosioni sono portati per via sotterranea in uno stabilimento vicino, frantumati e trasformati in una fanghiglia che luccica. Il fango contiene il 85 per cento di oro e viene venduto a ditte di Milano che lo raffinano e ricavano lingotti.

Alla miniera lavorano in massima parte operai sardi. Nell'elenco dei morti di ieri sono tre (Vito Useri di 55 anni, i manovali Antonio Argiolas di 23 e Salvatore Poddu di 21), tutti della provincia di Nuoro dove l'Ammi ha le sue imprese. Qui si parla il dialetto della Sardegna più che il patois della minoranza tedesca o l'ossolano. Man mano che i valligiani rinunciano alla dura vita in galleria — hanno imparato ad odiarla — e cercano occupazioni a Macugnaga o a Domodossola, i sardi arrivano per sostituirli. Ve ne è una settantina e, con le famiglie, la colonia tocca i duecento. Gli altri sono veneti o bergamaschi: la quarta vittima, Giovanni Offredi di 32 anni, è di Taleggio presso Bergamo.

Mentre le autorità si attardano nell'inchiesta — che non potrà concludersi in breve tempo — i minatori seduti fuori dei cancelli riflettono sulla loro esistenza. Ammettono che le misure di sicurezza sono aumentate, che con l'adozione delle pompe idrauliche in galleria la malattia professionale, la silicosi, ha rallentato il suo tremendo ritmo; non hanno mai avuto vertenze coi padroni fuorché una, per le abitazioni dei minatori celibi (è stata risolta con la costruzione di un alloggiamento; quelli sposati hanno case a disposizione). Ma ciò che li avvilisce è il salario. Un manovale guadagna 185 lire all'ora — pari a 1479 lire giornaliere —; un manovale specializzato 195,73 all'ora; un operaio qualificato 201,78; un operaio specializzato 222,48 all'ora — pari a 1779,85 lire giornaliere, ed è il massimo —. Sono le paghe contrattuali. «Paghe di fame — dice un anziano minatore che ha rischiato la pelle, ieri, per portar via dal cunicolo i corpi degli amici —. Quei quattro sono morti per pochi soldi». L'oro di Pestarena è prezioso soltanto nel nome: non ha mai arricchito nessuno, è già molto se serve a sfamare chi lo tocca.

Gino Nebiolo



La miniera aurifera di Pestarena è stata chiusa per la morte dei quattro minatori

Mascherati per Carnevale uccidono un uomo tra la folla

Agrigento, 14 febbraio.

(c.) Tragico Carnevale nell'Agrigentino: due uomini, che non è stato possibile individuare, vestiti con abiti carnevaleschi e con mascherine che coprivano interamente i loro visi, hanno scaricato le loro pistole contro il mediatore Diego Chiodo di 60 anni, in via Regina Margherita a Canicattì; i due assassini hanno sparato contro il Chiodo ben quattordici colpi, uccidendolo all'istante. Alcune persone, che si trovavano nella centralissima via, hanno cercato d'impedire la fuga ai criminali, ma questi ultimi hanno cominciato a sparare in aria riuscendo ad aprirsi un varco tra la folla.

I carabinieri di Canicattì non potevano far altro che constatare la morte del mediatore. Una delle figlie dell'ucciso ha visto i due assassini ed è stata l'unica a recarsi dai militi dell'Arma per riferire i loro connotati (uno è di media statura, l'altro un po' più basso); le altre persone interrogate hanno detto di non aver avuto il tempo di individuare i due sparatori. Le indagini dei carabinieri per ora non hanno avuto esito positivo.

Due torinesi condannati per contrabbando a Verbania

Verbania, 14 febbraio.

Due torinesi sono stati stamane condannati per contrabbando dal nostro Tribunale. Si tratta di Leandro Ritta, di 38 anni, gestore di un bar e del rappresentante di commercio Serafino Verderosa, ventottenne, che la notte del 15 maggio dello scorso anno erano stati sorpresi ad un posto di blocco istituito dalla Guardia di Finanza presso Domodossola con due «bricolle» colme di sigarette svizzere, che tentavano di trasportare a Torino a bordo di una «1100».

Il Ritta si è scagionato dicendo di non sapere che cosa contenessero i sacchi caricati sull'auto. Il tribunale ha condannato gli imputati a 900.000 lire d'ammenda ed a 25 giorni di reclusione ciascuno.

Ucciso con la lupara nel Friuli da un vecchio di ottantacinque anni

L'assassino, che intendeva commettere un'altra strage, disarmato da un nipote - Indagini sulla scomparsa di una moglie nel 1920 durante un viaggio per mare

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 14 febbraio.

Con un colpo a lupara è stato assassinato stamane all'alba il casaro di San Giorgio della Richinvelda. Il responsabile è un vecchio emigrante, Antonio Luchini di 85 anni. Armato di un fucile da caccia, alle 6 egli si era recato nella latteria Turnaria; entrato, aveva scorto la sua vittima, Antonio Sedran di 43 anni, che stava procedendo al lavaggio di una delle vasche per la lavorazione del latte. Avvicinatosi fino ad un metro e mezzo, alzava il fucile, glielo puntava al cuore e sparava. Il Sedran si accasciava al suolo in un lago di sangue.

L'assassino inforcava la bicicletta e raggiungeva il paese di Cosa, dove intendeva compiere un'altra vendetta: sterminare la famiglia del nipote Dante Lenarduzzi di 55 anni, composta, oltre che dall'uomo, dalla moglie e dal figlio. L'omicida girava attorno alla casa, si piazzava dietro il letamaio e attendeva.

Per fortuna, il Lenarduzzi se ne accorgeva in tempo e metteva in allarme i congiunti. Allora il Luchini, sempre armato del fucile che aveva ricaricato, riprendeva la via dei campi. A Spilimbergo veniva raggiunto e disarmato da un altro nipote, Bruno Lenarduzzi, e da un cugino di questo, che lo consegnavano ai carabinieri.

I motivi che hanno spinto il Luchini al delitto vanno ricercati in una serie di operazioni sbagliate da lui compiute. Col casaro era in lotta in quanto gli aveva venduto poco tempo fa il cinema e la licenza di un esercizio e credeva di essere stato truffato. Con il nipote aveva un vecchio conto da regolare. Egli aveva venduto al Lenarduzzi la sua trebbia, ma, persuaso di essere stato raggirato, di notte l'aveva incendiata. Denunciato e processato, aveva perso la causa e dovuto rifondere i danni.

Il Luchini aveva fatto fortuna in America e nel 1920 era tornato in Italia con la moglie. Quest'ultima durante la navigazione scomparve misteriosamente. Si raccontano del Luchini vari fatti sui quali ora l'autorità dovrà indagare.

g. m. c.

Dichiarazione del Ministero «Non si possono abolire i vetri divisori nei taxi»

Roma, 14 febbraio.

Il Ministero dei trasporti ha risposto ad una interrogazione che chiedeva l'abolizione dell'obbligo del vetro divisorio nei taxi, nei seguenti termini: «La obbligatorietà del divisorio fra il conducente ed i passeggeri nelle autovetture in pubblico servizio da piazza — prevista dalle originarie disposizioni per i predetti autoveicoli in servizio nei comuni aventi popolazione di 30 mila e più abitanti — ha già trovato un temperamento nelle successive disposizioni, sancite dallo stesso articolo 227, comma b) del regolamento di esecuzione del vigente codice della strada, con riferimento all'uso dei veicoli di cui al punto 2), e dell'art. 57 limitando l'obbligo del divisorio anzidetto a pochi comuni, cioè a quelli con popolazione superiore ai 300 mila abitanti.

«In proposito è da rilevare che, se ad alcuni passeggeri può essere gradita la mancanza del divisorio, in generale, esso è richiesto per evidenti ragioni di riservatezza; tanto che i principali comuni nel fissare le caratteristiche delle autovetture da impiegare nel servizio cittadino, dettano ulteriori prescrizioni tecniche cui debbono soddisfare i divisori stessi. Né risulta a questo Ministero che il divisorio sia origine frequente di inconvenienti ed anche di gravi infortuni a danno dei passeggeri, in caso di frenate o di arresti improvvisi degli autoveicoli menzionati».

Arrestato il fratello dell'ex vigile Melone

Roma, 14 febbraio.

Agenti del commissariato di Monte Sacro hanno arrestato questa mattina il fratello dell'ex vigile urbano Ignazio Melone, il ventiduenne Gennaro Melone, pittore disoccupato abitante in via delle Isole Curzolane 81.

Egli risulta colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Roma dovendo espiare un anno e sei mesi di reclusione per rapina.

Della pena il Melone aveva già scontato sei mesi e un giorno, come detenzione preventiva.

ULTIME NOTIZIE

Il «nuovo corso» italiano per l'Europa

Fanfani riferisce a Gronchi sul piccolo vertice di Parigi

I repubblicani chiedono un dibattito parlamentare sulla politica europeistica - Anche il governo lo ritiene utile - Si attenua l'agitazione per le giunte di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 14 febbraio.**

Il Capo dello Stato ha ricevuto, e trattenuto lungamente al Quirinale, l'on. Fanfani. Il Presidente del Consiglio ha riferito dettagliatamente sul «piccolo vertice» di Parigi e sulle prospettive che sono emerse per la futura politica europeistica. E, per trattare di queste cose, novanta minuti di colloquio non sono apparsi molti.

La questione del presunto «nuovo corso» italiano per l'Europa non è giudicata chiusa nei circoli politici romani. I liberali si propongono di premere affinché il nostro governo si avvicini maggiormente all'«Europa delle patrie» di De Gaulle; i repubblicani, invece, rivelano un'intenzione precisa di esigere ed imporre un dibattito in Parlamento per esaminare e valutare, in possesso delle necessarie informazioni, l'atteggiamento del Ministero.

«E' bene — scrive stasera *La Voce Repubblicana* — che il governo si prepari al dibattito con idee semplici e chiare, senza fantasie mediatorie. In tutti i settori dello schieramento democratico si è convinti che la maggioranza parlamentare è ora impegnata ad elaborare una precisa linea d'azione in vista del secondo «vertice» europeo che riunirà a Bonn, il 19 maggio, i capi di governo dei sei Paesi associati nel Mercato comune».

Una delle accuse che i repubblicani, e con essi, i più convinti sostenitori dell'integrazione europea, fanno all'on. Fanfani, è quella di avere lasciato solo, a Parigi, il rappresentante olandese a difendere le idee che fino a poco tempo fa erano di tutti, ad eccezione di De Gaulle. Quest'accusa si basa su informazione di fonte olandese, e l'organo la raccoglie e la commenta con grande rilievo sotto il titolo «Una rivelazione grave». E per questo né le assicurazioni contenute in un articolo che pubblicherà nei prossimi giorni la rivista ufficiosa *Esteri*, né i diversi tentativi di «ridimensionamento» che lo stesso Fanfani e il ministro Segni hanno fatto in questi giorni a proposito della reale portata della conferenza di Parigi, appaiono sufficienti a chiarire la situazione.

Da parte governativa, si replica, per via ufficiosa, che l'on. Fanfani e l'on. Segni non hanno niente da rimproverarsi, che le «rivelazioni» olandesi, se sono in parte esatte, non sono complete, e che, infine, l'atteggiamento italiano è servito non a mettere in pericolo l'unità politica europea, ma a salvarne almeno il principio, che a Parigi, appunto quando i sei ministri si furono scambiati i rispettivi punti di vista, sembrava condannato. Perciò non si teme un dibattito, al contrario lo si ritiene utile esattamente per elaborare, nella sede parlamentare, una linea di azione, e il governo è convinto di poter offrire elementi di informazione decisivi.

Nel colloquio tra Gronchi e Fanfani si è parlato, naturalmente, anche di altre cose. L'agitazione determinata dalle giunte di centro sinistra va calando. Le correnti democristiane attendono il consiglio nazionale del partito, ma, col passare del tempo, le iniziali velleità offensive si fanno meno decise. Si sa fin d'ora che l'on. Andreotti, comunque, non spingerà le proprie critiche fino a mettere in discussione l'attuale formula di governo.

E i liberali, che si preparano al loro consiglio nazionale, si stanno contando tra fautori ed avversari della crisi: i fautori della crisi diminuiscono.

Michele Tito

Kennedy rinvia la nomina dell'ambasciatore Usa a Roma

Washington, 14 febbraio.

La Casa Bianca ha deciso di rinviare ogni decisione sulla nomina dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Secondo alcuni circoli autorevoli, i nomi dei candidati proposti alla nomina sono stati scartati. Sembra probabile che il presidente Kennedy sia propenso ad inviare a Roma un diplomatico di carriera.

La tragica auto di Lumumba



Il capitano belga Julien Gat, che era incaricato di custodire Lumumba, accanto alla vettura che l'ex-primo ministro avrebbe usato per la sua fuga (Telefoto)

Diecimila persone morirono nel Lager di Gusen

Fa lo smemorato l'SS che uccideva i prigionieri dentro l'acqua gelata

Un altro imputato racconta: «Le vittime erano quasi tutti ammalati» - I corpi si trasformavano in orribili statue di ghiaccio - Il comandante del campo, di fronte alle schiaccianti accuse sostiene: «Non ricordo nulla»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 14 febbraio.**

«Non so nulla. Non ricordo più. E' inutile che mi interroghiate». Così ha risposto oggi ai giudici di Ansbach, l'ex-comandante del Lager di Gusen, Karl Chmielewski. Nel Lager da lui diretto, che si trovava in territorio austriaco, vennero sterminate diecimila persone, anche se l'accusa si è ora limitata a soli trecento casi. Ma l'ex-colonnello delle SS ha perduto la memoria di quei giorni orrendi. «E' vero o no — ha chiesto il presidente all'imputato — che i prigionieri venivano trattati con docce fredde, all'aperto, e che quelle povere statue di ghiaccio cadevano poi in un sottostante bacino pieno d'acqua?».

Il Chmielewski (voce stentorea e capelli cortissimi, di taglio prussiano) ha risposto che non gli risultano fatti del genere: «...e quand'anche si fossero verificati, io non potrei saperne nulla. La notte, infatti, in cui i prigionieri sarebbero stati trovati con l'acqua gelida, dormivo nella mia abitazione posta fuori del campo...».

Lo ha subito contraddetto il suo coimputato ed ex-collaboratore, certo Walter Junge: «Ho visto con i miei occhi morire dai due ai trecento internati per notte. Per lo più si trattava di ammalati. Ricordo ancora le loro grida».

Junge, che ha scelto la tattica opposta a quella del suo comandante, ha riferito molti atroci particolari: «Quando le statue di ghiaccio non cadevano da sole nel bacino, erano allora gli uomini delle SS a buttarvele dentro, fra risate e schiamazzi».

Il Chmielewski, che nonostante tutto ha mantenuto la sua antica arroganza, ha interrotto a questo punto la narrazione: «Ecco — ha gridato ai giudici — io che sono l'unico sopravvissuto ai miei uomini, devo ora pagare le colpe di tutti».

Presidente: «Si ricordi che se lei non è stato impiccato con gli altri suoi compagni condannati dalle Corti alleate nel 1945, è perché non riuscirono a catturarlo». (Il Chmielewski si era nascosto in Austria).

Chmielewski ha tentato poi di accreditare la tesi di essere stato una vittima del nazismo. I nazisti infatti lo condannarono a 15 anni di lavori forzati, ma per avere depredato «in proprio» i prigionieri in un campo di concentramento organizzato in Olanda. A casa del Chmielewski vennero trovate pietre preziose, banconote, orologi e stoffe, rubati nel Lager.

Anche nel dopoguerra, del resto, il Chmielewski ebbe modo di mettere in atto le sue attitudini ladresche. Tra l'altro comperò un'automobile pagandola con un assegno scoperto; in seguito fu condannato per bigamia. Fu proprio nel processo per bigamia, intentato nel 1957, che si scoperse la vera identità dell'accusato il quale si era provvisto di falsi documenti personali.

m. c.

Londra spenderà per la difesa quasi tremila miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 14 febbraio.**

Le spese militari della Gran Bretagna dall'aprile '61 all'aprile '62 ammonteranno a un miliardo 665 milioni e 600 mila sterline (2.897 miliardi e 300 milioni di lire), con un aumento di 39 milioni di sterline (68 miliardi e 250 milioni di lire) sul corrente anno finanziario. Il bilancio per la Difesa continuerà così ad assorbire più di un quarto di tutte le spese statali, un gravosissimo onere spesso sottovalutato nei commenti stranieri sulla delicata situazione economica della Gran Bretagna.

E' un bilancio che riflette la incertezza di questo periodo in cui tutta la strategia occidentale è sottoposta a un profondo riesame. Confidenzialmente, ma con franchezza, i funzionari britannici hanno fatto oggi capire che l'Inghilterra non potrà prendere decisioni a lunga scadenza fino a quando gli Stati Uniti e la Nato non avranno preso le proprie. Quale sarà il futuro del missile Polaris dopo l'avvento del più maneggevole *Minuteman*? Intraprenderanno gli americani la produzione del razzo Skybolt per dotarne sia i propri bombardieri che quelli britannici? E, soprattutto, quale nuova strategia — nucleare o convenzionale — concorderà nei prossimi mesi la Nato? Senza una risposta a queste e ad altre domande non è possibile per l'Inghilterra pianificare le proprie difese.

Più avanti, l'opuscolo dice: «Il nostro contributo ai deterrent nucleare strategico occidentale consiste di bombardieri della classe «V», muniti di bombe nucleari inglesi a libera caduta, e prevediamo che anche nei prossimi dieci anni continuerà ad essere costituito da armi trasportate da velivoli. Per controbattere i probabili miglioramenti nelle capacità di difesa del caccia e dei missili, questi nostri velivoli saranno perfezionati in modo da poter scagliare le loro armi da distanze sempre maggiori». Il documento preannuncia, inoltre, l'imminente avvento di nuovi bombardieri inglesi (il TSR-2, ad esempio) che, volando a bassissima quota, sarebbero meno esposti all'azione dei radar e del caccia.

Per la prima volta, infine, viene richiamata l'attenzione sulla «crescente potenza» cinese. Dopo aver ricordato che, nonostante la riduzione di effettivi, la «forza militare della Russia resta formidabile», la relazione sostiene che la potenza sovietica o cinese può essere usata per azioni offensive contro gli Alleati occidentali o per interventi militari in infiammabili situazioni in qualsiasi parte del mondo». Sono tali «situazioni» che rendono necessaria l'esistenza, oltreché del deterrent nucleare, di forze convenzionali. «L'Occidente deve essere in grado di arrestare una qualsiasi irruzione locale da cui potrebbe nascere per disavventura un conflitto atomico».

Il bilancio prevede una riduzione di circa 80 mila uomini nel numero degli effettivi. Nel '62 essi saranno 403 mila, di cui 88 mila nella marina, 180 mila nell'esercito e 135 mila nella Raf. Come è noto l'Inghilterra ha abolito, con la fine del '60, la coscrizione obbligatoria.

m. ci.

Il cancelliere austriaco Raab si dimette per motivi di salute?

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 14 febbraio.**

Il cancelliere Raab, capo del governo austriaco, avrebbe già fissato in una lettera la data delle sue imminenti dimissioni. L'informazione, trapelata dai circoli direttivi della Volkspartei, viene oggi ripresa e commentata da tutti i giornali viennesi. Raab, che attualmente si trova in una clinica per curare il diabete di cui soffre da anni, ha potuto, col consenso del medico, prendere brevemente parte alla seduta odierna del Consiglio dei ministri e, nell'occasione, egli avrebbe comunicato al gabinetto la sua decisione.

Secondo voci riprese dalla stampa, il Cancelliere si dimetterebbe verso la metà di marzo. Il fatto viene messo in relazione, unicamente, con il suo stato di salute, sensibilmente peggiorato negli ultimi tempi.

Non si sa ancora esattamente quando e in quale forma egli annuncerà ufficialmente il proprio ritiro dalla vita politica, ma si suppone che ciò potrebbe avvenire giovedì o venerdì di questa settimana, con uno scritto inviato al consiglio nazionale della Volkspartei, che si riunirà in quei giorni senza la partecipazione di Raab.

Si dà per certo, negli stessi ambienti cattolici, che successore di Raab al Cancellierato sarà Alfonso Gorbach, attuale presidente del partito, e la nuova nomina, si afferma, potrebbe avere ripercussioni su alcuni mutamenti ministeriali di parte cattolica in seno al governo.

Raab è stato sempre uno degli esponenti cattolici più propensi alla moderazione nella vertenza alto-atesina e, nelle ultime settimane, ha offerto un appoggio pressoché incondizionato alla linea negoziatrice del ministro degli Esteri Kreisky. Gorbach, che proviene dall'ambiente cattolico stiriano, inquinato da elementi intransigenti nelle questioni nazionali, non sembra offrire altrettante garanzie di moderazione.

e. b.

Vienna attende dall'Italia la data per nuovi negoziati

Vienna, 14 febbraio.

Un portavoce del ministro degli Esteri ha dichiarato oggi che spetta all'Italia proporre una data per la nuova conferenza sull'Alto Adige a Klagenfurt. Finora, ha detto il funzionario, il governo italiano non ha indicato quando avrà luogo la riunione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giunta di centro-sinistra eletta anche alla Spezia

Polemica violenta fra comunisti e socialisti - Sospesa la seduta per far affluire un plotone di vigili e assicurare l'ordine - Il sindaco è dc

La Spezia, 14 febbraio.

Anche a La Spezia il problema della Giunta difficile è stato risolto con il centro-sinistra. Dc, psdi, pri e psi hanno raggiunto l'accordo dopo quasi quattro mesi di trattative, a poche ore dall'ultima riunione valida che si è svolta stasera e che si è protratta per circa sei ore.

La seduta è stata vivacissima ed è stata caratterizzata da un'aspra polemica fra comunisti e socialisti. I consiglieri di quest'ultimo raggruppamento sono stati anche vivacemente rimbeccati da parte del pubblico, tanto che il consigliere nenniano Landi ha rischiato di trascendere a vie di fatto con una persona del pubblico.

Il Presidente dell'Assemblea è stato quindi costretto a sospendere la seduta e a richiamare sul posto un plotone di vigili urbani per ristabilire l'ordine.

La discussione è quindi ripresa ed è durata sino alle 22,30, ora in cui si è potuto procedere alla prima votazione per il sindaco ed è stato eletto il dott. Carlo Alberto Federici della dc, sindaco uscente. Quattro assessorati sono stati assegnati alla dc, oltre a due supplenti; altri 4 assessorati al psi e 1 ciascuno al pri e al psdi.

Una ragazza tenta il suicidio dopo un litigio con la madre

Ferrara, 14 febbraio.

Una ragazza di 14 anni si è gettata da un bastione delle mura cittadine dopo un violento litigio con la madre. La giovane, Maridalba Pirani, abitante in via Carlo Mayer 182, aveva chiesto alla madre di tenere una festa danzante nella propria abitazione. La donna, in considerazione del fatto che un vicino era morto poche ore prima, le ha negato il permesso, provocando nella figlia una violenta reazione, tanto da essere costretta a colpirla con alcuni schiaffi. Maridalba, in preda ad uno scatto d'ira, ha infranto con un pugno la vetrata di una porta, ha inforcato la bicicletta e si è allontanata.

Giunta ai piedi delle mura, ha lasciato la bici sulla strada ed è salita a piedi sul bastione, alto dieci metri. Qualche minuto dopo è stata soccorsa da alcuni operai accorsi ai suoi lamenti e trasportata all'ospedale in pietose condizioni. Poiché ha riportato fratture ad un braccio, al viso ed alla colonna vertebrale, i medici si sono riservati di emettere la prognosi.

Bloccata due ore da slavine la ferrovia per il Brennero

Bolzano, 14 febbraio.

Per oltre due ore la linea ferroviaria del Brennero è rimasta interrotta in seguito alla caduta di sei slavine.

In alcuni punti della ferrovia, in prossimità del valico, sono precipitati a causa del disgelo ingenti cumuli di neve, che avrebbero potuto rappresentare un pericolo per il traffico ferroviario.

Le operazioni di sgombero hanno determinato sensibili ritardi ai treni, che nel pomeriggio hanno ripreso regolarmente a marciare sui due binari.

In un altro incidente d'auto

Muore una settimana dopo la tragica fine del fratello

(Dal nostro corrispondente) **Lodi, 14 febbraio.**

(c.) Un noto commerciante, il rag. Mario Mascheroni di 48 anni, residente a Sant'Angelo Lodigiano, è rimasto vittima d'un incidente stamane nei pressi di Orio Litta. Verso le 6,30 il rag. Mascheroni era partito per Senna Lodigiana a bordo d'una «600». C'era una nebbia fittissima. In prossimità del sottopassaggio dell'Autostrada del Sole l'utilitaria si scontrava frontalmente con un'Alfa 1300, pilotata dal dott. Carlo Dragoni, di 38 anni, residente a Milano. Le due vetture venivano proiettate in una scarpata. I due infortunati, soccorsi da altri automobilisti, erano trasportati all'ospedale di Sant'Angelo Lodigiano. Il rag. Mascheroni è deceduto nella mattinata. Il dott. Carlo Dragoni è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Una settimana fa il fratello del rag. Mascheroni, Igino, di 36 anni, aveva perso la vita finendo con la sua auto contro un pullman, per evitare di investire una donna.

Travolto da due automezzi muore abbandonato sulla strada

Borgosesia, 14 febbraio.

Ieri sera sulla provinciale Novara-Varallo, nei pressi di Grignasco è stato trovato un uomo di 43 anni, in condizioni gravissime. Appena soccorso, il poveretto è spirato senza riprendere conoscenza. Si trattava di Davide Pizzolotto, nato a Feltre ma residente da molti anni ad Ara di Grignasco.

L'uomo è stato visto verso le 23 da Sigfrido Pozzi, Mario Ganobio e Giovanni Rosa, i quali si erano accorti che qualche cosa di scuro giaceva a terra, sul lato della strada. I tre si avvicinavano e trovavano un uomo che presentava profonde ferite al capo e al viso.

Subito avvertiti i carabinieri di Borgosesia e di Romagnano accertavano che il Pizzolotto era stato vittima di un incidente stradale e che probabilmente era stato investito da due automezzi. Il poveretto ha potuto essere identificato soltanto questa mattina, quando i suoi parenti si sono recati dai carabinieri per denunciarne la scomparsa. Sono state subito iniziate le indagini per accertare chi, dopo aver investito il Pizzolotto, lo ha abbandonato sulla strada ancora in vita, senza portargli alcun soccorso.

ULTIME DI CRONACA

Si addormenta con la sigaretta accesa e rischia di morire bruciato in un rogo

Uno zingaro ha corso il rischio di morire carbonizzato per l'incendio del carrozzone. Il fatto è accaduto ieri sera alle 23,30 in piazza [illegible]. E' uno slargo quasi al termine di via Bologna da cui si diparte la strada antica di Settimo. Intorno ci sono poche case di recente costruzione e molti prati sui quali sono soliti accamparsi gli zingari. Da una decina di giorni ci sono tre carovane una delle quali è di Cesare Lafareggia di 31 anni che vive con la moglie Maria Serano di 30 anni e un bimbo, Stefano, di 30 mesi. Su un lato del carrozzone è steso un tendone sotto il quale passano la notte due cavalli.

Ieri sera alle 20,30 la donna è uscita con il bimbo in braccio per trascorrere la serata presso la carovana di suo padre, Giovanni. Il marito si è sdraiato sul pagliericcio. Più tardi ha acceso una sigaretta e si è addormentato. La brace, caduta sul pagliericcio, ha appiccato il fuoco che si è sviluppato con rapidità. Il Lafareggia si è svegliato d'improvviso circondato dalle fiamme. Anche la porta era ormai bloccata dall'incendio e per non bruciare vivo egli ha sfondato con la forza della disperazione, a spallate, una parete della carrozza.

Riuscito a balzare fuori, ha slegato i cavalli. Sono accorsi gli altri zingari. Qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco che sono intervenuti con una autopompa.

Tre giovani ladri fuggono dall'auto capovolta a Sassi

Una «600» targata TO 179076, che giungeva veloce da San Mauro, ha avuto ieri sera alle 21,30 un'impressionante sbandata nella pericolosa curva di Sassi, davanti al dazio. Ha capottato, si è rovesciata sulla fiancata destra, ed ha compiuto una ventina di metri strisciando sull'asfalto. L'incidente si è svolto sotto gli occhi del giornalaio Giacinto Falchero, di 62 anni, abitante in piazza Gustavo Modena 1, che si è precipitato per soccorrere i feriti. Ma dall'auto balzarono, spalancando l'unica portiera libera, tre giovani che, di corsa, raggiunsero il piazzale di Sassi e poi si dileguarono in mezzo ai campi.

L'auto rubata, appartiene al signor Romano Ruggerone, abitante in corso XI Febbraio 13.

Padre e figlio feriti nello scontro con un camion

Un violento scontro fra una «600» e un grosso autocarro «Super Taurus» è accaduto ieri alle 18,45 presso Cascinette, sulla strada che da Alpignano porta ad Almese. La «600», proveniente da questa località, era guidata dall'idraulico Luigi Garri, di 51 anni, abitante nella nostra città in via Clemente 15, il quale aveva al suo fianco il padre, Pietro, di 76 anni, pensionato, dimorante in piazza Bottesini 4. L'autocarro, che procedeva in direzione opposta, era condotto dall'autista Mario Gandero, di 36 anni, da Giaveno. Secondo i rilievi compiuti dai carabinieri, la collisione è avvenuta in seguito ad uno sbandamento della «600» provocato dall'elevata velocità cui la macchina procedeva. I Garri padre e figlio sono rimasti nello scontro entrambi feriti e in modo particolarmente grave l'anziano pensionato. Trasportati all'ospedale di Rivoli, Luigi Garri è stato giudicato guaribile in 15 giorni; per il padre i medici si sono riservata la prognosi.

E' mancata ai suoi cari
Maria Bignetti v. Peraglio
Lo annunciano con dolore: il figlio Gianni, la nuora Olga e Martino, parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 da corso San Maurizio 19. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Peraglio: Vincenzo Andreoni, famiglia Mariani e conoscenti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Rossatto n. Rubatto
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Filippo, la figlia Margherita col marito Ilo Ravioli, il figlio Guglielmo con la moglie Maria Goglio e la piccola Andreina, il fratello Antonio, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle 14,30 da via Nicola Fabrizi 114, indi la cara salma proseguirà per Germagnano, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di
Onorata Gentile nata Savigliano
Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli Nella, Mariuccia, Aldo, la nuora, l'affezionata nipotina Laura, parenti tutti. Funerali oggi 15 corr. ore 16 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata
Margherita Taverna ved. Pastè
Addolorati l'annunciano: le figlie Teresa, Margherita; il genero; i nipoti Renzo, Sergio, Camilla; i piccoli Sergio e Piera; parenti tutti. Funerali il 16 febbraio ore 10,30 da via San Massimo 34. — Torino, 14 febbraio 1961.

Le famiglie Montalenti e Serianni nel dare, a funerali avvenuti, l'annuncio della perdita della
Dott. Cecilia Montalenti
avvenuta l'11 febbraio 1961 ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore. — Torino, 14 febbraio 1961.

Dopo grave malattia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Bartolomeo Negro
Industriale
Nel loro grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie Franca Avonti; l'adorata figlia Elena col fidanzato Giorgio Ceravolli; la sorella Anna Maria; il fratello Renzo con la moglie Anna ed il figlio Giovanni; la suocera Antonia Avonti; i cugini [illegible]; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Clinica Pinna Pintor, via Amerigo Vespucci 61, indi la cara salma dopo la benedizione avvenuta nella chiesa di Santa Teresina, verrà trasportata a Carmagnola dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. — Torino, 13 febbraio 1961.

La famiglia Garavelli partecipa con vivo dolore all'immatura perdita del signor
Bartolomeo Negro
— Torino, 13 febbraio 1961.

La [illegible] prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del signor
Bartolomeo Negro
— Torino, 13 febbraio 1961.

Emma Rosa, con papà e mamma, partecipa con sincera commozione al dolore della cara Elena e famiglia per la scomparsa dell'adorato babbo, signor
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'A.P.I.R. - Azienda Petroli Italiana Roma - partecipano al grande dolore del dottor Lorenzo Negro, Amministratore e Direttore Generale della Società, per la scomparsa del fratello
Bartolomeo Negro
— Torino, li 14 febbraio 1961.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della A.P.I.R. - Azienda Petroli Italiana Roma - prendono parte al lutto che ha colpito il dottor Lorenzo Negro, Amministratore e Direttore Generale della Società, con l'immatura scomparsa del fratello
Bartolomeo Negro
— Torino, li 14 febbraio 1961.

La Direzione ed il Personale della Carpitrol S.r.l. annunciano con profondo dolore la perdita del Socio fondatore
Bartolomeo Negro
— Torino, li 14 febbraio 1961.

Guglielmo e Roberto Andreoni Rossi e famiglie, si associano al grande dolore dei familiari per l'immatura perdita dell'amico
Bartolomeo Negro
— Torino, 13 febbraio 1961.

Angelo Filippone e Maria Tola si associano al dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa di
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

Flavio Rossetto e Luigi Pavelli con le loro famiglie partecipano al dolore dei congiunti per la immatura perdita del caro
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

Claudio Rossetto piange la perdita del suo caro amato padrino
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

La [illegible] S.p.A. partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

Giacomo Dolza e famiglia partecipa con vivo cordoglio al dolore dei congiunti per la scomparsa del signor
Bartolomeo Negro
— Torino, 14 febbraio 1961.

L'ing. Eleuterio Bestonzo, commosso, prende parte all'immenso dolore della famiglia per la morte del caro e molto stimato signor
Bartolomeo Negro
— Milano, 14 febbraio 1961.

I Componenti il condominio C.S.I.S. di Sartirana prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita del condomino signor
Bartolomeo Negro
— Torino, 15 febbraio 1961.

Alberto Cosci partecipa sentitamente alla perdita di
Bartolomeo Negro
— Torino, 15 febbraio 1961.

La Società Santa Rosa, Direzione e Dipendenti, partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita di
Bartolomeo Negro
— Torino, 15 febbraio 1961.

La famiglia Stefano Galliani prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico
Bartolomeo Negro
— Torino, 15 febbraio 1961.

Profondamente colpito dalla immatura scomparsa del signor
Bartolomeo Negro
Alvaro Diamante ricordandone le eccellenti doti di uomo, di amico e di lavoratore, si associa al dolore della famiglia. — Torino, 15 febbraio 1961.

Partecipano al dolore di Elena le amiche: Franca Bressa, Piera e Beni Burgo, Maria Teresa Volbero.

Giuseppe Chiabra prende parte al dolore della famiglia Negro per la scomparsa del caro amico
Nuccio
— Torino, 14 febbraio 1961.

La S.A.T.O.M. S.p.a. prende viva parte al dolore della famiglia Negro per l'immatura scomparsa del caro congiunto.

E' cristianamente mancato ai suoi cari
Ernesto Cantone
Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, il piccolo Roberto, parenti tutti. Funerali giovedì 16 corr., ore 10,30, da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Pezzi
di anni 81
Ne danno il triste annuncio: i figli, le nuore, i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 febbraio alle ore 16,15 partendo da via S. Massimo 24. — Torino, 14 febbraio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona di
Giuseppe Tasca
anni 61
Desolati lo annunciano: moglie, sorella, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 da via Villa Giusti 5. — Torino, 13 febbraio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Criffa in Cai
Costernati lo annunciano: marito, figlio, nuora, parenti tutti. Funerali oggi 15 corr. ore 14,30 da via Pinerolo 19. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 13 febbraio 1961.

Il giorno 12 c.m. è mancato
Antonio Corchio
di anni 72
[illegible]
A funerali avvenuti i famigliari lo ricordano a quanti lo conobbero. — Torino, 14 febbraio 1961.

Amici, Colleghi, Collaboratori partecipano con profondo cordoglio al dolore del signor Francesco Mazzella per la scomparsa del fratello
Giuseppe Mazzella
— Torino, 14 febbraio 1961.

In suffragio dell'anima eletta di
Livia Pignata
verranno celebrate Messe: a Torino il 16 corrente ore 8,45 nella chiesa S. Maria Goretti (via Baltea di Ferrero 17); il 20 corrente ore 9 nella chiesa San Lorenzo (piazza Castello); a Chivasso il 21 corrente ore 8 in Duomo. I genitori ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. — Torino, 15 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata la
CONTESSA
Ida De Rego di Donato nata Buschetti
di anni 82
Danno il doloroso annuncio: i figli Guido con la moglie Nene Bosco e la figlia Giovanna, Olga, Harvey con il marito Mariano Margary e figli Giancarlo, Elena, Ida, la sorella Dolores Sarasso e figli, nipoti, cugini, parenti. I funerali mercoledì 15 ore 14,30 da corso Bramante 79. — Torino, 14 febbraio 1961.

La Direzione ed il Personale del Gruppo Finanziario Tessile, partecipano vivamente al dolore di Guido De Rego di Donato, per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 14 febbraio 1961.

Prendono parte al dolore di Guido De Rego di Donato i colleghi:
Roberto Calegari, Osvaldo Campassi, Antonio Canigiano, Vittorina Caramma, Giuseppe Casadio, Emilio Castelli, Pier Giorgio Catalano, Gian Carlo Chiapparo, Davide Chiarotto, Raffaele Ciarz, Marco De Michelis, Tullio Esposito, Franco Falco, Matteo Fiorito, Romeo Fusaro, Mario Gamba, Vittorio Gambetta, Luigi Gazzia, Giorgio Guerci, Leandro Guidetti, Giuseppe Italiano, Giuseppe Lovera, Arturo Lupo, Gerardo Morella, Walter Morosini, Franco Pivano, Famiglia Romagnoli, Cesare Sarasso, Germano Simonazzi, Giovanni Tortora, Alberto Ugona.

Franco, Silvia e Pier Giorgio Rivetti partecipano al dolore di Guido De Rego di Donato per la perdita della
Mamma
— Torino, 14 febbraio 1961.

Si uniscono al dolore di Guido: Emanuele Andreis, Achille Caleca, Alessandro Caviglione, Ermanno Ceresi, Michele Rizzo.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Otella
Ne danno il triste annuncio: il babbo, la moglie Maria, la figlia Rosanna con il marito geom. Giovanni Coppo ed il nonnetto, il fratello rag. Francesco con la moglie Maddalena e figli. I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 14 da via Thonon 10. La cara salma proseguirà per Saluzzo per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di beneficenza. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro
Domenico Otella
gli amici: Carlo Bassino, Guido Birolli, Giuseppe Ferrero, Giuseppe Saglione, Mario Saglione. — Torino, 15 febbraio 1961.

Compartecipano al grave lutto le famiglie Ferrero e Agliotta.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti e Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese si associano al dolore dei familiari per la immatura scomparsa di
Domenico Otella
per molti anni apprezzatissimo funzionario dell'Ente. — Torino, 14 febbraio 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Francesco Aime, Luigi Bondanelli, Luigina Cogliano, Giuseppina Grotti, Giuseppe Cabassa, Piero Lanzavecchia, Cesare Perotti, Giacomo Rosso, Ennio Ravi, Giacomo Spezzano, Giuseppe Terchetti, Domenico Zergotti.

Rag. Giuseppe Rouge e famiglia partecipa al dolore per la prematura perdita del più caro amico
Domenico Otella
— Torino, 14 febbraio 1961.

Il 14 corr. è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Varetto ved. Gamba ved. Zanolini
Ne danno il triste annuncio: i figli Clemente e consorte Medi Gianda, Caterina ved. Vigliani, fratelli e sorelle, Francesco e famiglia, Carmelina ved. Terrazza e famiglia, Teresa ved. Bussardo e figlia, Felice, Giuseppe e la figlioccia Giuseppina Elia e famiglia, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Borgogno per le assidue cure prestate alla cara scomparsa, ed alla signora Mariuccia Negro che l'assistette con affetto devoto. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 15 corr. partendo dall'abitazione dell'estinta, via Roma 3, Vinovo. Sarà effettuato un servizio di pullman, partendo da piazza Bengasi n. 27, Moncalieri, alle ore 15,30. — Vinovo, 15 febbraio 1961.

Prendono parte al grande dolore i nipoti: Coretti, Pizzia, Argentero, Lombardo, Calleratti, Rinaccia Bobbio, Antonio Quaglia, Augusto Gamba.

La famiglia Elia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Gamba per la scomparsa della signora
Giuseppina Gamba Zanolini
— Torino, 14 febbraio 1961.

Oggi alle ore 17 è mancato all'affetto dei suoi cari
Arturo Chirardi
di anni 62
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Sibona, il figlio Adolfo, la nuora Vittoria, la piccola Maria, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo in Ceva giovedì 16 corr. alle ore 15,30 da via A. Doria. — Ceva, 14 febbraio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Firmino Ausano
Ne danno il triste annuncio i figli: Ettore con la moglie Germana Ambrosi, Tino con la moglie Edoarda Lopez, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 15 alle ore 16,15 partendo da corso Regina Margherita 142. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Garossa
Ne danno l'annuncio la famiglia, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali a Rivoli giovedì 16 corrente alle ore 14 partendo da via Florio n. 1. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Rivoli, 14 febbraio 1961.

Venerdì 17, in S. Carlo, Messa 8,30 pei dilettissimi
Gr. Uff. Paolo
1958
Dott. Ezio Miratti
1943
viventi nella luce della fede e nell'affettuoso devoto rimpianto dei loro cari che ne ricordano virtù ed esempio. — Torino, 15 febbraio 1961.

Febbraio 1960 Febbraio 1961
Nel primo anniversario i figli con immutato dolore ricordano a quanti la ebbero cara
Rosa Lenti ved. Martinatti
Messa in suffragio sarà celebrata a Ospedaletti Ligure, giovedì 16, ore 9. — Ospedaletti Ligure, 15 febbraio 1961.

Nel secondo anniversario della dipartita di
Giuseppina Carbella
la famiglia rievoca la cara memoria venerdì 17 con SS. Messa ore 8,30 parrocchia Maria SS. Speranza Nostra. — Torino, 17 febbraio 1961.

1960 1961
Guido Olivini
La tua Rita con immenso, immutato dolore, ti ricorda a coloro che ti amarono. — Torino, 15 febbraio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Felicina Bertinetti nata Gioberto
Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, il papà, la suocera, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 16,15 partendo da corso Re Umberto 130. — Torino, 15 febbraio 1961.

La famiglia Alciati partecipa al grave lutto per la perdita della signora
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

Anna e Ada Alciati prendono viva parte al dolore di Giorgio per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

La Società F.A.R.T. si associa al dolore del signor Lorenzo Bertinetti per il decesso della signora
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

Il Personale della Società F.A.R.T. si unisce al dolore del signor Lorenzo Bertinetti per la perdita dell'adorata moglie signora
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

Il Personale delle Filiali della Società F.A.R.T. partecipa al dolore per la perdita della signora
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

I coniugi Borello prendono viva parte al dolore del condirettore Lorenzo Bertinetti per la perdita dell'adorata moglie
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

Gli Scouts ed i Capi del Gruppo TO XXIV si uniscono al dolore di Giorgio per la morte della
Mamma
— Torino, 15 febbraio 1961.

Partecipa al lutto il rag. Vacca e famiglia.

Gli amici Bergero, Bertolotti, Gallina, Isaiano, Torrigliani si uniscono al dolore dell'amico Cino per la perdita della consorte
Felicina Bertinetti nata Gioberto
— Torino, 15 febbraio 1961.

Prendono parte al dolore le famiglie: Peloni, Gallino, Tagliaferro.

Dopo breve malattia è spirato il giorno 14 febbraio 1961 il
Prof. Dott. Fulvio Pulcher
Addolorati ne danno il triste annuncio: il fratello Claudio con la moglie Adalisa Caselli; i nipoti Amalia e consorte Alessandro Pe' d'Orbieri e figli; Gianni e consorte Liliana Bertola e figli; Rodolfo e Renata Pollice di Persano. Stamani alle ore 10, avrà luogo la Messa funebre nella cappella dell'Ospedale delle Molinette. La salma verrà quindi trasportata a Trieste per esser tumulata nella tomba di famiglia. — Torino, 15 febbraio 1961.

Il prof. Giovanni Cantone, direttore dell'Istituto di Igiene e Microbiologia dell'Università di Torino e gli Assistenti partecipano con dolore la morte del caro amico
Prof. Fulvio Pulcher
— Torino, 14 febbraio 1961.

Arnaldo e Luisa Bertola coi figli Beatrice Mosso, Gaia, Alberto, Margherita Aggradi e consorti, prendono fraternamente parte al dolore del carissimo Claudio e famiglia per l'immatura scomparsa del fratello
Prof. Fulvio Pulcher
— Torino, 15 febbraio 1961.

La Soc.p.Az. Ingg. Zeppieri & Pulcher si unisce al dolore del suo amministratore ing. Gianni Pulcher per la perdita del caro zio.

L'Associazione Nazionale Medici Direttori d'Ospedale partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del collega e maestro amatissimo
Prof. Dott. Fulvio Pulcher
— Torino, 14 febbraio 1961.

Pina Fatiz e Giorgetta Negro piangono la perdita del carissimo ed indimenticabile amico
Fulvio Pulcher
— Torino, 14 febbraio 1961.

Si è ricongiunto in cielo alla sua adorata consorte
Antonio Sibona
di anni 85
Inconsolabili ne danno il triste annuncio: la figlia Romana, la mamma, fratelli, sorella, cognato, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Ermelinda. Un particolare ringraziamento al prof. Ernesto Massobrio ed al dott. Giuseppe Vaglio per le cure prodigate. I funerali hanno luogo oggi 15 alle ore 14,30 da via Fratelli Carle 12, indi la cara salma proseguirà per Pinerolo. — Torino, 14 febbraio 1961.

Comproprietari, Inquilini ed Amministratore del Condominio di via Fratelli Carle 12, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del comproprietario signor
Antonio Sibona
— Torino, 14 febbraio 1961.

Pina ed Enrico Bei prendono viva parte al grande dolore di Romana per la scomparsa del suo caro papà
Antonio Sibona
— Torino, 15 febbraio 1961.

Giorgio e Angelamaria Pandiani piangono con Romana la perdita dell'adorato
Papà
— Torino, 15 febbraio 1961.

Dopo lunghe sofferenze, coi conforti della Fede ha lasciato i suoi cari
Giacomo Maria
Lo annunciano: la moglie Felicina coi figli Mariarosa, Gianni e famiglie, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Robbio Lomellina il 15 corrente alle 16,30. Torino, via Susa 29. — Torino, 15 febbraio 1961.

Mariella, Laura, Daniela, Lorenzo piangono il loro caro nonnino
Giacomo
— Torino, 15 febbraio 1961.

15-2-1958 15-2-1961
Terzo anniversario della scomparsa di
Guido Cavagnoli
La moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. — Torino, 15 febbraio 1961.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Francesco Benvicino
la famiglia lo ricorda con affetto. Messa ore 8,30 del 17 febbraio in Brinco d'Asti. — Torino, 15 febbraio 1961.

1953 1961
Nell'ottavo anniversario della dolorosa scomparsa di
Roberto Giacobino
la moglie, con immutato rimpianto lo ricorda. — Torino, 15 febbraio 1961.

La straziata famiglia dell'indimenticabile
Renato Cassin
ringrazia profondamente commossa quanti hanno partecipato all'irreparabile dolore. Particolarmente dottor Luigi Baliaire che per anni gli fu vicino amorevolmente con grande perizia; [illegible]; Membri del Partito Socialista Italiano, Membri del Circolo Studi Sociali, on.le dott. Domenico Chiaramello, presidenza e componenti Alleanza Cooperativa Torinese, condomini ed inquilini dello stabile via Madama Cristina 27. — Torino, 14 febbraio 1961.

La famiglia del compianto
Geom. Mario Lorenzi
ringrazia commossa i sigg. Dirigenti e Impiegati FIAT Uffici Tecnici Aviazione per l'affettuosa partecipazione al suo dolore. — Valleruola, 13 febbraio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 9)

SOFFITTA ampia, luminosa, uso studio, corso Francia. Telefonare 528-687.

VIA Morris 13 angolo corso Regina 151 (Maria Ausiliatrice) affittasi locale mq. 92 ingresso strada ogni comodità volendo disponibili anche 2-3 autorimesse. Telefonare 41-104. A12305

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

CERCASI affittare o acquistare casa collina torinese con giardino. Telef. [illegible].

LOANO affitto nuovo appartamento ammobiliato sul mare, [illegible]. Telefonare 222-562. 21480

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO. Hotel Calypso, 1800 giornaliere tutto compreso, nuova direzione, locale riscaldato, ottimo trattamento, interpellateci. [illegible]

ARMA Taggia (Sanremo) nuova Pensione Aurelia, cucina casalinga, riscaldamento, 1800 tutto compreso. Telef. [illegible].

LOANO, «Maremonti», via Mazza 32: sole, tranquillità, 1200 tutto compreso.

LOANO, pensione Annita. Termosifoni, acqua calda, televisione. 1300 tutto compreso. A11780

SANREMO Albergo Villa pensione George. Solaro 21, tranquillissima, soleggiata. Prenotatevi! 20612

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno. Riscaldamento centrale. Pensione 2000. 20926

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Carmela 32, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, complometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Pierotto, creatore ondulazione elettropellina. Autorizzata [illegible] la moderna, via Nizza 9. 1254

ALL'ISTITUTO Stenografico «Oima» perfetta preparazione impieghi: corsi stenografia, dattilografia, complometria, paghe-contributi, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telefono 50-354. [illegible]

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 12 lezioni, imparerete linea: taglio, ondulazione aria. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-349. 1374

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A ballare insegna distinta signora corso S. Martino 8. Telefono 512-025.

ESPERTISSIMA laureata impartirebbe ripetizioni italiano, latino, francese, medie e superiori, prezzo modico. Tel. 521-675.

STUDENTESSA impartirebbe, alunni medie, lezioni italiano, latino, inglese. Telefonare, pomeriggio, 760-796. [illegible]

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bella ammobiliata, gemelli [illegible], comfort. Telefonare 520-341.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata in alloggio signorile. Tel. 44-811.

CONIUGI soli prenderebbero a custodia bimbo-a. Telefonare 291-253, [illegible].

CROCETTA, bellissima ammobiliata a due letti, volendo [illegible]. Telef. [illegible].

PIED-A-TERRE modo signorile, spazioso, indipendentissimo. Disevino, Sant'Anselmo 13. 913

SIGNORA offre camera ammobiliata, comfort moderno, persona seria. Telefonare 766-898. A13520

SIGNORILE centralissima [illegible] affittasi camera uno due letti. Telef. 682-810.

ZONA Statuto affittasi a distinto bella ammobiliata. Telefonare 754-193.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DIPLOMATO, dirigente piccola industria dolciaria, cerca sistemazione adeguata. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4144 — Torino». A10042

DIRETTORE albergo ristorante accetterebbe impiego pratico esperienza dinamico serio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino». A10497

DOTTORE legge militesente libero subito accetterebbe qualsiasi impiego, referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6008 — Torino». A11965

ESPERTO AGRICOLTURA CERCA CONDUZIONE FATTORIA MOGGIA 280 CIRCA. REFERENZE OTTIME. SCRIVERE: AGENZIA ALESSANDRINA, MIGLIARA 3, ALESSANDRIA. [illegible]

GEOMETRA pratico assistenza cantieri edili amministrazione disegni. Mili pretese, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5540 — Torino». A10030

GIOVANE disegnatore meccanico particolari disegno, libero ore serali offresi. Telefono 379-535. A10657

GIOVANE ventisettenne diploma Maturità cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2289 — Torino».

INGEGNERE lunga pratica lavorazione collaudi offresi industria oppure studio ingegneria civile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9327 — Torino». A13155

INGEGNERE progettista [illegible] pluriennale motoindustria inglese prossimo rientro in Italia accetterebbe impiego. Ing. Coluccio Giuseppe, 51 Albany Road, Coventry (England). A9865

INGEGNERE referenziato, lunghissima pratica impianti, direzione, organizzazioni vendita, ottimo presentatore, lingue, introdottissimo con varie relazioni, ufficio proprio Milano, offresi seria ditta, anche collegamento. Casella 340 A/SIP, Milano. 21414

LAUREANDO chimica industriale, materie plastiche, coloranti, impiegherebbesi, dispone ottime referenze. Pasqualini, via P. Carlo Boggio 38, telef. 381-294.

MAGAZZINIERE abile tutti rami militesente [illegible] offresi. Telef. 523-562.

PRATICO [illegible] albergo, [illegible] conoscenza lingue, offresi mansioni direttive. Scrivere Pubblimen, Casella 29 A. Alessandria. 21415

RAGIONIERE venticinquenne patente pratico insegnamento offrirebbesi qualunque impiego. Telefonare 687-329.

SEDICENNE [illegible] dattilografa [illegible], volonterosa, secondo impiego, offresi. Telefonare 526-688. A13816

SIGNORINA 21enne pratica lavori ufficio, reparto vendite e contabilità, desiderosa migliorare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3282 — Torino».

TECNICO diplomato, [illegible] pluriennale impianti e manutenzioni industriali offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2261 — Torino». A10472

TRENTENNE referenziata pratica ufficio magazzino dattilografia bella grafia offresi. Telefonare 397-457. A11557

VENTICINQUENNE varia esperienza paghe contributi e lavori ufficio offresi presso seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5458 — Torino». [illegible]

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ALBERGO Riviera cerca segretaria, inglese-tedesco. Pubblicità Lasioni G 5, Savona. A11780

AMBOSESSI cercansi cantanti totale Concorso nuove voci. Mascaro, via Carmine 11. [illegible]

AUTOSCUOLA assume insegnante istruttore autorizzato, mensile assicurato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9894 — Torino». A10779

AUTOSCUOLA assume insegnante qualificato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8376 — Torino». A11493

CAPO officina esperto cerca industria mobili metallici. Inviare curriculum professionale a: «Pubblicità Stampa 5412 — Torino». A8514

CERCANSI bambini ambosessi, signorine concorso bellezza, pubblicità. Iscrizione gratis, Mascaro, via Carmine 11.

CERCASI geometra pratico cantiere o assistente. Telefonare 40-438. A10832

CERCASI signorina 15-18 anni quale telefonista e apprendista lavori ufficio. Telefonare 528-240, ore ufficio. A11448

CERCASI 16-17enne primo impiego. Telefonare 14-19, 779-190. A12516

CORRISPONDENTE provetta inglese, francese, possibilmente tedesco, pratica export ufficio stenodattilo, cerca importante azienda meccanica [illegible]. Dettagliare [illegible], referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

DATTILOGRAFA anche primo impiego, bella presenza, volonterosa, cercasi. Telefonare 531-614. [illegible]

DATTILOGRAFA complometrista veloce cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8631 — Torino». A13637

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, volonterosa, presenza, [illegible]. Anche primo impiego. Castagnoli, San Maurizio 5. A12619

DENTISTA [illegible] studio con laboratorio avviato cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

DITTA zona Collegno cerca dattilografa 14-18enne, primo impiego. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 5478 — Torino».

GEOMETRA giovane, militesente, seria preparazione, volonteroso, buon disegnatore, cerca ingegnere per aiuto direzione cantiere in disegno costruzioni edili. Possibilità ottima sistemazione per elemento idoneo. Telefonare 394-654, ore 14-18.

IMPORTANTE industria meccanica, cerca perito [illegible] elettrotecnico oppure elemento competentissimo rame. Scrivere indirizzando: Pubblimen Casella 30 A. Alessandria. 21415

IMPORTANTE industria metalmeccanica Orbassano cerca dattilografa buona conoscenza francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5504 — Torino». A12614

IMPIEGATA [illegible] diplomata praticissima per assistenza [illegible] Torino. Scrivere dettagliando titolo studio, referenze, età a: «Pubblicità Stampa 182 — Torino». 857

INDUSTRIA elettrodomestici barriera Milano cerca aiuto contabile paghe e contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9370 — Torino». [illegible]

INDUSTRIA elettrodomestici barriera Milano cerca disegnatore progettista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5396 — Torino». A13179

INDUSTRIA elettrodomestici cerca geometra per contabilità industriale e approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2270 — Torino». A10889

INDUSTRIA metalmeccanica Orbassano cerca disegnatore tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8430 — Torino».

INDUSTRIA Orbassano cerca neo diplomato operatore contabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8410 — Torino».

INDUSTRIA torinese cerca capace impiegata per fatturazioni, paghe, contributi, [illegible] referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2960 — Torino».

LAUREATI giurisprudenza, economia commercio liberi obblighi militari, età massima anni 27 cerchiamo per impiego a Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6061 — Torino». [illegible]

OPERATORE meccanografici con particolare disposizione contabile cercansi da [illegible]. Inviare dettagliato curriculum vitae [illegible] ed attuale retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5007 — Torino». A10658

STABILIMENTO industriale cerca personale da adibire a capo reparto di lavorazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2278 — Torino». A12761

STENODATTILOGRAFA 18-25enne, presenza, volonterosa, veloce, precisa, assumiamo stabilmente. Presentarsi Maglificio Ketty, Lagrange 29, ore 10-12 e 17-19. [illegible]

STUDIO ingegneria assume giovane ingegnere per calcoli c. a., geometra disegnatore. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 4181 — Torino». A11580

CERCASI apprendisti-e 14-15enni per laboratorio odontotecnico e abilissimo tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A11875

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico-ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robiale 54, Roma. 21449

CERCANSI manovali 30-40enni. Telefonare 30-794. [illegible]

CERCANSI operai, operaie, manovali, apprendisti falegnami. Scrivere Ditta Sterpi Paolo, Carezzano. A11647

CERCANSI tornitori e rettificatori. Via Quadrone 8, Torino. A12616

CERCASI aiutante [illegible] sartoria per signora. Telefonare [illegible]. A11637

CERCASI aiutante apprendista sarta donna. Telefonare [illegible]. [illegible]

CERCASI ragazzo porta pane. Secondo 38. A13244

CERCASI stiratrice tintoria veramente pratica. Via Ruaise 8. Telefonare 882-053.

CERCASI tuttofare mezza età a giornata, escluso domenica, massima retribuzione. Telef. 30-649. [illegible]

CERCASI tuttofare pratica, referenziata, mattino pomeriggio. Telefonare 580-818, mattino o ore pasti. A12686

CERCO apprendista stiratrice 15-18 anni. Telef. 391-890. A11537

CERCO operai pratici tecnica motori auto. Telef. 682-996. A12304

CERCO lattonieri idraulici, paga massima. Motta, via Sacchi 11. Tel. 290-566.

CONIUGI cercano abile tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 743-366. [illegible]

FOTOGRAFO fotoindustriale bianco e nero, ripresa, sviluppo, stampa cercasi. Telefonare [illegible] ore 18-19. A11682

FUSTELLATORE pratico confezione fustelle cercasi. Telefonare 769-844.

GIOVANI aiutanti fabbri, carpentieri, [illegible] elettrici cercansi. Presentarsi via Pianezza 214, Torino. A11476

GRANDE industria torinese metalmeccanica assume abili alesatori e fresatori, ottima conoscenza disegno, età non superiore 45 anni. Ottime condizioni di retribuzione a personale veramente qualificato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 286 — Torino», indicando posti occupati, referenze, pretese. 20293

IMPRESA cerca personale femminile per pulizie zona corso Umbria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8379 — Torino».

IMPRESA edile cerca autista veramente pratico ribaltabile, buona retribuzione. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5067 — Torino». A12100

INDUSTRIA elettromeccanica cerca provetto operatore presse trancia piccola meccanica, massima paga. Telef. 382-277.

MAGAZZINIERE pratico mole abrasivi [illegible]. Scrivere: Casella 370 A. Sip, Milano. 21259

MAGAZZINIERE robusto, ottime referenze, cerca Società commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8329 — Torino».

MAGLIFICIO «Silver», via Leyni 40, assume abili macchiniste rettilinea, rimagliatrici, ricettrici, confezioniste, stiratrici. A11529

OFFICINA stampaggio lamiera cerca tornitore [illegible] anche II categoria pratico costruzione stampi. Tel. 590-100.

SOCIETA' CERCA ABILI FONDITORI IN CONCHIGLIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6656 — TORINO».

STIRATRICE finita [illegible] per nuova lavanderia Alassio. Buona retribuzione. Lampo, Pubblicità 100, Alassio.

TORNITORI e fresatori cercasi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8419 — Torino». A12629

TUTTOFARE abile cucina, referenziata, fissa o giornata, cercasi urgentemente. Stipendio massimo. Telefonare 596-348.

TUTTOFARE cercasi praticissima, referenziata, per giornata intera, zona Lingotto, piccola famiglia. Buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2270 — Torino». A12782

TUTTOFARE fissa referenziata maggiorenne cercano coniugi soli. Tel. [illegible].

CERCASI apprendista bustaia, aiuto commessa. Guglielmetti, telef. [illegible].

CERCASI apprendista fresatore. Telefonare 358-861. A11541

CERCASI apprendista ritocco fotografia. Necessaria disposizione disegno. Piedicavallo 30, cortile. A12766

CERCASI commessa generi alimentari anche [illegible]. Telefonare 747-762, ore 8-10, 16-17. A12457

CERCASI commessa per caffè [illegible]. Telef. 481-118. A11638

CERCASI donna di servizio fissa (anni 20-30) per famiglia americana. Rivolgersi Delegazione Usa. Telef. 694-176.

CERCASI giovani aiutanti fabbri, carpentieri, [illegible] elettrici. Presentarsi via Cervino 27, Rivoli. A11474

CERCASI operai qualificati dentatrici macchine Reinecker e Gleason. Presentarsi: Donini Ingranaggi, Orbassano 56.

CERCASI per importante carrozzeria abili battilastra e verniciatori, ottima retribuzione. [illegible] Alba.

CERCASI tuttofare fissa, disposta trasferirsi 6 mesi anno vicinanze Torino. Buon trattamento. Telefonare 590-061.

CONIUGI con bimbo cercano tuttofare fissa. Scrivere età e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5456 — Torino».

CUOCA e cameriera cercansi. Non presentarsi se non referenziatissime. Telefonare 80-862. A13490

DISEGNATORE grafico al [illegible] praticissimo cercasi caratteri. Tel. 769-844.

DITTA CONFEZIONI FINI SIGNORA, CERCA PROVETTE STIRATRICI, BUONE REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5455 — TORINO».

DITTA confezioni in serie cerca giovane aiuto tagliatrice. Telefonare 278-110.

ELETTRICISTI veramente qualificati assumonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5005 — Torino». A11961

FABBRI, carpentieri e saldatori cercansi. Telefonare 731-696. A11076

FAMIGLIA signorile cerca intera giornata referenziata tuttofare (esclusi lavori pesanti), particolarmente abile cucina, servizio tavola, trattamento ottimo, stipendio massimo. Telefonare 30-086 ore pasti.

FATTORINO 15enne, pratico guida motofurgoncino, cercasi. Molino, corso Raffaello 8. 1137

HOTEL in [illegible] Riviera cerca portiere, segretario-a, receptionista, cameriera ai piani. Lingue indispensabili inglese e tedesco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9403 — Torino». A13301

IDRAULICI specializzati, referenze, cercansi. Massima retribuzione. Tel. 594-690.

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca abili operai [illegible] radialisti, conoscenza disegno, età non superiore 40 anni. Ottimo trattamento economico ad operai veramente provetti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Torino», indicando posti occupati, referenze, pretese.

IMPORTANTE OFFICINA MECCANICA ZONA CAMPIDOGLIO CERCA AGGIUSTATORI II CATEGORIA E SPECIALIZZATI ALLE LIMATRICI E TRAPANI. PAGHE ADEGUATE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

IMPORTANTE società costruzioni metalliche cerca abili operai specializzati carpentieri montatori, conoscenza disegno, età non superiore 40 anni. Retribuzione ottima a personale veramente qualificato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 286 — Torino», indicando posti occupati, referenze, pretese. 20292

OFFICINA carpenteria metallica assumerebbe provetto carpentiere ferro per lavori di manutenzione [illegible] stabilimento cittadino, qualifica capocantiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5347 — Torino». A11474

OPERAIO pratico lavorazione [illegible] alluminio cercasi. Telefonare 731-696.

PELLICCERIA cerca tagliatore [illegible]. Presentarsi Burello, p.za Carlo Felice 8.

PRIMARIO STABILIMENTO METALMECCANICO TORINESE ASSUME SUBITO CALDERAI, FABBRI LAVORAZIONE LAMIERA PESANTE. BUONE CONDIZIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' [illegible] — TORINO».

RAGAZZO 15-16enne per commissioni cercasi. Presentarsi Bondstreet, corso Matteotti 37. A12047

RETTIFICATORE [illegible] esterno [illegible] Barletta 33. A10944

TORNITORI, fresatori, [illegible] aggiustatori specializzati cercansi. Ottimo trattamento. Pollenzo 64. Telef. 272-587. Ore pasti [illegible]. A12005

[illegible] CON FIGLIO 16ENNE CERCA GOVERNANTE CASA TUTTOFARE, SERIA, ANNI 45-55, OTTIMA RETRIBUZIONE. TELEF. [illegible].

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con Leoncino offresi a ditte o privato. Telefonare [illegible].

BARISTA 23enne, presenza, desideroso perfezionarsi cerca lavoro. Telef. 290-350.

CAPO carpentiere costruzioni pesanti leggere montaggi perfetta conoscenza disegno libero offresi. Telefonare [illegible].

CINQUANTENNE referenziato cercherebbe occupazione fiducia magazzino esattore ecc. Telefonare 236-425. A12153

CONIUGI 27enni senza figli cercano portineria già pratici. Telefonare 520-137.

CONIUGI 40enni italo-svizzeri, senza figli, autista cameriera, ottima cuoca offronsi, buone referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2321 — Torino». A13536

CONIUGI veneti, marito giardiniere custode moglie tuttofare, offronsi. Referenze. Telefonare 675-294. [illegible]

DICIASSETTENNE volenteroso bella presenza offresi commesso o magazziniere, referenziato. Pistonato, via Albisola, 1, Torino. A11693

CONTOTECNICA diciottenne pratica modellatura scheletrati offresi. Telefonare, ore pasti. 484-426, Borina. A10891

VENTOTTENNE veramente capace muratore, 14 anni unica professione, posti occupati presso due importanti imprese, assumerebbe serio impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4171 — Torino».

VENTUNENNE volenterosa, abile, scatolaia offresi qualsiasi lavoro. Tumiati Altea presso Marangon, via [illegible] 18.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILI giovani saldatori elettrico lavoro esclusivamente cottimo assumiamo. Caprera 138. A12905

AD autista con camion 615, Leoncino, o simile, ditta ingrosso alimentari farebbe lunga contratto. Indispensabile mezzo nuovo o seminuovo. Tel. 23-143.

AGGIUSTATORE [illegible] pratico manutenzione industria vicinanze Torino cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8368 — Torino». A12474

AGGIUSTATORE seconda categoria cercasi. Telefonare 80-418. A11508

AGGIUSTATORI cercansi. Metalmeccanica via Nicola Porpora 39/11.

AFFILATORE [illegible] per utensileria cercasi da stabilimento vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2388 — Torino». A12458

APPRENDISTI carpentieri in ferro cerca officina via Sassari 23. Telef. 481-687.

ASSUMESI 18enne robusto, patente per motocarro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9427 — Torino». A12659

ASSUMIAMO apprendiste sarte 15-18enni aiutanti, lavorante fantasia finitissima, capacità direttive. Altamoda Paola, telefono 50-302. A11454

ASSUMIAMO pensionato con moglie per custodia stabilimento. Preferibile patente guida. Indispensabile curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2252 — Torino». A10836

ATELIER cerca lavorantine confezione fantasia. Telef. [illegible].

AUTORIMESSA cerca [illegible] per guardiano notturno e giovane volenteroso apprendista meccanico. Telefonare 390-123.

AUTORIMESSA cerca meccanico [illegible] generico. Referenze, posti occupati. Telefonare 779-594. A10028

CAMERIERA fidata, giovane, presenza, [illegible] cucina, assume industriale, famiglia 2 persone. Stipendio massimo e trattamento ottimo, nonché eventuale permesso dormire fuori. Inutile presentarsi senza sicure esperienze famiglia signorile e ample referenze controllabili. Telefonare [illegible]. 1382

CAMERIERA tuttofare capace, giovane, referenziata, assumesi offrendo per genitori, parenti portineria in casa nuova. Scriv. specificando età, referenze: «Pubblicità Stampa 9427 — Torino».

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A elementi capaci, importante organizzazione affida rappresentanza zone Piemonte affermati generi [illegible]. Concediamo autonomia pubblicitaria, deposito, incassi [illegible]. Richiedonsi referenze e garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2220 — Torino». A11107

A signore, signorine distinte, desiderose occupare anche mezza giornata residenti in Torino, Asti, Ivrea e Valle d'Aosta, offriamo facile lavoro propagandistico, per prenotare ultimissime novità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 281 — Torino».

ABILI venditori con automezzo introdotti panifici, affidiamo vendita prodotto largo consumo, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 285 — Torino». 52

ASSUMIAMO ovunque agenti vendita tende plastica, tapparelle. Simeto, Garruba 11, Bari. A10042

A venditore veramente capace ed attivo, ditta depositaria importantissime e reclamizzate case alimentari affiderebbe zona Torino clientela già acquisita salumerie, alimentari, drogherie, ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 245 — Torino». 117

CASA editrice stampe d'arte, cerca rappresentanti per il Piemonte, introdotti negozi cornici carto-librerie bigiotterie profumerie, arredamento [illegible], tabaccherie e negozi articoli religiosi. Casella 345 A. SIP, Milano. 21414

CERCASI RAPPRESENTANTE TECNICO ELETTRICO INTRODOTTO PER AFFIDARE DISTRIBUZIONE ZONA LIGURIA MATERIALE DI CONTROLLO [illegible] ESTERI DI MARCA MONDIALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1 — MILANO». 21475

COMMISSIONARIA Fiat assume produttori giovani, dinamici, seri, preferibile auto propria, [illegible] a provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 222 — Torino». 1382

IMPORTANTE fabbrica rubinetteria cerca introdotti rappresentanti Torino e Piemonte. Referenze. Casella 360 A. SIP, Milano. 21514

IMPORTANTE industria cerca agenti ben introdotti profumerie Torino e Piemonte. Casella 354 A, SIP, Milano. 21476

LANE materasso importatore cerca viaggiatore già introdotto. Indicare pretese, referenze. Casella 362 A, SIP, Milano.

TRENTENNE [illegible] rappresentante auto propria disposto cauzionare, tratterebbe [illegible] seria ditta, referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4241 — Torino». A11683

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, [illegible].

ARISTE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Polizziali, tel. 86-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ASILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. [illegible]

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-574. 818

INFORMITALIA Don Minzoni 14, telefono 511-034, indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20637

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

SAUNA: cura terapeutica dimagrante, anticellulitica, [illegible], estetica viso. Telefonare [illegible]. A11301

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni [illegible] crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 728

A.A. ANDREA Doria 13, telef. 513-429. Il [illegible] Terraneo annuncia la prossima apertura del grandioso autosalone con le più [illegible] fuoriserie e con il più vasto assortimento nuovo di serie e dell'usato. Ricordate: Andrea Doria 13, l'autosalone più completo per le vostre esigenze e il più economico. A richiesta lunghe rateazioni. 1371

A.A. VENDO 600 8 mesi. Telefonare, pomeriggio, 849-959. A10655

A. AUTOSALONE «Tassione» Roma 237 bis, telef. 42-525. [illegible] nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, spider; Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 103, 103 H; 1200 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Dauphine; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni.

ABBIAMO Appia II, III, Giulietta, 103, 600, multipla, furgoncino. Brescia 18.

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, 1200 Familiare 6 mesi, 103 II [illegible], nuove, 103 tipo '58, [illegible] seminuove, nuova 500, Belvedere, Furgone 500, cambi, rateazioni, prenotazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su [illegible]: Abo, p.zza Bodoni 1 a, telef. 521-281. 23556

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE I, TORINO, TELEFONO 524-293, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000 DAUPHINE. AUTOTUTTO [illegible] VASTO ASSORTIMENTO USATO

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA COTTINO, VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, VIA FABRO 10, CORSO GIULIO CESARE 213. 1361

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria, via Nizza 30, telef. 652-662, 652-663: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture [illegible]: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 100; 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo. Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615, Beta trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1210

AMBULANTI! attrezzatevi con moderni razionali furgoni negozio. Visitateci. Paolino, Agenzia di Torino, corso Tassoni 47, telefono 760-459. 1348

APPIE I, II, III; [illegible] normali, 103 familiari, 500, 600, Belvedere, Ardea. Autoagenzia Scioli, Galliari 11, tel. 60-154.

AUTOAGENZIA Conti, [illegible] 118. Telefonare 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE, COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1176

AUTOMOBILISTI prima di comperare, visitate l'esposizione dell'usato, Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, [illegible] 1400. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-554. [illegible]

BELLA 600 (1957) vetri atterzondi, ottima, privato cede. Telef. [illegible].

BELLISSIMA 1400-1955 privato vende via Monti 30. 1196

BUONISSIME occasioni: 1100 giardinetta Viotti, 1100 camioncino, 1100 B, furgone 500 C, vendiamo. Vigone 44. 38

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito, Vigone 44. [illegible]

DKW Auto-Union, 460, Morris, al nuovo salone di piazza Statuto 1. Visitateci, provate e confrontate. Telefonare [illegible]. 1295

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 728

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 1 INTERNO, TELEF. 42-447, 528-777. 1383

GIARDINIERA 500 avorio sei mesi vendo. Telefonare 641-857. A11492

GIULIETTA BERLINE E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TORINO. TELEFONO 396-914.

GIULIETTA T.I. sprint normali, Appia II serie, 500, 600, Appie coupé Farina. Cambi, rateazioni. Corso Palermo 86.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 31-110. 371

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E [illegible] SPIDER. CONSEGNE SOLLECITE, COMODE PAGAMENTI DILAZIONATI. ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI PRESSO LA COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO. TELEFONO [illegible]. 1635

MOTOCOLTIVATORE Gravely doppia fresa falciatrice vendo 360.000. Telefonare 519-129. A11630

500 Lupetto 7 mesi, garanzia, [illegible] 1100 T come nuovo, Beta nafta camion [illegible]. Telefonare 890-628. A11455

G.M. SUCCURSALE, FRANCIA 31, TELEFONO 753-989 VENDE CONTO CLIENTI SUPER ORIONE 55 CONTO TERZI RIMORCHIO ORIONE 400, 642 M3, SUPER TAURUS NORMALI E ALLUNGATI, 636 AUTOBOTTE, LEONCINI TUTTI TIPI, 615 CAMIONCINI E FURGONI, ROMEO CAMIONCINO CABINA 6 POSTI, CAMIONCINI 10 QL. ECC.

PEUGEOT 403 perfetta vende privato, visibile via Ardigò 4. Telef. 677-633.

PRATICHE auto, vetture, 500 settemilacinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento, Sacchi 22. Tel. 519-587.

PRIVATO acquista contanti da privato autovettura. Telefonare 50-568, ore ufficio. 1212

PRIVATO vende Appia coupé Farina 1958. Palestro 4 bis. [illegible]

PRIVATO vende Appia 3a serie, 6 mesi. Telefonare 50-462. [illegible]

PRIVATO vende Bianchina panoramica 4 mesi, km. 1000. Telefonare 50-462.

PRIVATO VENDE FORD [illegible] KM. 12.000 COME NUOVA. TELEFONARE 206-125 ORE UFFICIO. [illegible]

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 296-445. 1187

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare 641-518. [illegible]

PRIVATO vende 600 '57 tetto foderato, [illegible]. Terrelli 111. A10288

PRIVATO vende 1100 A camioncino, 500 C furgone. Torricelli 4. 157

PRIVATO vende 1200 Vignale trasformabile fine '58. Torricelli 4. 157

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

SAICAR dispone vasto assortimento autoveicoli usati Fiat 500, 600, 1100, 1400. Facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91. 1383

UNICO proprietario vende Alfa [illegible] motore rodaggio [illegible]. Torricelli 4.

UNICO proprietario vende bellissima 600 fine '58, via Torricelli 4. 1196

VENDESI privatamente 1900 A 1956, perfetta, bleu. Telefonare 696-224, ore ufficio. A11683

VENDO nuova 500 carta zucchero 35.000 km. bellissima. Terrelli 111. [illegible]

VENDO 103 metano 1956 perfettissimo, cambio Vespa, rateazzazioni. Tel. [illegible].

500 Giardiniera 6 mesi rodaggio accurato. Telefonare 341-696. A11859

500 Giardiniera 7 mesi vendo. Telefonare 677-560, ore pasti. A12764

600 grigia, mesi 11, perfetta. Vendesi. Aretini, C. Alberto 12. [illegible]

1900 Alfa super 1957 privato vende vantaggiosamente. Telefonare [illegible], ore ufficio. A10542

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Rizzo, Brescia 44. Telefono 273-519. 396

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 521-443.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 88.

VENDO motocarro portata ql. 3, occasione. Telefonare 774-427. A12216

VESPA cambiate con modelli 1961, 4 marce, occasioni, rateazioni. Ape, 4 e 7 quintali, consegne pronte. Nuova Agenzia Covelo, Giulio Cesare 157. Telefono 21-135. 183

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespe, Apef Moroni, Unione Sovietica 162. Telefono 393-628. 389

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. TELEVISORI grandi marche 17" 73.000; 21" 91.000, modelli 1961 anche con pagamento a gettoniera, modelli a 50 lire gra. Frigoriferi 130 litri 45.500; lucidatrici 17.900. Telefonate, vi visiteremo senza impegno. Riva, San Donato 44 bis, telefono 760-063. 3

ACQUISTA [illegible], ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 692-396.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. Ciravegna, corso Racconigi 124 bis. A4641

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio [illegible] prezzi [illegible] mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 108

BARBONCINO nano [illegible]. Telefonare, ore pasti, 270-565. A11806

BRACCIALE oro vende privato occasione. Telefonare 653-105. A12759

COMPRO vendo dischi usati, Discoteca Ferrero, Valdellatorre 64, tel. 260-022.

GUARDAROBE fratelli Crespaldi, fabbricanti specializzati. 2 porte 20.000; 3 [illegible] 60.000. Assortimento. Passalacqua 6, telefono 521-913. 1297

MACCHINA maglieria Super-Coptal [illegible] tipo IFM nuova, [illegible]. Tel. 521-675.

MAGLIERISTE: Super Coptal macchina insuperabile pluribrevettata nuovi modelli. Insegnamenti, rateazioni 48 mesi. Riparatori, accessori. Consolata 5.

MOBILI ARTIGIANI, CORSO VITTORIO 16, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Cambella», [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1184

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 88.000, tinelli da [illegible], [illegible] assortimento. Ritiro mobili usati. [illegible], Garibaldi 9, cortile. 11510

OCCASIONE vendo o affitto rettilinea 8/70 [illegible] 2 guidafili. Telefonare, ore pasti, 391-486. [illegible]

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 883-894. 405

PIANOFORTE [illegible] verticale per studio compro contanti. Telef. [illegible].

PIANOFORTE coda [illegible] vendesi buona occasione, acquisto. Telefonare 528-109. 20762

PIANOFORTI, armoniums: per acquisti, visitare: Capitani, Po 35. Tel. 553-381.

PRIVATO vende divano due poltroncine laccate, artistica copia '700, 250.000; lampadario Murano 38.000. Tel. 677-033.

PRIVATO vende sala pranzo stile inglese. Telefonare 850-443. [illegible]

SGOMBERANDO liquidiamo tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 92

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami libri carta varia. Telef. 482-493

TAVOLO [illegible] 250 x 160 con otto sedie imbottite vendesi. Telefonare 81-513. A10760

TELEVISORE 12 POLLICI, MODELLO 1961, GRANDE MARCA, IMBALLATO, VENDO META' PREZZO. TEL. 690-472.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 128

TENDONI carrozzella trasformabile passeggino. Telefonare 596-211. A11511